

199.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Boato	1-00162	9511	Poli Bortone	4-10247	9527
Risoluzione in Commissione:			Pecoraro Scanio	4-10248	9527
Gardiol	7-00251	9512	Massa	4-10249	9527
Interpellanze:			Poli Bortone	4-10250	9528
Saonara	2-00513	9515	Piscitello	4-10251	9528
Tassone	2-00514	9516	Piscitello	4-10252	9529
Tassone	2-00515	9516	Piscitello	4-10253	9529
Interrogazioni a risposta orale:			Piscitello	4-10254	9530
Danese	3-01122	9519	Castellani	4-10255	9531
Bruno Eduardo	3-01123	9519	Procacci	4-10256	9531
Gramazio	3-01124	9519	Gramazio	4-10257	9532
Cento	3-01125	9519	Cola	4-10258	9532
Franz	3-01126	9520	Porcu	4-10259	9533
Ortolano	3-01127	9520	Bocchino	4-10260	9533
Bossi	3-01128	9521	Urso	4-10261	9534
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Bagliani	4-10262	9534
Gramazio	5-02328	9522	Acciarini	4-10263	9534
Cuscunà	5-02329	9522	Manzoni	4-10264	9535
Garra	5-02330	9523	Gramazio	4-10265	9535
Franz	5-02331	9523	Gramazio	4-10266	9535
Guarino	5-02332	9523	Scrivani	4-10267	9535
			Saonara	4-10268	9536
			Rabbito	4-10269	9539
			Amoruso	4-10270	9539
			Urso	4-10271	9540
			Fabris	4-10272	9541
			Scozzari	4-10273	9542
			Savelli	4-10274	9542
			Valpiana	4-10275	9542

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
La Russa	4-10276	9543	Dozzo	4-02191	XX
Nocera	4-10277	9543	Fino	4-06525	XXI
Di Nardo	4-10278	9543	Fongaro	4-06490	XXII
Schmid	4-10279	9544	Formenti	4-06166	XXII
Pecoraro Scanio	4-10280	9545	Galati	4-03617	XXIII
Marzano	4-10281	9546	Galletti	4-05873	XXIV
Bergamo	4-10282	9546	Garra	4-01708	XXIV
Paissan	4-10283	9547	Giacco	4-06795	XXV
Guerra	4-10284	9547	Giordano	4-03884	XXVI
Lucchese	4-10285	9548	Giorgetti Alberto	4-04758	XXVII
Lucchese	4-10286	9548	Lucchese	4-07513	XXVII
Lucchese	4-10287	9548	Lumia	4-01724	XXVIII
Lucchese	4-10288	9548	Mangiacavallo	4-07202	XXX
Piscitello	4-10289	9549	Manzione	4-07303	XXXI
Urso	4-10290	9549	Manzoni	4-03032	XXXI
Urso	4-10291	9549	Matacena	4-03808	XXXII
Bergamo	4-10292	9550	Menia	4-07449	XXXII
Urso	4-10293	9551	Messa	4-02536	XXXIII
Poli Bortone	4-10294	9551	Michelangeli	4-02253	XXXIV
Gasparri	4-10295	9551	Napoli	4-04802	XXXV
Spini	4-10296	9551	Nardini	4-03331	XXXVI
			Neri	4-03377	XXXVII
			Olivo	4-03376	XXXVIII
Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		9551	Palmizio	4-05753	XXXIX
			Pampo	4-01201	XXXIX
ERRATA CORRIGE		9551	Pecoraro Scanio	4-06233	XL
			Peretti	4-06112	XLI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Pilo	4-05090	XLII
Aleffi	4-07161	III	Pilo	4-06998	XLIII
Amoruso	4-06074	IV	Poli Bortone	4-07279	XLIV
Bampo	4-06648	IV	Poli Bortone	4-07547	XLV
Becchetti	4-00485	V	Poli Bortone	4-08735	XLVI
Bergamo	4-07211	VI	Raffaldini	4-07107	XLVIII
Berselli	4-00059	VI	Rasi	4-08228	XLIX
Berselli	4-00076	VII	Rava	4-06296	L
Berselli	4-00077	VII	Rosso	4-06117	LI
Berselli	4-01572	VII	Rotundo	4-05814	LII
Bielli	4-05894	VIII	Ruffino	4-04833	LIII
Biricotti	4-06119	IX	Saia	4-06843	LIV
Cangemi	4-03328	X	Sanza	4-04676	LV
Caparini	4-02892	X	Sciacca	4-06246	LVI
Chincarini	4-06607	XII	Scozzari	4-04270	LVII
Ciapusci	4-07324	XIII	Scozzari	4-07291	LVII
Conti	4-04605	XIV	Stefani	4-06271	LVIII
Crucianelli	4-06143	XV	Storace	4-03330	LVIII
De Cesaris	4-06200	XVI	Taborelli	4-06503	LIX
de Ghislanzoni Cardoli	4-05301	XVII	Tatarella	4-00991	LX
Diliberto	4-02505	XVIII	Trantino	4-03371	LX
Di Nardo	4-04411	XIX	Tremaglia	4-05626	LX
			Vannoni	4-06222	LXI
			Volontè	4-03461	LXII

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

nonostante la diminuzione del commercio internazionale dei grandi sistemi d'arma, proseguono nel mondo le forniture dei paesi industrializzati verso le zone di conflitto;

negli ultimi tre anni il flusso della vendita di armi e materiale bellico italiano verso i Paesi del sud del mondo, che si era contratto dopo l'entrata in vigore della legge n. 185 del 1990, ha segnato una ripresa ed è tornato ad essere superiore in volume al commercio dei sistemi d'armi con i paesi Nato;

si assiste ad un flusso sempre più consistente di vendite di armi « camuffate », in particolare di mezzi dalla tecnologia a doppio uso civile e militare, a numerosi paesi a instabilità costante, come è il caso dell'Albania, del Burundi, del Ghana, dell'Eritrea, del Kenya;

esistono a tutt'oggi, nei soli paesi africani, non meno di 50 milioni di mine antiuomo innescate;

impegna il Governo:

a fornire, nell'annuale relazione al Parlamento, dati più trasparenti e più dettagliati sulla commercializzazione delle armi e del materiale bellico, oggetto di esportazioni ufficiali;

a informare preventivamente il Parlamento, per tutte le vendite effettuate al di fuori dell'area Nato, almeno per quanto riguarda i grandi sistemi d'arma (aerei, carri armati, sistemi di puntamento, eccetera), come già avviene negli Usa;

attivarsi, per quanto di sua competenza, perché sia adottata al più presto

l'apposita normativa che stabilisce il divieto di utilizzo, produzione e commercio delle mine antiuomo ed anticarro, in modo di arrivare alla conferenza di fine anno di Ottawa con una decisione italiana formalizzata;

a riservare particolare attenzione alle iniziative di sminamento, riservando ad esse le risorse necessarie;

ad una maggiore trasparenza nell'informazione al Parlamento per quanto concerne la cessione della tecnologia a doppio uso, in base alla legge n. 222 del 1992, per bloccare l'esportazione di tecnologie che cercano di eludere la normativa esistente;

al reinserimento del materiale oggi definito « armi non militari », e in vendita ai Paesi extra Nato, nell'ambito della disciplina prevista dalla legge n. 185 del 1990, considerato che sono proprio queste le armi più usate nei conflitti locali;

ad attivare con maggiore determinazione tutti i controlli possibili, compreso quello sui movimenti bancari e finanziari, al fine di poter risalire ad eventuali operazioni illegali legate al commercio di armi e materiale bellico;

a contribuire alla creazione di strumenti sovranazionali di rapido intervento nei conflitti locali in difesa delle popolazioni inermi, al fine di invertire la tendenza attuale di intervento diretto dei paesi singoli nelle situazioni di crisi;

a sollecitare gli enti pubblici ad ogni livello affinché sia valutata la congruenza del sostegno economico alle imprese produttrici di armi e materiale bellico con la necessità primaria di frenare la proliferazione delle armi incoraggiando, in alternativa, i processi di conversione delle medesime in imprese civili.

(1-00162) « Boato, Paissan, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turroni ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che:

in Europa ogni anno vengono utilizzate elettricità e gas per un valore di miliardi di Ecu;

secondo un'indagine della *International Energy Agency* (Iea), negli usi finali di energia elettrica sono possibili risparmi del 15-20 per cento, mentre altri studi (piano energetico della *utility* di Hannover, piano energetico di Roma), mostrano potenziali di risparmio dell'ordine del 30 per cento, con costi del kilovattora risparmiato inferiori ai prezzi dell'energia degli utenti;

il fatto che queste possibilità di risparmio energetico non vengano concretizzate non aiuta la nostra competitività economica; molte opportunità di ridurre il costo globale del servizio energia vengono perse;

oltre a produrre perdite economiche, questi sprechi aumentano inutilmente l'inquinamento; l'uso di elettricità e gas produce ogni anno la gran parte dell'anidride carbonica che contribuisce al riscaldamento globale, biossido di zolfo che causa le piogge acide, ed ossidi di azoto che danneggiano lo strato di ozono;

impegna il Governo a:

promuovere la liberalizzazione/concorrenza nella generazione di energia elettrica nei termini previsti dalla direttiva comunitaria per la creazione del mercato unico dell'energia come premessa indispensabile alla privatizzazione;

introdurre tecniche di pianificazione razionale nei settori della distribuzione dell'elettricità e del gas, come richiesto dalla proposta di direttiva approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo il 12 novembre 1996;

favorire la modificazione del ruolo tradizionale delle compagnie elettriche da soli venditori di energia a fornitori di servizi energetici (qualità, supporto e promozione dell'efficienza di uso finale presso gli utenti) in accordo con la direttiva succitata e con la migliore esperienza internazionale; in modo da fornire alle compagnie nuovi mercati oltre a quello legato al puro consumo di kilovattora, come dimostra il fatto che negli Stati Uniti il mercato della gestione della domanda di energia (Gde) è dell'ordine di alcuni miliardi di dollari;

promuovere iniziative atte a creare occupazione ancorata al territorio nazionale, attraverso la nascita di compagnie di servizi energetici per la realizzazione di azioni di *retrofit* di edifici ed impianti rivolte all'aumento dell'efficienza negli usi finali di energia; queste compagnie potranno essere parte integrante delle compagnie di distribuzione, loro sussidiarie o indipendenti;

favorire la creazione di nuova occupazione direttamente attraverso gli investimenti in efficienza energetica ed indirettamente attraverso la maggiore disponibilità di denaro degli utenti;

promuovere l'innovazione tecnologica e la competitività dell'industria nazionale nei settori delle tecnologie ad alta efficienza, controlli, fonti rinnovabili, settori che sono in forte espansione nei paesi ad alta intensità tecnologica come Stati Uniti, Giappone e paesi del nord Europa;

farsi promotore di un aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse e dunque dell'efficienza e della competitività della nostra economia (*Green lights* ha consentito risparmi del 50 per cento sui consumi per l'illuminazione ed Irr del 30 per cento);

adoperarsi per facilitare, tra le altre cose, la riduzione della spesa energetica anche nel settore pubblico; probabilmente uno dei pochi interventi dove la riduzione della spesa può essere agevolmente ottenuta senza comprimere il servizio;

adoperarsi per ridurre la dipendenza energetica del nostro Paese, particolar-

mente onerosa per la nostra bilancia dei pagamenti;

concorrere alla realizzazione degli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni di CO₂ del 15 per cento rispetto al 1990 entro il 2010, tenendo conto che il settore energetico contribuisce alle emissioni per il 30 per cento e che documenti Enel avanzano previsioni di incremento dei consumi del 2,5 per cento annuo nel prossimo quinquennio;

promuovere la realizzazione di due mercati — 70 per cento di clienti vincolati e 30 per cento di clienti liberi — introducendo un sufficiente numero di aziende di distribuzione per garantire effettiva concorrenza comparativa, non estendendo la quota dei clienti liberi oltre il 30 per cento, onde evitare disincentivi all'investimento in efficienza energetica presso gli utenti;

realizzare la completa separazione aziendale tra le compagnie di generazione, trasmissione e distribuzione, mantenendo il controllo della trasmissione allo Stato, così come previsto dalle direttive europee; in tal modo le compagnie di distribuzione, non possedendo impianti di generazione, non subiranno la pressione a promuovere le vendite di maggiori volumi di energia per accelerare l'ammortamento degli impianti di generazione;

realizzare pienamente il principio dell'armonizzazione tra gli obiettivi economico-finanziari delle aziende energetiche con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse attraverso meccanismi tariffari che disaccoppino i profitti dalle vendite, consentendo pertanto alle aziende di essere pagate per i servizi che l'energia elettrica fornisce (illuminazione, forza motrice, *comfort* termico, controlli) e non per il consumo di energia e di ambiente utilizzato per fornire i servizi stessi;

consentire, fermo restando il principio di unicità della tariffa, una piccola banda di oscillazione (5 per cento) nel prezzo di vendita per permettere una efficiente e trasparente applicazione della

componente del *price-cap* che consente alle aziende il recupero dei costi dei programmi di gestione della domanda di energia; in tal modo aziende diverse potranno offrire servizi diversi nelle rispettive aree di distribuzione ed occorre evitare *cross-subsides* tra gli utenti di zone diverse;

inserire, nella formulazione delle concessioni e dei contratti di programma la richiesta alle aziende distributrici di realizzare, a periodicità prefissata, piani basati su tecniche di pianificazione razionali, che considerino con gli stessi criteri economico-finanziari le diverse risorse: generazione termoelettrica, cogenerazione, rinnovabili e risorse sul lato gestione della domanda (Gde) e scelgano il *mix* ottimale, sia dal punto di vista dei bilanci aziendali sia da quello nazionale, che attualmente coincidono;

non introdurre la figura dell'acquirente unico, ma permettere l'accesso diretto delle compagnie di distribuzione al mercato elettrico all'ingrosso (Mei) in modo da non distorcere i meccanismi di mercato e non ostacolare il perseguimento dell'efficienza da parte dei singoli distributori;

rendere obbligatoria nelle gare per l'aggiudicazione di nuova potenza, la presenza di opzioni riguardanti offerte di energia risparmiata attraverso interventi di Gde, come richiesto dalla direttiva sulla pianificazione razionale;

introdurre politiche a favore delle fonti rinnovabili, tra cui: incentivi tipo CIP6 sul kilovattora prodotto, versati alle sole fonti rinnovabili e per tutta la vita dell'impianto, calcolati in modo da tenere conto dei costi ambientali evitati e dei costi di impianto delle diverse tecnologie (ML/kW);

predeterminare la quota delle varie fonti da installare ogni anno, in via provvisoria con delibera del Governo, ed entro sei mesi attraverso un nuovo piano per le fonti rinnovabili; il finanziamento degli incentivi dovrà avvenire attraverso una quota, da applicarsi a tutti gli utenti inclusi

i clienti liberi, attraverso le tariffe per la trasmissione e distribuzione; quota che non costituirebbe una tassa, bensì il pagamento dei costi di produzione di energia di più elevata qualità ambientale e l'adempimento al principio dell'Unione europea, secondo il quale la tassa deve essere commisurata all'inquinamento prodotto (*polluters pays proportionally to pollution produced*);

consentire meccanismi innovativi di finanziamento delle fonti rinnovabili, come

il *green pricing*, ossia la possibilità, per i clienti che desiderano energia contenente una maggiore percentuale di fonti rinnovabili, di ottenerla attraverso un corrispondente aumento del prezzo dell'energia; questa opzione si rivelerà di particolare interesse per le imprese che utilizzeranno l'*ecolabeling* dei loro prodotti come strategia di mercato: l'impatto dell'uso di energia elettrica sulle emissioni connesse ad un prodotto spesso preponderante.

(7-00251) « Gardiol, Scalia, Paissan ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

l'edizione di mercoledì 21 maggio 1997 del quotidiano *la Repubblica*, a pagina 13, pubblica un articolo che riporta il contenuto di un rapporto di « medici senza frontiere » anticipato ieri dal quotidiano francese *Libération*, e concernente la situazione nello Zaire, ora nuovamente tornato alla denominazione « Congo »;

secondo tale rapporto, sarebbero scomparsi 190mila profughi *hutu*, « probabilmente uccisi o costretti a morire di stenti nelle foreste dello Zaire », ad opera dei ribelli dell'alleanza delle forze democratiche della liberazione, aiutati fisicamente dall'esercito ruandese e guidati da Laurent-Désiré Kabila;

allo stesso Kabila ed al suo esercito, quindi, secondo il citato rapporto, sarebbe attribuibile la perpetrazione di una autentica « strategia di sterminio »; tale strategia si andrebbe ad inquadrare in un allargamento degli obiettivi iniziali dei ribelli, in quanto Kabila, partito con il proposito di porre fine ai soprusi del Governo dittatoriale di Mobutu, si sarebbe poi messo in contatto con i militari ruandesi tutsi, per conquistare l'intero Zaire e per « eliminare tutti gli *hutu* nei campi, compresi donne e bambini », allo scopo di vendicare il genocidio del 1994;

Laurent-Désiré Kabila il 18 maggio 1997, si è autoproclamato successore di Mobutu, ed il 22 maggio 1997 è entrato nella capitale Kinshasa da presidente;

secondo il rapporto di « medici senza frontiere », con la presa di potere ufficiale di Kabila, l'obiettivo dell'eliminazione fisica degli *hutu* è destinato ad essere portato a compimento con definitiva certezza e spietatezza; « poco alla volta verranno

uccisi, e nessuno fuori di qui si accorgerà di nulla, perché nella foresta tutto si perde », sono state, a tal proposito, le parole di un sacerdote di Goma in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* nel dicembre 1996; secondo il rapporto citato, esattamente questo si starebbe attualmente verificando in quel territorio;

contemporaneamente all'insediamento ufficiale di Kabila da presidente, secondo l'articolo, alla periferia della capitale due cittadini francesi risultano essere stati uccisi da un gruppo di soldati dell'esercito, a conferma degli inammissibili metodi violenti ed assassini che quell'esercito sembra utilizzare senza alcuno scrupolo;

il commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, ha ipotizzato per Kabila l'accusa di crimini contro l'umanità, ipotesi più che concreta se il rapporto di « medici senza frontiere », evidenziando la scomparsa di 190mila profughi e le condizioni di pericolo ed indigenza di altri 120mila, nascosti ed inseguiti nelle foreste, sostiene il vero -:

se sia a conoscenza della situazione esposta e dei dati rilevati dal citato rapporto di « medici senza frontiere »;

in che modo il contenuto di tale rapporto, e quindi dell'articolo del quotidiano che lo menziona, si possa conciliare con la risposta data, il 20 maggio 1997, dal sottosegretario per gli affari esteri Rino Serri all'interrogazione Scantamburlo n. 3-00756, sui profughi ruandesi nello Zaire;

se non ritenga che sia quanto meno ingiusto che la diplomazia internazionale sacrifichi 190mila vite per la sconfitta di Mobutu e la vittoria di Kabila, e che quest'ultimo assurga al rango di Capo di Stato riconosciuto, anche qualora accusato di crimini contro l'umanità;

se intenda riconoscere il nuovo governo di Kabila ed accettare relazioni ufficiali con il suo paese senza prima considerare ed accertare il fondamento di quanto evidenziato nel citato rapporto e,

quindi, il rispetto, da parte del nuovo Stato del Congo, dei diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuti come essenziali dal nostro ordinamento e da quello internazionale perché uno Stato possa avere riconoscimento e dignità come tale e perché quella stessa dignità sia conservata agli altri Stati che con esso intrattengono rapporti di qualunque genere.

(2-00513)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere — premesso che:

sulla vicenda albanese — ad avviso degli interroganti — il Governo dimostra quotidianamente grande incertezza, prevedendo anche un possibile disimpegno dalla missione, diretta conseguenza della lacerazione all'interno della propria maggioranza;

si registrano posizioni divergenti tra il Ministro degli affari esteri e quello della difesa, avendo quest'ultimo affermato che « minaccia di crearsi in Albania una situazione di delegittimazione del Governo che uscirà dalle elezioni, perché si ritiene che le leggi elettorali non garantiscano a sufficienza la libertà di voto dei cittadini »;

tale affermazione costituisce una palese ed inopportuna sconfessione dell'accordo ormai raggiunto tra i partiti albanesi in virtù della mediazione dell'inviato dell'OSCE, Franz Vranitzky;

inoltre, il Ministro della difesa, sulle rilevazioni del quotidiano albanese « *Indipendente* » in merito all'oscuro episodio di comunicazioni attribuite all'ambasciatore italiano a Tirana; ha dichiarato che « non ha nessuna informazione, tranne la lettura dei giornali » e che l'indiscrezione « fa parte dei giochi politici albanesi » —;

quali concreti elementi possa fornire per suffragare l'affermazione del Ministro della difesa relativa all'intercettazione telefonica e la sua rispondenza al vero, individuandone anche la fonte;

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla evoluzione della situazione politica albanese;

se la confusa condotta del Governo italiano non rischi di minarne la credibilità internazionale, offrendo elementi poco rassicuranti e indebolendo le nostre responsabilità e la funzione dei nostri militari, — che non avrebbe dovuto essere solo quella di semplici osservatori bensì una forza di pace a garanzia della sicurezza e della ripresa delle attività economiche e sociali, eliminando il fenomeno delle bande armate —, e quelle della forza multinazionale nel suo complesso impegnata in Albania nello svolgimento del delicato mandato internazionale, come dimostra la urgente convocazione dell'ambasciatore d'Italia ad Atene da parte del Ministro degli affari esteri greco Pangalos per chiarimenti.

(2-00514) « Tassone, Marinacci, Sanza, Teresio Delfino, Volontè, Pannetta, Carmelo Carrara, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

i paesi partecipanti alla conferenza ONU di Rio de Janeiro (del giugno 1992), intitolata « ambiente e sviluppo », hanno approvato: la dichiarazione di Rio sugli obiettivi da perseguire in comune; il piano di azione « agenda XXI secolo » per la realizzazione di specifiche iniziative in campo economico, sociale ed ambientale; due convenzioni, riguardanti i mutamenti climatici e la tutela della biodiversità;

il Governo italiano, dopo avere ottenuto dal Parlamento la sollecitata ratifica delle citate convenzioni, ha bensì presentato una bozza di piano per lo sviluppo sostenibile in attuazione della agenda XXI secolo, ma non l'ha né distribuita alle Camere, né tantomeno discussa in Parlamento;

nel gennaio 1995, prescindendo dallo stato di crisi degli adempimenti di Rio, il ministero dell'ambiente ha tuttavia presentato il testo della prima comunicazione dell'Italia alla convenzione-quadro sui mutamenti climatici, trascurando però di distribuirlo alle Camere e di chiederne la discussione, cosicché sono mancate le necessarie ricadute sul piano legislativo e dell'azione politica;

sarebbe interessante sapere se il Governo italiano, sicuramente presente dal 23 al 27 giugno 1997 all'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite convocata per la verifica dell'attuazione della conferenza di Rio, vorrà informare il Parlamento in merito: *a)* allo stato di attuazione degli impegni contratti, concernenti, in particolare, l'individuazione degli strumenti per integrare il fattore ambiente nelle politiche di settore (energia, trasporti, turismo, eccetera); *b)* all'individuazione delle strutture istituzionali per il coordinamento ed il controllo delle amministrazioni responsabili dell'attuazione delle politiche di settore, armonizzando le stesse in virtù dello sviluppo sostenibile; *c)* ai progressi fatti nell'applicazione dei principi e dei valori dello sviluppo sostenibile sull'ambiente urbano (oltre 100 sono in Italia le aree urbane che raccolgono quasi il settanta per cento della popolazione); *d)* al tasso d'applicazione dei richiamati principi alle problematiche del bacino del Mediterraneo e del sistema alpino;

del pari sarebbe interessante sapere se il Governo, anche in vista della ricordata assemblea dell'ONU, abbia deciso di mettere d'accordo tra loro i rappresentanti del Governo stesso inviati al Senato a riferire in tema di agenda XXI secolo e delle politiche collegate (convenzione sui mutamenti climatici, convenzione sulla tutela della biodiversità, conferenza habitat, *forum* sulle città sostenibile dei bambini e delle bambine, convenzione sulla lotta alla desertificazione, conferenza euromediterranea di Barcellona) poiché, nelle sedute della 13^a commissione, hanno parlato: il 9 aprile, il Sottosegretario Calzolaio; il 14 maggio, il Sottosegretario Toia; il 15 mag-

gio, il relatore di maggioranza e, nella stessa occasione, il Ministro Ronchi, su argomenti diversi, ma tutti in definitiva attinenti alla agenda XXI secolo ed alle convenzioni ad essa collegate, sottolineando più volte l'urgenza di un coordinamento, ma trascurando di chiarire se almeno in vista della partecipazione all'assemblea del 23-27 giugno 1997 si sia provveduto a promuovere lo stesso, in preparazione della presenza italiana —

quali iniziative saranno adottate ed, in particolare, se si intenda:

insediare al più presto, sotto la responsabilità di un'autorità di Governo sovraordinata rispetto alle diverse amministrazioni centrali dello Stato investite del compito di gestire le politiche settoriali del piano dell'agenda XXI secolo, un comitato che provveda alla preparazione della delegazione italiana che sarà presente alla Assemblea generale straordinaria convocata, dal 23 al 27 giugno 1997, per la verifica degli impegni assunti in occasione della conferenza di Rio de Janeiro del 1992, formulando un quadro esauriente dell'insieme delle iniziative adottate e delle azioni svolte;

invitare il ministero degli affari esteri a fornire alle Camere, raccolta in un *dossier* riferito al piano agenda XXI secolo ed ai programmi attuativi delle convenzioni sui mutamenti climatici e sulla tutela della biodiversità, tutta la documentazione esistente, ivi comprendendo il piano italiano di attuazione della agenda XXI secolo, il programma nazionale per partecipare al programma mondiale sul clima, le comunicazioni presentate dall'Italia alla convenzione-quadro sui cambiamenti climatici e quanto altro possa risultare meritevole di conoscenza da parte del Parlamento in ordine alle problematiche che formeranno l'oggetto della citata assemblea straordinaria delle Nazioni Unite;

sciogliere la riserva che finora ha impedito il decollo del programma nazionale di ricerca sul clima, nonostante l'annuncio di esso risalente all'ormai lontano 1993 (comunicazione dei Ministri *pro tem-*

poire Colombo e Spini alla conferenza nazionale sul clima - Firenze 9 novembre 1993) e tenendo presente che tale programma rappresenta sia un doveroso adempimento degli impegni assunti al vertice della terra (Rio de Janeiro, 1992), sia una dotazione strategica per il nostro Paese in quanto dipendono da esso: la realizzazione di grandi progetti nazionali quali il progetto bacino Mediterraneo; la maggiore presenza italiana nelle attività di ricerca e di monitoraggio nel settore dei cambiamenti climatici globali, presenza che al momento attuale risulta essere frammentaria e del tutto insufficiente; il migliore utilizzo della ingente partecipazione finanziaria italiana al centro di *Reading*; lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie avanzate nel campo delle infrastrutture di ricerca e nel campo del calcolo parallelo in particolare;

comunicare che l'Italia, avendo sottoscritto il piano euromediterraneo dello sviluppo sostenibile (Barcellona, 1995), pone alla base della sua azione, per l'at-

tuazione delle decisioni di Rio de Janeiro, la constatazione prioritaria che gran parte delle attività economiche nazionali dipendono, direttamente o indirettamente, dal clima e dall'ambiente (agricoltura, turismo, trasporti, risorse idriche, uso dell'energia, eccetera) e che tutti i Paesi della regione mediterranea sono sinergicamente coinvolti dalla evoluzione sia del clima, sia dello stato dell'ambiente, di modo che si darà luogo ad una iniziativa di programmazione negoziata (a norma della legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 203), intendendo per tale la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici per l'attuazione di interventi, riferiti ad una unica finalità di sviluppo e che perciò richiedano una valutazione complessiva delle attività di competenza, allo scopo di passare dalle parole ai fatti nell'applicazione degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, cominciando a mettere ordine e razionalità in quello che ad avviso dell'interrogante è il caotico procedere dell'azione di Governo.

(2-00515)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DANESE, DONATO BRUNO, LEONE, CARMELO CARRARA, OSTILLIO, MIRAGLIA DEL GIUDICE e FABRIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione a recenti notizie di stampa (*Il Foglio* del 15 maggio 1997), non sono chiari agli interroganti i criteri seguiti per l'assegnazione presso il tribunale di Milano di processi di secondo grado e le ragioni che portino la maggior parte dei procedimenti istruiti dal cosiddetto *pool* di mani pulite ad essere trattati dalla sezione presieduta dal dottor Renato Caccamo;

risulta inoltre agli interroganti che per i processi di appello sarebbe in vigore presso il tribunale di Milano il cosiddetto sistema del « canestro », che, secondo quanto aveva riferito il Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, consentirebbe ai pubblici ministeri di preassegnare la sezione di giudizio nel primo grado —:

se e quale *iter* abbia l'eventuale iniziativa disciplinare assunta dal ministro interrogato tenuto conto della sentenza emessa il 12 novembre 1996 dalla sesta sezione penale della Corte di cassazione, nella quale il collegio ha stigmatizzato il comportamento del dottor Renato Caccamo, presidente ed estensore della sentenza di Appello nel processo *Eni-Sai*, affermando, tra l'altro, che il giudice « deve riferirsi esclusivamente e rigorosamente alle risultanze processuali, evitando comunque ogni apprezzamento che non sia ispirato a scrupoloso rispetto per la persona giudicata, quale che sia l'accusa mossa nei suoi confronti ». (3-01122)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede provinciale di Rifondazione comunista di Firenze ha subito, nella notte tra il 20 e il 21 maggio, un attentato incendiario;

fortunatamente i danni sono lievi, ma resta la gravità del gesto che segue di due giorni un altro tentativo di incendio;

l'attentato non è stato rivendicato, ma non si può non ravvisare in questo ulteriore gesto di intimidazione, un appesantirsi del clima politico nel nostro Paese —:

quali misure intenda porre in atto per garantire il libero svolgimento della vita politica e per evitare il ripetersi dei gravi episodi verificatisi negli ultimi tempi anche in altre città italiane. (3-01123)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consigliere di amministrazione della Aidisu della terza università di Roma, Gianluca Tamilia, ha chiesto formalmente l'intitolazione di un'aula della terza università di Roma alla memoria della giovane studentessa Marta Russo, uccisa in modo misterioso all'università *La Sapienza* di Roma;

se non intenda adoperarsi, anche di concerto con l'università di Roma, affinché sia accettata la proposta inoltrata dal consigliere Tamilia di dedicare un'aula alla memoria di Marta Russo che merita il ricordo permanente degli studenti universitari di Roma. (3-01124)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Laura Celoria, operatrice turistica e cittadina italiana, si trova in ostaggio sull'isola di Asdhoo (Maldives) perché il proprietario di un villaggio turistico del posto non intende consegnarle il passaporto fino a quando la « Ventana », l'agenzia di Torino per conto della quale la Celoria ha accompagnato un gruppo di

turisti sull'isola, non verserà i quattrocen-
tomila dollari (quasi settecento milioni di
lire) che gli deve;

se sia a conoscenza dei fatti e quali
siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda assumere af-
finché, fatto salvo il legittimo accertamento
delle eventuali responsabilità civili della
cittadina italiana e dell'agenzia « Ventana »
di Torino, sia garantito il rispetto dei più
elementari diritti umani e comunque la
libera circolazione e il rientro della signora
Celoria nel suo paese nativo. (3-01125)

FRANZ. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

nel villaggio turistico dell'isola di
Ashdoo, nell'arcipelago delle Maldive, di
proprietà del signor Ahmad Ismai, è trat-
tenuta in ostaggio la cittadina italiana
Laura Celoria;

tale vicenda ben lungi dall'essere iso-
lata ha già numerosi precedenti a fronte di
un sostanziale disinteresse da parte delle
autorità locali;

quale che sia il motivo scatenante
della vicenda, che pare essere una contro-
versia economica tra la Ventana turismo,
datrice di lavoro della sopraccitata Laura
Celoria, e il proprietario del villaggio tu-
ristico, comunque non si giustifica il fatto
che una cittadina italiana venga trattenuta
contro la sua volontà in un paese stranie-
ro -;

quali iniziative abbia intrapreso per
porre fine alla vicenda permettendo alla
signora Celoria di rientrare in Italia;

se sia a conoscenza di eventuali rea-
zioni da parte delle competenti autorità
delle Maldive;

come eventualmente intenda ora af-
frontare tale delicata situazione che co-
munque rischia - a parere dell'interro-
gante - di pregiudicare ulteriormente il
prestigio italiano nel mondo. (3-01126)

ORTOLANO, ACCIARINI, BENVENUTO,
BUGLIO, CAMBURSANO, CHIAMPARINO,
FURIO COLOMBO, MAURA COSSUTTA,
GARDIOL, LUCÀ, MASSA, MORGANDO,
NOVELLI, PANATTONI, ROGNA e VALETTO
BITELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di mercoledì 21 mag-
gio 1997, un'intossicazione alimentare ha
colpito circa mille bambini delle scuole
elementari e materne di Moncalieri e di
altri comuni torinesi che, alla mensa della
scuola, avevano mangiato pasti forniti dalla
ditta Sogerco di Borgaro Torinese;

il coordinamento genitori delle scuole
di Torino, fin dall'11 settembre 1995, aveva
denunciato le gravi carenze strutturali del
centro cottura della ditta sopraccitata;

risulta che il procuratore aggiunto
presso la pretura di Torino, Raffaele Gua-
riniello, ha aperto un'inchiesta per verifi-
care se esistano responsabilità di carattere
penale e, sin dal primo pomeriggio del
giorno dell'accaduto, ha affidato una serie
di accertamenti preliminari a vigili urbani,
carabinieri dei nuclei anti-soffisticazione e
funzionari dell'Usl, al fine di svolgere
un'analisi ambientale delle cucine della
Sogerco;

non ci si trova di fronte al primo caso
di avvelenamento di massa nelle scuole
torinesi, ma ad una triste e grave succes-
sione di avvenimenti che vide quattrocen-
tottanasette bimbi intossicati il 1° dicem-
bre 1992 nella scuola Marconi di Chivasso
(Torino), trecento altri bambini intossicati
il 23 settembre 1994 nelle mense scolasti-
che di otto scuole elementari di Torino e,
ancora, il 21 giugno 1995, centoquaran-
tatrè bambini fra i tre e i sei anni, sempre
a Torino, intossicati dai cibi serviti alla
mensa scolastica;

emerge la necessità e l'urgenza, per la
gestione delle mense, di una nuova nor-
mativa di appalto, che preveda specifiche
disposizioni atte a garantire l'analisi, la
valutazione ed il controllo della qualità
delle offerte, così come emerge l'opportu-

nità di individuare soggetti tecnici con il compito di svolgere controlli di natura merceologica sui pasti predisposti nelle mense, con criteri scientifici di campionatura e di esame —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di tali episodi e quali strumenti di controllo possano essere predisposti, sia a livello nazionale che locale, per garantire le condizioni igieniche e la qualità dei cibi nel servizio di refezione scolastica.

(3-01127)

BOSSI, GNAGA, BORGHEZIO, LUCIANO DUSSIN e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il comizio dell'onorevole interrogante Umberto Bossi il 20 maggio 1997 a Prato in piazza del Comune per il lancio del *referendum* per l'autodeterminazione delle zone settentrionali del Paese, si sono verificati vari incidenti e gravi provocazioni;

fra gli oltre duemila presenti, le forze dell'ordine hanno consentito ad una sparuta minoranza di provocatori dei « centri

sociali », ben facilmente identificabili anche perché collocatisi proprio al centro della piazza, di disturbare reiteratamente il comizio con grida, insulti, fischi assordanti e atti minacciosi, giungendo al termine del comizio ed aggredire il servizio d'ordine della lega nord, e attuando vari atti vandalici (distruzione di striscioni, lancio di aste, sassaiola contro i mezzi della lega nord e varie aggressioni ai presenti);

inutili sono stati i tre successivi inviti che dal palco, interrompendo il proprio comizio l'onorevole Bossi ha rivolto permanente ai responsabili dell'ordine pubblico;

se — disposta urgentemente un'inchiesta atta ad accertare le responsabilità di tale episodio veramente incredibile (perché è ben noto che i comizi degli altri esponenti politici vengono tutelati in maniera ben diversa ed efficace) — non si intenda assumere gli adeguati provvedimenti nei confronti del questore di Prato, responsabile, ad avviso degli interroganti di una situazione che soltanto il superiore senso di equilibrio e di responsabilità dimostrato dai dirigenti della lega nord per l'indipendenza della Padania ha evitato potesse produrre effetti più gravi. (3-01128)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMAZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dal quotidiano *il Giornale*, nella cronaca di Roma, il 22 maggio 1997, si è svolta presso la stazione Termini di Roma una protesta dei pendolari di Orte, Orvieto, Chiusi e Siena contro la soppressione di treni interregionali che raggiungono la capitale;

i viaggiatori, per necessità, hanno gli stessi diritti di quanti usano il mezzo ferroviario per le lunghe percorrenze -:

se intenda garantire anche i viaggiatori per necessità, che pagano il biglietto sulle ferrovie come tutti gli altri, adoperandosi affinché non siano cancellati i treni a percorso interregionale necessari a tutti i pendolari. (5-02328)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, MANZONI, BOCCHINO, COLA, COSENTINO e GAZZILLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del provveditorato di Caserta è ormai arrivata a livelli di massima inefficienza;

ad avviso degli interroganti, il predetto provveditorato al di là di rapporti di cordialità epidermica, mantiene nei confronti delle organizzazioni sindacali un atteggiamento di profonda scorrettezza impedendo l'esercizio dei più elementari diritti sindacali;

con i recenti provvedimenti assunti dal provveditorato, con i quali si imponeva ai dirigenti scolastici di « tagliare » ben 212 posti di lavoro, si contribuisce a vanificare le aspettative dei precari che, da anni, attendono un posto di lavoro;

è stato predisposto un organico che, in un primo tempo, non ha tenuto conto del piano di razionalizzazione; poi, tenendo conto dei vari piani, si è arrivati a non assumere nel sistema dati relativi a tutti gli alunni iscritti e frequentanti; questo ha portato inevitabilmente alla soppressione di classi anche in scuole con un solo corso, ledendo i principi costituzionali, ma soprattutto gli alunni e i docenti;

il provveditore di Caserta, dovendo gestire lacune e manchevolezze dell'amministrazione centrale, ha completamente stravolto i vari piani di razionalizzazione della rete scolastica, con la logica - ad avviso dell'interrogante - di penalizzare chi grida meno;

l'accorpamento dei vari istituti in diverse città, appunto, tra i vari ostacoli incontra quello del trasporto pubblico che non è pronto a soddisfare le esigenze che nascono dal fatto che uno studente, residente nel paese nel quale non si trovi un determinato istituto, è necessariamente costretto a spostarsi;

tutto questo disagio nelle scuole casertane è il sintomo che la scuola italiana è ormai ad un punto morto e che, comunque, le prime strutture a risentirne sono quelle delle regioni meridionali, le quali vedono aumentare il numero degli studenti che abbandonano la scuola per consegnarsi sempre più spesso nelle braccia della malavita organizzata locale, aumentando il fenomeno di devianza giovanile in Italia;

il 15 maggio 1997 le organizzazioni sindacali confederali della scuola Cgil, Cisl e Uil denunciavano, con un documento congiunto, la situazione in cui versa il provveditorato di Caserta, minacciando uno sciopero generale di tutto il personale della scuola -:

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale affinché verifichi *in loco* lo stato dei fatti;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa annosa situazione, determinatasi dall'applicazione

di un piano di razionalizzazione che, evidentemente, non tiene conto delle esigenze organiche periferiche. (5-02329)

GARRA e CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla dismissione di alcune stazioni della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela (divenute ricettacolo di drogati e/o malavitosi) ha fatto seguito da tempo l'aggravarsi di disservizi, già dall'interrogante portati a conoscenza con le interrogazioni n. 4-00907 del 25 luglio 1994, n. 4-06054 del 13 dicembre 1994, n. 4-08557 del 15 marzo 1995 e n. 5-00280 del 17 luglio 1996;

è stata già denunciata l'usura del materiale rotabile e la mancanza di elementari manutenzioni atte ad evitare che i binari perdano il loro saldo vincolo con il suolo;

è stata, tra l'altro, denunciata l'inopportunità della pregressa soppressione di alcune corse in partenza da Catania ed in arrivo in detto capoluogo;

con il 1° giugno 1997 saranno inoltre soppressi tre treni e per di più avrà luogo il declassamento di alcune corse a « linee meccaniche »;

l'ultima corsa in partenza da Catania e per il collegamento del capoluogo con i comuni di Scordia, Militello, Vizzini, Licodia Eubea, Grammichele, Caltagirone, Niscemi e Gela sarà alle ore 18,35 anziché alle ore 22 com'è avvenuto da quasi cinquanta anni, il tutto con danni gravissimi ai lavoratori pendolari;

le ultime spiacevolissime novità hanno avuto, nelle amministrazioni comunali dei predetti centri, nelle organizzazioni sindacali e nella utenza tutta, ripercussioni assolutamente negative per l'arretrare continuo dello Stato rispetto ai problemi delle collettività locali e per l'accentuarsi della disincentivazione delle

attività produttive danneggiate dalle proibitive condizioni nelle quali versa il trasporto merci su rotaia —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda mantenere le promesse circa il potenziamento della rete ferroviaria nell'isola;

quali siano le soluzioni per venire incontro ai disagi dell'utenza ed in special modo a quelle dei pendolari. (5-02330)

FRANZ. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella regione militare del Nord-est i pagamenti per le forniture per il miglioramento del vitto risultano essere in grave ritardo e, per quanto è dato sapere, ancora ben lungi dall'essere effettuati;

questi ritardi contrastano con i bandi di partecipazione alle gare d'appalto per l'approvvigionamento distribuiti dall'autorità militare, i quali recitano letteralmente che « il pagamento avverrà a mezzo del servizio di conto corrente postale su presentazione di regolari fatture mensili da recapitare entro il quinto giorno successivo al mese cui si riferisce la fornitura »;

tale situazione oltre a creare generale scontento determina una situazione di tensione inaccettabile tra forze armate e il mondo economico del Nord-est;

se situazioni analoghe si siano verificate anche in altre zone d'Italia;

per quale motivo tale situazione abbia potuto verificarsi;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di porre fine a tale situazione e per evitare che situazioni analoghe possano venire a ripetersi. (5-02331)

GUARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 l'Aceca ha realizzato la centrale termoelettrica Tor di Valle sull'area

compresa nel settore sud-ovest della città di Roma, in corrispondenza dell'insediamento urbano del quartiere Torrino, (nel quale abitano circa venticinquemila persone) da cui dista meno di seicento metri;

nel 1985 alla centrale è stato affiancato un impianto di depurazione delle acque reflue, più volte ampliato e ora uno dei più grandi d'Europa;

il territorio su cui è ubicato il quartiere Torrino è prossimo all'intersezione tra il grande raccordo anulare e la via Ostiense e quindi soggetto agli agenti inquinanti che promanano dall'intenso traffico veicolare che transita su tali arterie;

a tale fonte di inquinamento si sono aggiunti i fumi provenienti dall'impianto termoelettrico, i cui camini sono alti solamente venti metri da terra, nonché le esalazioni delle vasche di decantazione delle acque reflue e dei prodotti chimici utilizzati dagli impianti depurativi;

a tali forme di immissioni deve aggiungersi l'inquinamento acustico generato dai depuratori, tenuti in funzione giorno e notte;

il livello del rumore era divenuto ormai tanto intollerabile da spingere, nel maggio 1996, gli abitanti, rappresentati dal comitato di quartiere Torrino, a sollevare una vertenza con l'Acea, a seguito della quale quest'ultima produceva un rapporto, redatto dai suoi stessi tecnici, dal quale risultava che la fonte dell'inquinamento acustico era individuarsi nei gruppi compressori e nella soffiante dell'impianto;

oggi, a più di un anno di distanza, malgrado gli impegni assunti dall'Acea per far fronte alla rumorosità degli impianti di depurazione e alle esalazioni graveolenti, la situazione non solo è rimasta immutata, ma si è aggravata in seguito ai ritmi di utilizzazione del depuratore;

inoltre, il 2 luglio 1994 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha - con decreto - autorizzato il potenziamento della centrale Acea di Tor di Valle mediante l'installazione e l'eserci-

zio di un'ulteriore centrale di cogenerazione costituita da due turbogas della potenza di 39 megawatt circa ciascuno e da due caldaie per il recupero del calore dei gas di scarico e di una turbina a vapore della potenza di circa 38 megawatt, per un totale di circa 116 megawatt di potenza elettrica nominale;

prima del rilascio di tale autorizzazione, il 2 agosto del 1993, l'interrogato Ministro dell'ambiente *pro tempore*, di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, nell'esprimere giudizio di compatibilità ambientale del progetto relativo al potenziamento della centrale di cogenerazione, aveva prescritto - assieme ad altre cautele ed in considerazione della particolare ubicazione dell'impianto - all'Acea di realizzare un sistema di monitoraggio dell'area costituito da almeno tre postazioni automatiche di misurazione di SO₂, NO_x e polveri da attivarsi almeno un anno prima dell'attivazione della nuova centrale;

il posizionamento delle postazioni di misurazione avrebbe dovuto essere concordato con gli organi preposti al controllo, tenendo conto della zona di massima ricaduta delle emissioni provenienti dalla centrale e della necessità di discriminare l'inquinamento proveniente da altre fonti;

L'Acea, acquisita la necessaria autorizzazione da parte dell'assessorato all'ambiente della regione Lazio, ha ritenuto idonei all'ubicazione delle postazioni di monitoraggio i seguenti tre punti toponomastici: 1) via Mare della Cina, angolo via della grande muraglia, 2) via Portuense, 500 metri dopo l'incrocio con via del Fosso della Magliana, direzione Fiumicino, 3) via Galeffi;

peraltro l'individuazione delle postazioni è stata fatta senza consultare il comitato di quartiere; la loro localizzazione inoltre non coincide con i punti di più significativa ricaduta degli agenti inquinanti, come pure era stato prescritto dal Ministero, in quanto le postazioni sono situate ad una distanza eccessiva rispetto alle fonti di inquinamento da tenere sotto

controllo, non attuano la richiesta discriminazione dell'inquinamento proveniente da altre fonti, essendo situate all'interno dei centri abitati e trafficati, piuttosto che ai margini utili degli stessi, e non considerano l'orografia del terreno e le direzioni eoliche quali fattori di deviazione;

delle tre postazioni previste ne è stata installata soltanto una, peraltro a meno di un anno di distanza dalla programmata attivazione della centrale; questa duplice mancanza, quantitativa e temporale è stata rilevata da una diffida del comitato di quartiere, che ha portato all'opportuno rinvio dell'attivazione della centrale;

nonostante il grave ritardo nell'installazione della rete di rilevamento prescritta dall'autorità ministeriale sono state avviate, e tuttora proseguono, le prove tecniche di funzionamento della nuova centrale;

rimane inoltre priva di riscontro la richiesta indagine epidemiologica diretta ad accertare gli effetti sulla salute personale, derivanti dal funzionamento dell'impianto di depurazione, presentata alla Uls Roma « C », dodicesimo distretto; l'avvio di tale indagine, prima ancora dei risultati della stessa, è reso ancor più urgente dal riscontro, da parte dei medici e pediatri della zona, di un anormale ed allarmante aumento delle malattie respiratorie, specialmente nei bambini;

si è infine sollecitata, senza risultati, la copertura delle vasche ove si generano immissioni gassose a cielo aperto, nonché l'esecuzione di opportuni controlli e l'adozione di adeguate precauzioni, in rapporto alla produzione di scorie chimiche e di solventi, risultante dall'accumularsi di rifiuti nell'ambito del processo di depurazione;

risulta che una relazione della Uls RM/7 competente per territorio, pervenuta alla regione Lazio nel dicembre del 1992 ed in base alla quale sarebbero state concesse le autorizzazioni, oltre ad ammettere l'indisponibilità di elementi conoscitivi specifici per determinare le ragioni dell'inqui-

namento atmosferico della zona, stima erroneamente a circa un chilometro la distanza minima tra l'allora realizzando impianto e le prime abitazioni del quartiere, che invece sono situate a non più di quattrocento metri dall'area dell'impianto stesso;

si sono già prodotti numerosi e gravi casi di ripercussioni sulla salute dei cittadini da parte dell'inquinamento provocato dall'impianto, da ultimo nei giorni 6 e 7 del marzo 1997, quando — come risulta dalla diffida presentata il 27 marzo 1997 — gli abitanti del quartiere, a seguito dell'ennesima esalazione di gas e vapori, hanno accusato senso di nausea ed irritazione agli occhi;

il disagio dei cittadini del comprensorio è già sfociato in azioni di protesta, tra cui si evidenzia il corteo svoltosi lo scorso 18 aprile per le vie del quartiere sotto l'egida del comitato di quartiere e dei comitati dei quartieri limitrofi - Mostacciano e Torrino nord;

se siano a conoscenza dei termini della situazione esposta, come delineati nelle considerazioni che precedono;

quali iniziative intendano assumere al fine di accertare se da parte dei competenti organi siano state adeguatamente e correttamente valutate tutte le ripercussioni sull'ambiente, la sicurezza e la salute dei cittadini prima di autorizzare la realizzazione dei suddetti impianti di depurazione e turbogas, ed in particolare quali conclusioni si possano trarre dalla dichiarata indisponibilità di adeguate informazioni e dalla valutazione completamente errata che figura nella citata relazione della Usl RM/7 circa le distanze tra impianti inquinanti ed abitazioni;

se non ritengano opportuno esperire un'adeguata revisione delle procedure autorizzatorie fin qui compiute, al fine di rettificare le inesattezze ed i travisamenti in punto di fatto, nonché per integrarne le lacune, al fine di tener adeguatamente

conto degli interessi dei cittadini ed in particolare degli abitanti del quartiere Torino;

a tal proposito, in che termini ritengano possa essere apprezzata la quantità e la qualità delle emissioni di gas provenienti da un depuratore delle dimensioni descritte, nonché da ben due centrali turbogas;

se infine, intendano verificare che siano state rispettate le prescrizioni imposte dalle autorizzazioni fin qui rilasciate, sia con riguardo ai depuratori che alle

centrali turbogas, e, in caso negativo, quali iniziative intendano assumere per garantire il dovuto rispetto delle condizioni di sicurezza della salute dei cittadini, valutando l'opportunità di sollecitare la revoca delle autorizzazioni previste dalla legge n. 203 del 1988, o quanto meno, per quanto concerne la situazione immediata, la sospensione delle prove di funzionamento ancora in atto, e che di fatto configurano una effettiva operatività della centrale, con tutti gli effetti da essa derivanti.

(5-02332)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento n. 659 del 1997 della Commissione dell'Unione europea stabilisce le nuove regole che le Apo devono applicare per il regime di interventi nel settore degli ortofrutticoli;

tra i consideranda è previsto che gli ortofrutticoli ritirati dal mercato, rimasti invenduti, possono essere distribuiti gratuitamente, tramite enti caritativi, all'interno dell'Unione europea, nonché all'esterno di questa a titolo di aiuto umanitario e a talune categorie bisognose della popolazione;

è fuori di dubbio che occorra stimolare la destinazione dei prodotti ritirati dal mercato a fini caritatevoli, visto anche l'impatto negativo sull'opinione pubblica delle notizie relative alla distribuzione di quantitativi ingenti di prodotti alimentari;

l'Unione europea prevede di remunerare, nel caso di distribuzione gratuita di mele e agrumi ritirati dal mercato, le spese effettive di cernita e di imballaggio; non sono precisate, invece, simili condizioni per gli altri prodotti che possono essere oggetto di interventi di mercato — le pesche e le nettarine, i meloni e i cocomeri, i pomodori, le zucchine, le albicocche —;

se vi sia l'intenzione di sollecitare la Commissione all'emanazione di norme simili anche per gli altri prodotti non inclusi nel punto 2 dell'allegato V del regolamento comunitario n. 659 del 1997. (4-10247)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis è previsto, tra le altre disposizioni vigenti, l'uso del vetro blindato durante i colloqui con i familiari;

inevitabilmente, anche per coloro che abbiano figli in tenera età, tale disposizione viene comunque applicata —;

se non ritenga possibile la concessione di qualche periodica deroga che consenta a tali detenuti di poter abbracciare i propri piccoli, come è recentemente accaduto durante le scorse feste pasquali, senza che — a quanto risulta — tale atto di umanità abbia causato problemi alla sicurezza. (4-10248)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri si sono verificati nei comuni di Moncalieri e di Giaveno, in provincia di Torino, diverse centinaia di casi di intossicazione alimentare in alunni delle scuole elementari;

dalle prime, seppur sommarie, informazioni giornalistiche sembrerebbe che la causa dell'intossicazione alimentare debba essere ascritta a tonno importato dalla Spagna —;

quali siano le informazioni in possesso del Governo rispetto alle cause e alle responsabilità relative all'accaduto;

se non ritenga necessaria la costituzione di un'autorità nazionale per la sicurezza alimentare — così come già avviene in altri paesi, come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America — onde, tra l'altro, attivare controlli preventivi per l'ammissibilità sul mercato nazionale di prodotti provenienti da altri paesi, atteso che oggi il controllo si concentra prevalentemente sulla produzione nazionale di prodotti agro-alimentari;

se non ritenga opportuno introdurre disposizioni sull'istituzione di detta autorità già nel decreto legislativo in materia

agricola il cui schema è attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari;

se non ritenga necessario modificare con urgenza la normativa sugli appalti pubblici, almeno in settori così delicati quali la ristorazione, introducendo norme che consentano una maggiore discrezionalità alle amministrazioni locali, onde consentire loro di valutare anche gli elementi qualitativi del servizio reso, compresi gli aspetti concernenti le forniture dei prodotti crudi, evitando di legare la determinazione della concessione al solo valore economico della fornitura. (4-10249)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono state codificate — nel corso dell'ultimo comitato di gestione dei prodotti ortofrutticoli a Bruxelles — le norme comuni di qualità per i cocomeri e i meloni che sono stati di recente inclusi nella riforma Ocm ortofrutticoli tra i prodotti che possono beneficiare degli interventi di mercato;

risulta all'interrogante che le norme non prevedano con precisione il tipo di calibrazione che devono avere queste cucurbitacee per essere ritirate dal mercato, anche se è chiaro che il prodotto potrà essere presentato alla rinfusa —:

esiste il pericolo reale che grosse partite di prodotto extracomunitario possano penetrare nel territorio italiano e godere degli aiuti comunitari, penalizzando, direttamente o indirettamente, il prodotto coltivato in Italia;

se vi sia l'intenzione di intervenire sulla Commissione europea per formulare — con chiarezza e in tutti i suoi aspetti — le norme comuni di qualità per cocomeri e meloni;

se vi sia l'intenzione — di concerto anche con altri dicasteri — di incrementare i controlli sul prodotto di importazione extracomunitaria, monitorando anche tutti

i passaggi successivi prima della sua messa in vendita al consumatore. (4-10250)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1997 la stampa specializzata ha pubblicato il decreto del Ministro delle finanze, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, sul trattamento economico dei giudici tributari per il 1996;

si tratta di un provvedimento che, a prescindere dall'ammontare dei compensi, prevalentemente fondati sul cottimo, sorprende perché probabilmente, è in contrasto con la legge (articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545) e preoccupa per la logica, ad avviso dell'interrogante, « feudale » che lo ispira;

in una Repubblica democratica fondata sul lavoro vi sono ancora funzionari dello Stato che vengono retribuiti non solo e non tanto per il lavoro da loro svolto quanto per il lavoro svolto da altri: ai presidenti delle commissioni tributarie — quasi tutti magistrati ordinari —, con l'anzidetto provvedimento, viene riconosciuta, infatti, oltre a un certo compenso mensile, una somma aggiuntiva, per ogni ricorso deciso dai componenti della « loro » commissione e, quindi, per il lavoro svolto da altri;

il sistema retributivo dei giudici tributari, così come emerge dall'anzidetto decreto interministeriale, a opinione dell'interrogante creerà disagio e imbarazzo anche in coloro che, sia pure senza colpa, ne traggano un vantaggio economico, in qualche caso anche rilevante. Di certo comunque, esso nuoce al prestigio dei giudici —:

se non ritengano che la legge che regola il trattamento economico dei giudici tributari (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992) possa consentire una diversa interpretazione (cioè soltanto compensi mensili, sia pure « congrui », per i presidenti delle commissioni tributarie) e, in caso negativo, se non ritengano opportuna e necessaria una modifica della legi

slazione vigente che rimuova il cottimo e anacronistiche situazioni di privilegio.

(4-10251)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico ha raggiunto nel sud del Lazio e, in particolare, in provincia di Latina — dove l'attività della criminalità organizzata è in costante crescita — livelli preoccupanti;

lo stato in cui versa la giustizia, per quanto riguarda la mole di lavoro, è in una fase di vera e propria preagonia, a causa dell'endemica carenza di organici di magistrati e personale amministrativo;

le strutture e l'ubicazione degli attuali uffici giudiziari sono assolutamente inadeguate, mentre tutti i progetti relativi ad una diversa e più razionale organizzazione sia delle strutture medesime che dell'intero impianto della giustizia restano irrealizzati;

tutti gli appelli e le richieste relativi all'istituzione di un tribunale a Gaeta e della corte d'appello a Latina restano disattesi, mentre si paventa la chiusura della pretura di Priverno;

la realizzazione di una sezione staccata a Latina della Corte d'appello di Roma soddisferebbe l'esigenza delle popolazioni di un vasto circondario — quello di Latina, Frosinone, Velletri, Cassino —, abitato da circa un milione e trecentomila persone —:

se non ritengano di promuovere i necessari stanziamenti di fondi per la realizzazione di un complesso integrato a Latina, che comprenda le sedi di tutti gli uffici giudiziari, compresa una sezione della corte d'appello, di un tribunale a Gaeta e, di concerto con le amministrazioni delle città interessate, di predisporre tutti gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica che hanno finora impedito una più moderna

ed efficace organizzazione della giustizia in provincia di Latina. (4-10252)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (l'organo di autogoverno dei giudici tributari), con una sua recente circolare, dopo aver chiarito che, in base alla legge vigente, non possono essere giudici tributari coloro che esercitano, o i cui prossimi congiunti esercitano, anche se sporadicamente o occasionalmente, l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nelle controversie tributarie o, comunque, nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, ha disposto che i giudici tributari dichiarino, entro il 30 giugno 1997, di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità;

tra i giudici tributari, però, moltissimi sono in situazione di incompatibilità per l'attività che essi, o qualche loro prossimo congiunto, esercitano (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera) ed essi saranno costretti o a rassegnare le dimissioni, con probabile paralisi della giustizia tributaria, o a rilasciare dichiarazioni non veritiere, con conseguente discredito, in questa seconda ipotesi, anche per le commissioni tributarie;

l'Associazione nazionale giudici tributari (la più rappresentativa della categoria), consapevole della gravità della situazione, ha chiesto al consiglio di presidenza della giustizia tributaria il differimento del termine per l'anzidetta dichiarazione dal 30 giugno al 31 dicembre 1997, auspicando nel contempo una soluzione legislativa che possa contemperare gli interessi di molti giudici tributari-liberi professionisti con l'interesse della collettività ad avere giudici indipendenti ed imparziali —:

se ritengano opportuno che i giudici tributari-liberi professionisti rassegnino le dimissioni dalle commissioni tributarie o vengano dichiarati decaduti, oppure se non ritengano più utile e conveniente una mo-

difica legislativa che possa consentire l'esercizio di funzioni di giudice tributario, ma soltanto in una regione diversa da quella nella quale essi, o i loro prossimi congiunti, sono iscritti in albi professionali o esercitano abitualmente la loro attività. (4-10253)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla firma degli accordi di Dayton la situazione della ex-Jugoslavia è rimasta congelata: non si combatte più, ma permane la separazione forzata delle popolazioni dei Balcani e più di due milioni di persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa, la propria professione, la propria terra natia a causa della guerra;

tale contesto va affrontato con un intervento civile teso a ristabilire la democrazia delle istituzioni locali, il rispetto dei diritti umani e le opportunità lavorative e di rientro alle proprie case della stragrande maggioranza dei profughi fuggiti;

secondo quanto previsto dall'articolo 9 (commi 5 e seguenti) del disegno di legge recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza il servizio civile può essere svolto al di fuori del territorio nazionale, in paesi in via di sviluppo e in missioni umanitarie e di pace organizzate da enti, organizzazioni non governative, agenzie delle Nazioni unite;

secondo quanto indicato nella legge 8 agosto 1996, n. 428 (di conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono autorizzati dal ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori della ex-Jugoslavia;

secondo quanto indicato nel testo della legge 24 aprile 1997, n. 2386 (di conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108) gli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile sono

autorizzati dal ministero della difesa a partecipare a missioni di pace nei territori dell'Albania;

dall'approvazione della citata legge 8 agosto 1996, n. 428, nonostante la mancanza di copertura finanziaria e assicurativa, diversi enti, a loro spese e responsabilità, hanno inviato circa 30 obiettori di coscienza in Bosnia (Mostar, Sarajevo) e Croazia (Knin, Vukovar, Osijek) ricevendo autorizzazione dal Ministero della difesa, direzione generale della leva, 8ª divisione, nella persona del direttore generale, dottor Giuseppe Distefano;

dal mese di dicembre 1996 al mese di febbraio 1997 il Ministero della difesa, direzione generale della leva, non rispondeva per iscritto alle richieste di espatrio degli obiettori, non permettendo di conseguenza il loro impiego in missione all'estero;

telefonicamente il Ministero della difesa, direzione generale della leva, informava l'associazione Papa Giovanni XXIII della mancata individuazione di « zone di massima sicurezza » e quindi dell'impossibilità oggettiva di concedere la necessaria autorizzazione;

in data 25 febbraio 1997, in seguito alla richiesta di chiarimento inoltrata dall'associazione Papa Giovanni XXIII, lo stato maggiore della difesa, nella persona del generale B. A. Gian Piero Ristori, comunicava l'impossibilità di individuare con certezza aree rispondenti ai requisiti di massima sicurezza nel settore di responsabilità italiana, evidenziando un'incoerenza con la legge 8 agosto 1996, n. 428;

la responsabilità dell'impiego dell'obiettore all'estero ricade, in maniera assai discutibile, sull'ente in cui detto obiettore presta servizio civile e che non sono previsti oneri aggiuntivi a carico dello Stato;

i gruppi di volontariato, le organizzazioni non governative e le agenzie delle Nazioni unite sono presenti sul territorio dal 1992 e hanno pertanto un'approfondita conoscenza della situazione tale da per-

mettere loro di stabilire dove sia più corretto l'impiego di obiettori di coscienza;

centinaia di obiettori nel corso di questi mesi si sono resi disponibili a partire fin da subito -:

se il Governo non ritenga che il compito della designazione delle aree di massima sicurezza non sia di competenza delle Nazioni unite e delle organizzazioni non governative che prestano da anni servizio sul territorio;

se il Governo intenda in concerto con gli enti interessati proporre una modifica alla normativa vigente, la quale - ad avviso dell'interrogante -, di come è formulata, da una parte riconosce il ruolo di pace degli obiettori di coscienza, ma dall'altra pone impedimenti oggettivi all'attuazione del medesimo;

se il Governo non intenda stabilire al più presto quali siano le aree di massima sicurezza in cui gli obiettori di coscienza possono intervenire e quali siano i criteri di individuazione delle medesime;

se il Governo non intenda chiarire se gli obiettori di coscienza possono intervenire nei territori della ex-Jugoslavia (Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia) dove centinaia di enti hanno progetti in corso oppure solo nell'ambito del territorio sottoposto alla responsabilità del comando militare italiano ovvero in un quartiere di Sarajevo e nel presidio di alcune strade;

se il Governo intenda fornire spiegazioni circa la dichiarazione dello stato maggiore dell'esercito in cui si afferma che non è possibile individuare, nel settore della brigata italiana, aree di massima sicurezza, contraddicendo di fatto l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 346 di cui alla legge n. 428 del 1996. (4-10254)

CASTELLANI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio della motorizzazione civile di Venezia ha cambiato gli orari utili per le programmazioni delle revisioni decennali delle autovetture;

è stato stabilito che i periti eseguano le revisioni di auto solo presso la sede di Venezia;

alcuni comuni afferenti al territorio provinciale di Venezia sono distanti dal capoluogo anche più di settanta chilometri;

con il nuovo sistema, richiedere oggi la revisione significa ottenere l'appuntamento per la fine dell'anno;

se l'appuntamento per la revisione cade dopo la scadenza decennale, anche se richiesto prima di tale evento, si è soggetti alla sanzione della multa;

dal 1° gennaio 1998, le revisioni dei veicoli dovranno essere effettuate dal quarto anno dall'immatricolazione e, successivamente, ogni due anni di vita del veicolo. Ciò porterà inevitabilmente un sovraccarico tale da rendere inefficace l'azione dei soli periti in servizio presso la sede provinciale della motorizzazione civile;

tale situazione crea disagio insostenibile sia per gli operatori che per i cittadini;

la confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, associazione provinciale di Venezia, ha protestato vivamente per l'attuale stato di cose -:

se intenda adoperarsi affinché la direzione provinciale della motorizzazione civile di Venezia ridiscuta urgentemente il programma dalle revisioni, garantendo il ripristino delle stesse presso le aree pubbliche del territorio provinciale.

(4-10255)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i casi di intossicazione di ragazzi e bambini a causa della cattiva gestione delle mense scolastiche non riguardano soltanto

Torino: purtroppo, si tratta di fatti episodici che si sono verificati anche in altre scuole di altre città —:

quali siano attualmente le modalità dei controlli delle mense scolastiche da parte degli uffici di igiene;

con quale frequenza vengano effettuati e se non vi sia necessità di un più attento e capillare piano di verifica delle mense su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga necessario un ferreo controllo sia sui cibi — per quanto riguarda provenienza, freschezza, mantenimento della catena del freddo e quant'altro — sia sul personale, che deve rispettare tutta una serie di norme igieniche, anche nella preparazione delle pietanze, sia sullo stato stesso di pulizia dei locali dove i ragazzi consumano il pasto;

se infine non ritenga utile esaminare la possibilità di introdurre cibi biologici che, oltre a fare bene alla salute dei bambini, fanno ormai parte della dieta di molti alunni. (4-10256)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'elicottero adibito al servizio di pronto soccorso per l'assessorato alla sanità della regione Lazio non ha potuto raggiungere Ponza per salvare la vita ad Antonio Zecca, di sessantacinque anni, colpito da infarto;

l'elicottero del soccorso non ha potuto raggiungere l'isola di Ponza perché non abilitato al volo notturno facendo così mancare un intervento necessario per salvare la vita al signor Antonio Zecca —:

se non intenda intervenire, anche di concerto con le autorità sanitarie della regione Lazio, affinché non abbiano a ripetersi episodi come quello descritto.

(4-10257)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Napoli si estende su di una superficie territoriale minima rispetto al relevantissimo numero di abitanti (3.500.000 circa);

le ottantuno città che fanno parte della provincia di Napoli, sono collegate fra loro, praticamente senza soluzione di continuità abitativa, con tutti gli intuibili problemi che si pongono a livello di traffico e, in genere, di viabilità;

proprio tali caratteristiche topografiche comportano intensità di traffico pedonale ed automobilistico, con lo stazionamento, nelle ore di punta, specialmente in quelle serali sia nei giorni feriali che in quelli festivi, di centinaia di persone e particolarmente di giovani;

specialmente ad opera di giovani sconsiderati, le varie arterie, peraltro dissestate, si trasformano spesso in veri e propri velodromi su cui si realizzano le imprese acrobatiche di irresponsabili motociclisti ed automobilisti;

il permanere di tale situazione, senza che — a quanto risulta all'interrogante — le autorità di polizia locale e quelle più genericamente preposte all'ordine pubblico abbiano adottato le opportune misure per rimuovere il costante stato di pericolo, ha provocato tragici incidenti, non ultimo quello verificatosi il 17 maggio 1997 a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), ove a seguito dello scontro di due motocicli, sono morti due giovanissimi —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere il denunciato, increscioso e persistente stato di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

se, in particolare, non intendano adoperarsi — anche d'intesa con i sindaci dei comuni interessati — perché sia disposta una maggiore e costante attività di controllo della viabilità ed una migliore manutenzione delle sedi stradali;

se non si intendano dare disposizioni alle autorità di polizia al fine di svolgere una proficua attività di controllo atta a

prevenire tragici incidenti come quello citato. (4-10258)

PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i cicli produttivi dell'industria chimica di Ottana (Nuoro) e l'impianto di incenerimento in funzione nella zona industriale della medesima località provocano un grave inquinamento sia atmosferico che dei corsi d'acqua;

in particolare, è preoccupante la situazione di alcune famiglie di assegnatari Etfas che svolgono le attività agricole ed hanno le loro abitazioni a ridosso della recinzione dello stabilimento ed in particolare dell'impianto di incenerimento di rifiuti;

è previsto, inoltre, un ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque provenienti dai vari centri abitati della zona che, aumentando la qualità dei fanghi da bruciare, innalzerà la concentrazione di sostanze inquinanti nell'aria;

L'Asl competente per territorio, investita del problema non ha effettuato alcuna analisi di compatibilità ambientale né sull'aria né sulle acque;

alcuni funzionari della stessa Asl hanno giustificato l'inattività di controllo con la mancanza di apparecchiature e di personale specializzato nell'effettuare le analisi;

a questo punto gli unici controlli sono quelli effettuati dalla stessa azienda attraverso centraline di rilevamento sistemate all'interno dello stabilimento, sicché l'azienda si trova nella condizione di controllore e di controllata —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare, anche di concerto con la provincia e la regione, perché, ai sensi della normativa in vigore, si proceda immediatamente ad attivare le centraline di rilevamento che operino ventiquattro ore su ventiquattro e che siano in grado di rilevare l'inquinamento nella zona;

quali misure infine, intenda assumere affinché il drammatico problema della disoccupazione giovanile nella zona non venga strumentalizzato per favorire attività produttive altamente inquinanti e tali da mettere seriamente in pericolo la salute pubblica, ma perché, al contrario, si proceda alla realizzazione di impianti non inquinanti e ad un piano di disinquinamento radicale che possa garantire anche uno sviluppo occupazionale. (4-10259)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la via osca Antiqua collegava, già prima del periodo romano, Atella con *Liternum* in Campania (provincia di Caserta);

lungo tale arteria, ed a due chilometri dalla stessa, sorgevano, rispettivamente, i centri di Callitto e Centore;

l'esistenza di quest'ultimo centro è attestata dalle « *Chron. San Vincenzo al Volturno* » I, 235, a. 819;

il luogo dove era insediato tale villaggio (attualmente nel territorio del comune di Trentola Ducenta) è attualmente denominato ancora Centore;

il nome di Centore deriverebbe da *centuria* che, nei domini dell'antica Roma, era il termine con il quale si indicavano ciascuno degli appezzamenti in cui veniva suddiviso l'agro pubblico con la « *centuriazione* », attraverso la quale si assegnavano appunto i terreni demaniali ai cittadini delle colonie di nuova fondazione;

nella predetta zona sorge una torre di epoca medievale non ancora catalogata dalla soprintendenza ai beni culturali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la catalogazione, il restauro e la salvaguardia della torre di cui in premessa. (4-10260)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i settimanali cattolici criticano le nuove tariffe postali come esempio di azione del Governo contro la democrazia informativa;

questo nuovo rincaro delle tariffe postali potrebbe di fatto strangolare i periodici di informazione locale, tra cui molti settimanali diocesani;

è al riguardo di tutta evidenza l'inefficienza delle poste italiane, che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, fattive iniziative per risolvere il problema dei disservizi postali, mentre, al contrario, sono solerti nell'aumentare le tariffe postali per la stampa a scapito del diritto all'informazione;

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione e se tale situazione non possa considerarsi la prova di una chiara volontà politica volta a limitare i periodici d'informazione locali —:

se non ritenga che tale comportamento sia lesivo del diritto all'informazione sancito dalla nostra Costituzione;

se non ritenga opportuno concentrare la sua attenzione, più che sugli aumenti delle tariffe, sui frequenti disservizi postali che si verificano quasi quotidianamente nel territorio nazionale. (4-10261)

BAGLIANI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1997 è apparso sul giornale *L'Arena* un articolo dal titolo: « San Martino B.A. Consorzio di bonifica contestato. Entrano di forza a casa per la tassa Zerpano. Denuncia per violazione di domicilio contro gli esattori »;

risulta all'interrogante che è stata presentata una denuncia per la violazione di domicilio con effrazione dal signor Enzo

Franchin dopo che gli esattori inviati dal consorzio di bonifica Zerpano erano penetrati in alcune abitazioni del comune di San Martino B.A., in particolare nella sua casa in via Montelungo;

in sintesi, due esattori della cassa di risparmio di Verona, che riscuote il tributo per l'ente di bonifica, accompagnati da due carabinieri, da un fabbro e da operai con automezzo, sono riusciti a farsi pagare la bolletta, più la mora e gli altri oneri aggiunti, da una signora anziana morosa, ma non dal signor Franchin —:

se i fatti esposti corrispondano alla realtà;

in caso affermativo, se non intendano intervenire per ripristinare la legalità ed eliminare il tributo iniquo ed attuare le iniziative di propria competenza nei confronti dei responsabili degli enti per il loro comportamento. (4-10262)

ACCIARINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il personale tecnico di settimo livello, in seguito all'attuazione della legge n. 312 del 1980, è accorpato nel profilo di collaboratore bibliotecario, nonostante la presenza di profili professionali diversi (archivista di Stato, collaboratore storico dell'arte, collaboratore archeologo, collaboratore bibliotecario e capo tecnico);

tra il personale suddetto vi sono numerosi laureati specializzati, utilizzati per mansioni superiori al fine di sopperire a vuoti di organico e consentire il funzionamento di molti istituti;

in seguito al passaggio al nono livello della quasi totalità dei funzionari di ottavo, l'ottavo livello è praticamente scoperto (cinquecentocinque funzionari di ottavo livello, contro i duemilasedici di nono), mentre la legge n. 78 del 1986 aveva correttamente previsto che gli ottavi livelli fossero

il doppio dei noni, per consentire un organico equilibrato e una efficiente organizzazione del lavoro —:

quali interventi intenda preannunciare all'atto della riforma del Ministero per riconoscere un patrimonio di conoscenze acquisito in ormai quindici anni di lavoro e favorire un riequilibrio nella distribuzione dei funzionari all'interno dei vari livelli. (4-10263)

MANZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni organi di informazione si apprende che, presso il ministero di grazia e giustizia, si starebbe predisponendo la riforma degli esami di abilitazione per la professione di avvocato;

l'intenzione del ministero, da quanto si apprende dalla stampa, sarebbe quella di rinviare lo svolgimento degli esami agli inizi del 1998, predisponendo una norma transitoria tesa a fare slittare l'appello di dicembre 1997 per l'esame di abilitazione alla professione di avvocato —:

se la notizia corrisponda al vero e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per non deludere le aspettative di tanti giovani praticanti i quali, confidando nella certezza della data fissata per lo svolgimento degli esami, stanno completando la preparazione. (4-10264)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, a seguito del gravissimo errore commesso dai medici dell'ospedale San Camillo di Roma nella vicenda della piccola Francesca Domenici, non intenda far aprire, anche di concerto con l'assessorato alla sanità della regione Lazio, un'inchiesta sulle responsabilità di chi non si era accorto che la piccola Francesca Domenici non era morta e quindi non andava portata all'obitorio del reparto anatomia patologica dell'ospedale San Camillo;

quali iniziative risultino prese dal direttore generale dell'azienda ospedaliera competente territorialmente affinché episodi di così grave negligenza non abbiano più a ripetersi. (4-10265)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del grave episodio che ha colpito il giovane Stefano B., di 14 anni, ricoverato nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio con il 60 per cento della superficie corporea coperta da gravissime bruciature di secondo e terzo grado, riportate a causa di una scarica da centocinquantamila volts presso un terreno coltivato a ridosso della via Nettunense in località Selciatella a pochi chilometri dalla città di Aprilia, si deve registrare che, ancora una volta, l'incuria ha colpito un giovane che si trovava a poca distanza da un traliccio dell'alta tensione che alimenta l'intera zona —:

quali iniziative intenda prendere nei riguardi dell'Enel che non protegge sufficientemente le zone a rischio per l'alta tensione. (4-10266)

SCRIVANI, CERULLI IRELLI, GERARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Teramo, nel quadro della riorganizzazione della rete scolastica, ha deciso l'accorpamento di due istituti superiori: il liceo artistico, con sede in Teramo città, e l'istituto d'arte ceramica di Castelli (Teramo);

tale decisione è stata assunta nonostante ambedue gli istituti, peraltro ubicati in località distanti circa quaranta chilometri l'una dall'altra, presentino peculiarità che possono essere salvaguardate solo attraverso l'autonomia gestionale;

il liceo artistico di Teramo città — l'unico in ambito provinciale — dispone di un numero adeguato di classi (quattordici)

e svolge una funzione formativa fondata sull'interazione tra cultura umanistica-artistica e tecnica-progettuale, contribuendo così anche alla valorizzazione dei beni culturali della provincia;

l'istituto d'arte di Castelli, viceversa, fin dalla sua istituzione, è strettamente collegato all'attività produttiva di un territorio che ha fatto dell'arte ceramica la sua principale economia, compensando e sviluppando una tradizione che conta cinque secoli di storia ed è nota in tutto il mondo. L'istituto è altresì una delle poche scuole d'Italia presso cui vengono formati i maestri d'arte ceramica;

pertanto ambedue gli istituti meriterebbero di conservare autonomia di funzionamento, anche in riferimento a quanto indicato all'articolo 4, comma 4, della circolare ministeriale n. 47 del 1997, che così recita: « Mantengono autonomia di funzionamento... gli istituti e scuole unici in ambito provinciale con almeno dodici classi » (è il caso dell'istituto artistico di Teramo); « Mantengono comunque l'autonomia gli istituti con caratteristiche peculiari tali da attribuire loro una rilevanza in campo nazionale » (è il caso dell'istituto d'arte ceramica di Castelli);

la razionalizzazione della rete scolastica in provincia di Teramo può essere conseguita attraverso l'adozione di altre soluzioni, così come indicato dagli enti locali e da altri soggetti interessati -:

quali siano le iniziative che intende assumere allo scopo di far modificare la decisione adottata dal provveditorato agli studi di Teramo, affinché gli istituti scolastici citati in premessa siano posti nelle condizioni di poter continuare a svolgere autonomamente le proprie peculiari funzioni formative e culturali. (4-10267)

SAONARA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 ribadisce che sono garantite agli as-

sistiti le prestazioni protesiche nei limiti e nelle forme stabiliti secondo il piano sanitario nazionale;

in ottemperanza a tale principio, con decreto ministeriale 28 dicembre 1992, è stato adottato un nomenclatore tariffario per la classificazione delle protesi, le cui tariffe, stabilite per il pagamento, da parte delle unità ed aziende sanitarie locali, delle protesi prodotte dalle officine specializzate, sono state elaborate con riferimento ai costi di produzione dell'anno 1991;

una commissione di studio appositamente costituita presso il ministero della sanità, composta da rappresentanti di tutte le categorie interessate al settore dei presidi inclusi nel nomenclatore ed integrata nel 1994 da cinque rappresentanti regionali, nel tempo ha provveduto ad operare gli opportuni aggiornamenti contenutistici e tariffari del suddetto nomenclatore, che tuttavia è sempre rimasto come immutata base di riferimento;

tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario adottato nel 1992 deve considerarsi decaduto a partire dal 30 giugno 1996, per cui si è resa necessaria una sostituzione dello stesso, con i necessari aggiornamenti nei costi e nelle prestazioni;

in vista dell'entrata in vigore della direttiva n. 93/42 Cee concernente i dispositivi medici, che diverrà obbligatoria dal mese di giugno del 1998, e con notevoli sforzi economici ed organizzativi, la federazione italiana degli operatori della tecnica ortopedica (Fioto), assieme alla commissione di studio ministeriale, in un lavoro durato tre anni, ha messo a punto un nuovo nomenclatore tariffario delle prestazioni ortopediche e protesiche unico per tutte le aziende pubbliche e private, mantenendo il sistema delle tariffe con un aggiornamento definitivo agli attuali costi di produzione e riclassificando tutte le prestazioni secondo gli *standard* europei ISO-Cen-Uni risultanti dalla suddetta direttiva;

sulla base delle direttive impartite dal presidente della commissione e secondo la volontà espressa dai rappresentanti delle regioni, il nuovo nomenclatore individuava specificamente le prestazioni protesiche personalizzate su misura, separatamente dalle prestazioni e produzioni di serie, e le riuniva nell'elenco n. 1 del nomenclatore stesso, quali prestazioni costituenti oggetto dell'attività degli esercenti specializzati delle professioni sanitarie previste dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, in quanto tali assoggettate al sistema delle tariffe con individuazione di una tariffa massima per ogni presidio personalizzato dell'elenco 1, analogamente a quanto previsto per il nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche dall'articolo 2, comma 9, della legge n. 549 del 1995;

la Fioto si era dichiarata disposta ad accettare il sistema delle tariffe massime proposto, ed i relativi importi nonostante le riduzioni operate dal Ministero sui prezzi risultanti dalle schede di analisi di costo dei presidi, aggiornate all'anno precedente, ritenendo comunque utile ed indispensabile l'iniziativa di aggiornamento;

le regioni, al contrario, hanno chiesto « qualche mese di tempo » per verificare la congruità delle tariffe proposte dalla commissione; alcune regioni hanno espresso una preferenza nel senso dell'abbandono del sistema delle tariffe in favore del diverso sistema dei prezzi di riferimento, da ricontrattare a livello regionale e locale con le singole aziende sanitarie; altre ancora hanno proposto una sospensione del nuovo nomenclatore sino al raggiungimento di una intesa comune tra tutte le regioni sulla definitiva consistenza dello stesso nomenclatore; e tutto ciò nonostante le stesse regioni abbiano cooperato all'elaborazione del nuovo nomenclatore, essendo state presenti nella commissione di studio ministeriale con cinque rappresentanti;

il nuovo nomenclatore è stato consegnato dalla commissione di studio ministeriale al Ministro *pro tempore*, professor

Elio Guzzanti, nel marzo del 1996, e questo lo ha sottoposto all'attenzione della Conferenza permanente Stato-regioni nel giugno dello stesso anno;

contrariamente ad ogni proposta, in data 19 novembre 1996, la conferenza Stato-regioni adottava un provvedimento da cui il nomenclatore proposto risultava modificato ai limiti dello stravolgimento, in quanto: a) le tariffe dei presidi proposte a giugno risultavano ulteriormente ridotte; b) i presidi personalizzati ricompresi nell'elenco n. 1 venivano assoggettati al regime dei prezzi per la fornitura di beni e servizi di serie, il che appare assurdo alla luce delle innegabili diversità nel regime e negli oneri di ricerca, adattamento al caso specifico, costi e procedimenti di produzione; c) le tariffe massime venivano sostituite da « prezzi di riferimento », i quali secondo la disciplina prevista per questo diverso sistema, sono soggetti a ricontrattazione a ribasso specifica su base regionale, per individuare i corrispettivi che saranno effettivamente liquidati dalle unità ed aziende sanitarie;

l'effetto delle descritte modifiche apportate dalla Conferenza Stato-regioni, che ha tuttavia lasciato invariati rispetto alla proposta originaria gli elevati *standard* qualitativi conformi alle prescrizioni europee, è quello di vincolare le aziende ortopediche agli *standard* stessi previsti per gli apparecchi su misura, che però non verrebbero pagati secondo il sistema tariffario, bensì prezzati; a) al ribasso, vanificando i necessari aggiornamenti; b) alle stesse condizioni ed al pari dei prodotti di serie, che rappresentano un settore assai più economico e standardizzato; il tutto con grave pregiudizio alle condizioni economiche delle aziende ortopediche;

nonostante l'evidenza di tali rilievi, risulta che il Ministro della sanità, con decreto ministeriale del 23 dicembre 1996, abbia approvato il nuovo nomenclatore secondo i termini di modifica approvata dalla conferenza Stato-regioni;

tuttavia, in data 7 febbraio 1997, la Corte dei conti ha restituito al Ministro

della sanità il citato decreto senza registrarlo, facendo, tra le altre, le seguenti osservazioni, che riprendono quanto esposto nelle considerazioni precedenti: *a)* richiesta delle ragioni per cui il sistema delle tariffe è stato sostituito da quello dei prezzi di riferimento; *b)* richiesta della fonte normativa che prevede e consente tale passaggio da un sistema all'altro; *c)* rilievo della probabile illegittimità della prevista retroattività del sistema dei prezzi al quarto trimestre 1996, alla luce del generale principio dell'irretroattività degli atti amministrativi;

sulla base di analoghi e di altri rilievi, emergenti anche da ricorsi presentati da alcune aziende, anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si è interessata al settore delle protesi ortopediche, inviando, in data 22 aprile 1997, una richiesta di informazioni sotto forma di questionario a diverse officine ortopediche, per acquisire i dati rilevanti del settore;

in sintesi, risulta evidente la situazione oltremodo disagiata delle aziende ed officine ortopediche specializzate, data da un lato dal contenzioso determinatosi intorno al nuovo nomenclatore e riconosciuto nei rilievi della Corte dei conti, e dall'altro dalle condizioni attuali per cui le aziende ortopediche, in assenza del nuovo nomenclatore, devono fornire in forma diretta tutte le prestazioni specialistiche e personalizzate: *a)* ai prezzi del vecchio nomenclatore adottato nel 1992, fermo ai costi di produzione del 1991, nonostante i sensibili aumenti degli stessi nel corso degli anni; *b)* con l'alea dell'equiparazione delle protesi su misura ai prodotti finiti di serie, nonostante i primi importino oneri organizzativi e produttivi ovviamente assai maggiori;

tale situazione di carenza di legislazione ed organizzazione non è più sostenibile da parte delle aziende ortopediche specializzate, che nell'immediato non riescono più a sostenere la differenza tra le tariffe loro corrisposte sulla base del vecchio nomenclatore ed i costi di produzione attuali e che nel futuro avvertono la mi-

naccia dell'approvazione di un nuovo nomenclatore che potrebbe vanificare la necessaria opera di aggiornamento, riducendo ancora i corrispettivi dovuti alle officine specializzate dalle aziende ed unità sanitarie;

questa insostenibilità è aggravata dalla prospettiva dell'obbligo di conformarsi, con gli oneri che ne conseguiranno necessariamente, agli elevati *standard* europei previsti dalla citata direttiva n. 93/42/Cee;

coloro che immediatamente faranno le spese di tale insostenibile situazione saranno infine gli assistiti invalidi che necessitano delle protesi personalizzate e che rischiano, in base alle azioni di protesta intraprese dagli esasperati operatori della tecnica ortopedica, di dovere pagare di tasca propria la differenza tra le tariffe del vecchio nomenclatore, applicato nonostante sia decaduto, e gli attuali costi di produzione sostenuti dalle officine, affinché queste possano sopravvivere e continuare a produrre i presidi richiesti dagli assistiti invalidi, le cui associazioni hanno fatto sentire il proprio preoccupato disagio in diverse sedi istituzionali -:

in che modo il Ministro della sanità abbia preso in considerazione ed esaminato le osservazioni fatte dalla Corte dei conti al decreto ministeriale 23 dicembre 1996, restituito senza registrazione, e quali siano le sue determinazioni in proposito;

quale sia la posizione del ministro della solidarietà sociale in ordine al problema esposto ed alla situazione attuale;

quali siano i tempi per la definitiva approvazione di un nuovo nomenclatore che consenta alle aziende ortopediche di non dovere prendere in considerazione azioni di protesta e di essere retribuite secondo i costi di produzione attuali dei presidi ortopedici da esse fabbricati;

cosa intendano fare affinché, nell'immediato, la delicata situazione transitoria non abbia ingiustificate ripercussioni negative sugli assistiti invalidi, che necessitano dei presidi ortopedici e che sono

certamente già penalizzati a sufficienza dalla loro specifica condizione. (4-10268)

RABBITO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 29 ottobre 1991, n. 351, avente ad oggetto la ristrutturazione del ministero delle finanze, prevede, a livello periferico, la soppressione degli uffici distrettuali delle imposte dirette, degli uffici del registro e degli uffici Iva e l'istituzione, in loro luogo, degli uffici delle entrate;

la concreta determinazione degli uffici delle entrate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, spetta al ministero delle finanze che provvede con proprio decreto;

il ministero delle finanze, in applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, ha approntato il progetto di revisione degli uffici finanziari;

con decreto del Ministro delle finanze n. 700 del 21 dicembre 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997), sono state individuate le sedi degli uffici delle entrate (nuovi uffici periferici del ministero delle finanze);

con il citato decreto ministeriale, mentre viene disposta la creazione di oltre quattrocento nuovi uffici in tutta Italia, si sopprime l'ufficio finanziario nel comune di Mistretta (Messina), e di Nicosia (Enna) sede di tribunale;

oltre a quelli ubicati nei comuni di Mistretta, vengono soppressi gli uffici finanziari ubicati in altri tre comuni sede di tribunale, Camerino e Larino;

giusta quanto previsto dal comma 11 dell'articolo 7 della citata legge n. 351 del 1991, il numero, le dimensioni e la competenza dei nuovi uffici devono essere determinati tenendo conto, tra l'altro, del tipo, oltre che del numero, dei contribuenti e degli utenti, dell'importanza delle strutture amministrative e sociali esistenti, della

facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggiore possibile aderenza alle particolari esigenze locali;

la soppressione degli uffici finanziari ubicati nei comuni di Mistretta e Nicosia creerebbe inevitabili disagi alla popolazione dato lo stato precario delle vie di comunicazione e la notevole distanza dai rispettivi capoluoghi;

appare necessario che tra le diverse amministrazioni dello Stato ci sia il più possibile coincidenza sul piano territoriale pena il verificarsi di effetti perversi come quello, nel caso di Mistretta e di Nicosia (ma anche Camerino e Larino), di città che hanno il tribunale ed altri importanti uffici statali ma non avranno più né l'ufficio delle imposte né l'ufficio del registro con la conseguenza che, ad esempio, il tribunale o la pretura o il giudice di pace dovranno inviare i loro provvedimenti per la registrazione presso altri comuni e, nei casi indicati, addirittura fuori dal circondario, con tutte le complicazioni che sono facilmente intuibili oltre ai gravi disagi per la popolazione —:

se non ritenga di dovere disporre la urgentissima modifica del decreto in questione al fine di garantire le legittime aspettative delle comunità interessate ed impedire il verificarsi degli inconvenienti segnalati. (4-10269)

AMORUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del Ministro di grazia e giustizia, in data 14 novembre 1996, sono state soppresse ben cinquantuno sezioni distaccate di preture circondariali;

tali provvedimenti si collocano in un più vasto programma di soppressione di sezioni distaccate nell'ambito di una pluralità di circondari pretorili;

la suddetta riorganizzazione dei circondari pretorili è stata ufficialmente giustificata con l'esigenza e la prospettiva di

conferire una maggiore efficienza del servizio giudiziario nei territori delle preture circondariali;

i giornali locali (tra cui la *Gazzetta del Mezzogiorno*) hanno pubblicato la notizia di una probabile soppressione della sezione distaccata di Bisceglie, con conseguente accorpamento degli uffici giudiziari della stessa con la sede della pretura circondariale di Trani;

nessuna smentita è stata effettuata al riguardo dagli organi competenti ed in particolare dal Sottosegretario di Stato per la giustizia, Ayala;

tale provvedimento certamente non potrebbe essere giustificato con riferimento a parametri di efficienza dei servizi giudiziari, giacché la sezione distaccata di Bisceglie presenta un livello di efficienza non inferiore ad altre sezioni distaccate, di cui non è prevista la soppressione;

nemmeno potrebbero addursi apodittiche e sterili considerazioni circa un eventuale miglioramento dell'efficienza della Pretura circondariale di Trani, considerata nel suo complesso;

il paventato provvedimento di soppressione della sezione di Bisceglie sarebbe ispirato dall'esclusiva necessità di realizzare un risparmio di spesa nell'amministrazione della giustizia;

tale motivo, per quanto meritevole di considerazione, non può prevalere sull'interesse pubblico sotteso alla sussistenza di una sezione distaccata della pretura circondariale nella città di Bisceglie;

sarebbero gravi i disagi che tale soppressione arrecherebbe alla popolazione biscegliese, che perderebbe un importante e tradizionale presidio giudiziario e un fondamentale punto di riferimento istituzionale;

le sezioni distaccate fino ad oggi soppresse riguardano paesi con bacini d'utenza più limitati rispetto a quello biscegliese;

il provvedimento in parola apparirebbe, agli occhi della popolazione di Bisceglie, come una penalizzazione a vantaggio dei comuni limitrofi senza, peraltro, un'apprezzabile ragione o rilevante interesse pubblico —:

se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa e, in caso affermativo, quali siano i criteri in virtù dei quali vengono adottati i singoli provvedimenti di soppressione delle sezioni distaccate e, nel caso specifico, quello relativo alla sezione di Bisceglie;

se non ritenga opportuno, sulla base di quanto esposto in premessa, assumere urgenti iniziative al fine di scongiurare la chiusura della sezione distaccata della pretura di Bisceglie. (4-10270)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Roma non ha più tempo da perdere: a meno di mille giorni dal grande evento religioso di fine millennio si percepisce la sensazione di trovarsi di fronte ad un'amministrazione capitolina incapace di gestire il Giubileo;

il Lazio non ha speso neppure un centesimo dei 1.112 miliardi assegnati alla regione per l'edilizia residenziale pubblica;

alcune organizzazioni sindacali hanno più volte affermato che sono stati perduti dodicimila posti di lavoro nella provincia di Roma;

durante l'Anno Santo del duemila, in occasione del primo e grande Giubileo millenario della storia della Chiesa, decine di milioni di pellegrini e di visitatori arriveranno a Roma e, grazie all'attuale amministrazione, la troveranno impreparata e senza attrezzature;

nonostante questa impreparazione al grande evento, le imprese edili in crisi

continuano a sfornare disoccupati e ciò è dimostrato dai dati relativi al fatturato e da quelli relativi all'occupazione; nel 1990 gli operai iscritti regolarmente a ruolo nella provincia di Roma erano 38.764; alla fine del 1996 erano diventati 26.685: in poche parole ciò equivale a dire che in sei anni un edile su tre ha perso il lavoro, tale emorragia, proseguendo su questa strada, potrebbe ulteriormente aggravarsi;

ad appesantire la situazione ancora una volta è la burocrazia che tiene avvinghiati denari e progetti: si tratta di soldi che potrebbero e dovrebbero essere utilizzati dai comuni e dagli istituti autonomi per le case popolari e che invece rischiano di disperdersi in mille altri rivoli;

tra le regioni che più sono in ritardo nell'utilizzazione dei fondi vi è proprio il Lazio che, nel quadriennio 1992-1995, ha avuto a disposizione 1.112 miliardi che sono ancora tutti in cassaforte;

se a fine settembre saranno ancora lì verranno prelevati per essere spesi in opere per la manutenzione immobiliare -;

se il Governo intenda assumere informazioni circa la reale situazione;

come intendano concretamente risolvere il problema dei ritardi nelle opere previste per il Giubileo;

se intendano adoperarsi, anche d'intesa con la Regione Lazio, affinché siano utilizzati i fondi destinati ai comuni e agli istituti autonomi per le case popolari;

come intendano arginare il grave problema dell'occupazione nel settore edile nella provincia di Roma. (4-10271)

FABRIS. - Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la società Condotte del gruppo IRI-Fintecna è una storica impresa di costruzione, nota per le sue attività sia in Italia che all'estero;

la società è stata oggetto di una parziale privatizzazione, per cui il 49 per cento della società è stato ceduto alla « Ferrocemento », mentre la maggioranza è rimasta sotto il controllo del ministero del tesoro, tramite il gruppo IRI-Fintecna;

nonostante la crisi degli anni passati, aggravata dalla ristrutturazione del gruppo Iritecna - di cui la società faceva parte - e Fintecna, di cui fa attualmente parte, la società Condotte ha acquisito importanti commesse ed assunto nuovo personale;

in passato la società aveva già fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni e, nonostante i segnali di miglioramento della gestione, ha continuato anche recentemente, tanto che dal 1996 ad oggi la cassa integrazione guadagni ha interessato 128 unità, di cui 40 di sede;

il sindacato, nei vari incontri avuti con il vertice su questo problema, ha contestato l'atteggiamento della società facendo presente che sono già stati concessi duri tagli di personale senza effettiva motivazione e senza effetti positivi diretti;

lo stesso sindacato ha fatto notare che, in aperta contraddizione con il ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge, nel corso degli anni 1995/1996 sono state assunte, tra sede e cantieri, circa 60 persone, mentre altre 20 sono stati distaccate da società del gruppo;

pur in presenza di una situazione di crisi interna, la società non ha avuto remore a concedere aumenti retributivi, mentre con il personale rimasto in servizio ricorre normalmente allo strumento degli straordinari;

nella società è presente un elevato numero di dirigenti, pari complessivamente alla metà del personale, diversi dei quali assunti recentemente;

proprio in questi giorni la società Condotte ha chiesto - senza l'accordo del sindacato - al ministero del lavoro di mettere in cassa integrazione altre 43 per-

sone dopo averne allontanate, nel solo 1997, già 47 tra esodi incentivati e cassa integrazione;

per quali motivi l'IRI-Fintecna abbia - come appare all'interrogante - delegato la gestione della società ai detentori della quota di minoranza, rinunciando a svolgere i diritti-doveri che gli deriverebbero dal fatto di detenere tuttora la quota di maggioranza della società;

quali siano, ai sensi dei contratti recentemente stipulati, gli effettivi poteri esercitabili dagli acquirenti della quota recentemente ceduta e se, negli stessi contratti, siano previste garanzie per i livelli occupazionali;

quali poteri di indirizzo e di intervento nella società siano attualmente esercitabili dal ministero del tesoro, tuttora proprietario - sia pure indirettamente, tramite la finanziaria IRI-Fintecna - della maggioranza;

con quali motivazioni abbia regolarmente accolto le richieste di collocazione in cassa integrazione guadagni provenienti dalla società, visto l'atteggiamento, - ad avviso dell'interrogante - contraddittorio e altalenante, di questa nei confronti della politica occupazionale, oltretutto realizzata in totale spregio del dettato della legge e dei diritti dei lavoratori. (4-10272)

SCOZZARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel presidio ospedaliero di Mussomeli, nonostante le ripetute richieste, da sei mesi non funzionano il gastroscopio e il colonscopio. Ne consegue che i pazienti, per i loro esami, sono costretti a recarsi all'ospedale di San Cataldo, con l'utilizzo di due infermieri ed un'ambulanza, ciò che comporta disagi e spese all'utenza;

nel 1993, periodo in cui si verificava una *vacatio* del primario di chirurgia e la mancata ristrutturazione della sala operatoria con conseguente calo dei ricoveri, è stata approntata una bozza di pianta organica riguardante il personale;

tale bozza prevede il trasferimento di personale infermieristico ed ausiliario presso l'ospedale di San Cataldo, con la penalizzazione del presidio ospedaliero di Mussomeli. È inoltre prevista la messa in mobilità ed il licenziamento di operatori. Si sta favorendo l'ospedale di San Cataldo, nonostante lo stesso disti appena 4 chilometri dall'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta -:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere con riguardo alla situazione dell'ospedale in questione. (4-10273)

SAVELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la società di comunicazione delle ferrovie dello Stato, Efeso, è stata posta in liquidazione dal nuovo *management* delle ferrovie dello Stato in quanto ritenuta fonte di sprechi;

risulta all'interrogante che prosegue, da parte della *holding*, un'intesa attività di sponsorizzazione -:

quali siano le iniziative di sponsorizzazione in atto e a quanto ammontino i singoli importi. (4-10274)

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa, sarebbero stati sottratti dalla base Nato di Decimomannu (Cagliari) alcune centinaia di chilogrammi di esplosivo;

risulta agli interroganti che i furti sarebbero avvenuti senza forzare le serrature;

questo furto segue appena di qualche settimana il furto di un centinaio di chili di tritolo, munizioni e mine antipersona dalla polveriera di Campomela (Sassari) -:

in quale stato risultino le indagini e a quale esito abbiano condotto;

come intenda migliorare la sorveglianza nelle caserme sarde;

come mai nella polveriera si trovasse mine antipersona e a quale uso fossero destinare;

se ritenga opportuno lasciare in mano a ragazzi di leva, costretti a turni massacranti, la sorveglianza di depositi pericolosi che, come è capitato, possono essere oggetto di « attenzioni » da parte di gruppi eversivi o delinquenti. (4-10275)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio di una commissione governativa, presieduta dal sottosegretario Mirone, una modifica delle modalità di ammissione nonché di espletamento dell'esame per l'abilitazione alla professione forense;

non è dato sapere alle forze politiche di opposizione, estranee alla composizione della commissione stessa, quali siano i criteri che ispirerebbero le modifiche oggetto dei lavori della predetta commissione;

si è diffusa la notizia che, nelle more dei lavori della predetta commissione, si intenderebbe, da parte del Governo, sospendere la normale effettuazione degli esami di abilitazione alla professione a cui legittimamente aspirano migliaia di laureati in giurisprudenza che hanno regolarmente adempiuto al periodo di praticantato legale, nel rispetto delle modalità attualmente previste —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per eliminare l'incertezza che si è determinata e per ovviare al grave ed ingiusto danno che tale situazione sta provocando. (4-10276)

NOCERA e PERETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la preventiva iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è causa di non poche difficoltà, per

i piccoli coltivatori, specie per quelli residenti in zone disagiate, che intendono ottenere agevolazioni sul gasolio agricolo;

il Governo, durante l'esame parlamentare della legge n. 642 del 1996, ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a definire la possibilità dell'iscrizione gratuita presso le camere di commercio, semplificandone la procedura —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere il disagio sopraevidenziato e per adempiere all'impegno preso. (4-10277)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di informazione si apprende che il prefetto di Napoli, nei giorni scorsi ha incontrato i rappresentanti di enti ed istituzioni interessate al controllo ed alla gestione dei territori ricadenti nella penisola sorrentina, al fine di valutare l'opportunità di reiterare anche per il 1997, un provvedimento tendente a consentire la circolazione a targhe alterne lungo la strada statale n. 145;

tale provvedimento comporterà, come del resto si è avuto modo di riscontrare in occasione di precedenti esperienze, notevoli e negative conseguenze sull'economia della zona interessata, senza viceversa apportare significativi benefici sotto il profilo del traffico;

il già citato provvedimento prefettizio, agli occhi dei più appare come una sorta di mortificazione per la penisola sorrentina, rappresentando una discutibile forma per rilanciare le attività del litorale flegreo e della zona napoletana;

di fatto, già in passato, la quasi totalità degli imprenditori locali operanti nei settori della ristorazione, della balneazione, della gestione di attività di svago ed intrattenimento e del commercio in generale hanno lamentato un vertiginoso crollo del proprio volume d'affari proprio in concomitanza con l'entrata vigore del già più volte citato decreto prefettizio;

a tutt'oggi non risultano essere contrastate con efficacia le vere cause che

provocano ingorghi lungo la strada statale n. 145, specie nel tratto compreso tra la frazione di Pozzano (Castellammare di Stabia) e la località Bikini;

come si avrà certamente modo di ricordare, la penisola sorrentina è reduce da un difficilissimo e critico periodo, verificatosi in concomitanza con i noti eventi franosi - proprio nella frazione di Pozzano - durante lo scorso mese di gennaio;

in occasione di tale ultima nefanda circostanza, il commercio e tutte le attività economiche della zona sono già state duramente colpite da una crisi senza precedenti per cui appare inopportuna l'adozione di ogni ulteriore provvedimento che penalizzi ulteriormente l'imprenditoria della Terra delle sirene;

a testimonianza della delicatezza della situazione, proprio in questi giorni l'associazione ristoratori sorrentini ha depositato agli atti del comune di Sorrento un documento con il quale si esprime motivata indignazione e giustificata preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivare dalla reiterazione del decreto relativo alle targhe alterne;

al documento appena citato faranno certamente seguito ulteriori rimostranze delle principali associazioni di categoria e si ha motivo di credere che possano sorgere forme di mobilitazione spontanea per contestare, nel modo e nelle forme consentite dalla legge, l'indesiderato intervento prefettizio -;

se non ritenga opportuno sollecitare l'adozione di provvedimenti alternativi (tra i quali, ad esempio, quello personalmente prospettato al prefetto di Napoli dall'assessore al corso pubblico di Sant'Agnello, Ambrogio D'Esposito) sicuramente più efficaci per combattere il fenomeno del traffico nella penisola sorrentina rispetto al già citato decreto prefettizio relativo alle targhe alterne;

se non ritenga opportuno predisporre una serie di più accurati servizi di controllo lungo la zona compresa tra la frazione di Pozzano e la località Bikini;

se non ritenga opportuno tenere in maggiore considerazione le legittime e motivate rimostranze degli imprenditori della penisola sorrentina;

quali siano, in ogni caso, le intenzioni delle autorità competenti per regolamentare il traffico, per tutto il periodo estivo, nella zona considerata. (4-10278)

SCHMID. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la legge-quadro sui portatori di *handicap* (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale dell'interprete, come strumento indispensabile per gli studenti non udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a terminare il ciclo degli studi alla scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti si trovano a non vedersi riconosciuto il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso le università di Pisa e di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocare forza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi

« burocratici » assai lunghi (fino a tre anni) e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi —:

come intenda risolvere la situazione sopra illustrata, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studi in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10279)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, recante l'approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, istituisce le commissioni elettorali circondariali;

ai sensi dell'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica, « ai componenti della commissione elettorale circondariale è concessa, oltre al rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, una medaglia di presenza nella stessa misura determinata dalle disposizioni in vigore per i componenti delle commissioni costituite presso le amministrazioni dello Stato »;

la legge 5 giugno 1967, n. 417, recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, sui compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione delle carriere statali, all'articolo 1 prevede una indennità di lire cinquemila, aggiornando l'importo di lire 1.000 previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5;

eguale indennità spetta al presidente della commissione elettorale centrale, incarico ricoperto dal presidente del tribunale o dal pretore, e al presidente delle *sub*-commissioni, che è scelto tra i magistrati in attività di servizio presso la pretura circondariale, a riposo od onorari;

detto importo, fissato esattamente trenta anni or sono, non è mai stato ulteriormente aggiornato dal legislatore, anche in considerazione del fatto che, nella stragrande maggioranza dei casi, il gettone di presenza dei componenti delle commissioni elettorali circondariali, equiparandolo a quello percepito dai componenti della commissione elettorale comunale (che, nel 1985, era pari a settantamila lire, con la previsione di adeguamenti triennali);

secondo altre autorevoli interpretazioni, l'estensione delle indennità previste dalla citata legge n. 816 del 1985, non è possibile per i componenti delle commissioni elettorali circondariali, dovendosi ad essi applicare il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, come modificato dalla legge 5 giugno 1967, n. 417;

tale caso limite si registra, tra l'altro, nella commissione elettorale circondariale del comune di Portici (NA), dove i componenti percepiscono l'irrisorio — e mortificante — riconoscimento di lire 3.000 lorde a seduta;

eguale indennità spetta al presidente del tribunale o dal pretore, e al presidente delle *sub*-commissioni, che è scelto tra i magistrati in attività di servizio presso la pretura circondariale, a riposo od onorari;

tale stato di cose ha portato ad una situazione « a macchia di leopardo » sul territorio nazionale, creando ingiustificate sperequazioni e comprensibili malumori;

se si concretizzasse la già paventata dimissione in massa dei componenti di quelle commissioni ove si percepisce l'irrisorio compenso, si correrebbe il rischio di paralizzare la fondamentale e delicata attività delle commissioni, con conseguente

grave pregiudizio per le corrette procedure della tenuta degli elenchi dell'elettorato attivo;

tale situazione è già stata autorevolmente ed efficacemente rappresentata dal presidente del tribunale di Napoli, nella sua qualità di presidente della commissione elettorale circondariale di Napoli, con nota del 9 gennaio 1997, indirizzata al sottosegretario di Stato per l'interno, Adriana Vigneri, con la quale segnalava l'urgenza di trovare una soluzione al problema, atteso il rilevante interesse sociale e politico connesso al buon andamento delle operazioni elettorali -:

se si stia predisponendo un'apposita iniziativa normativa che preveda l'adeguamento della medaglia di presenza spettante ai componenti delle commissioni elettorali circondariali, con l'aggiornamento del compenso previsto dalla legge 5 giugno 1967, n. 417 o con la fissazione di nuovi parametri certi e la previsione di aggiornamenti automatici annuali o biennali (come potrebbe essere l'equiparazione al gettone di presenza dei membri delle commissioni del comune o della provincia entro il cui territorio operino le rispettive commissioni);

se non ravvisi la necessità ed urgenza di adottare tale normativa, anche, eventualmente, in via d'urgenza, in modo da assicurare il buon andamento delle operazioni delle commissioni elettorali circondariali, anche in considerazione del prossimo turno elettorale dell'autunno 1997.

(4-10280)

MARZANO e POSSA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il trattato sull'Unione europea (firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992) prescrive, all'articolo 104 C, comma 1, che: « Gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi »;

il suddetto trattato di Maastricht, al comma 2 dello stesso articolo 104 C, indica che l'andamento della pubblica amministrazione dei singoli Stati membri deve essere valutato in base a due criteri, uno

dei quali è il confronto tra il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e un valore di riferimento;

il protocollo n. 5, « Sulla procedura per i disavanzi eccessivi », allegato al trattato di Maastricht suddetto, stabilisce che con l'espressione « debito pubblico » si deve intendere il debito lordo al valore nominale in essere alla fine dell'esercizio e consolidato tra e nei settori della pubblica amministrazione, a sua volta definita come l'insieme dell'amministrazione statale, regionale e locale e dei fondi di previdenza sociale;

numerosi provvedimenti legislativi, ultimo dei quali il decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge, con il voto della Camera dei deputati, il 22 maggio 1997, autorizzano il ministero del tesoro od altre articolazioni della pubblica amministrazione alla contrazione di mutui pluriennali con istituzioni finanziarie, anche esterne alla pubblica amministrazione -:

quale sia a tutt'oggi l'entità complessiva dei mutui effettivamente contratti da articolazioni della pubblica amministrazione presso istituzioni finanziarie ad essa esterne, in base a specifiche autorizzazioni della legislazione vigente, e quali siano nei prossimi anni, anno per anno, gli impegni di restituzione delle quote di ammortamento (comprehensive di interessi) derivanti da questi mutui. (4-10281)

BERGAMO. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Cotugno, di quaranta anni, residente a Praia a Mare, in provincia di Cosenza, è stato sottoposto, cinque anni fa, ad intervento chirurgico per l'asportazione di un carcinoma alla tiroide ed è stato riconosciuto invalido al cento per cento, percependo una pensione di 362.000 lire mensili;

la stessa somma riceve la moglie del Cotugno, signora Domenica Elena Russo, trentasettenne, anche lei riconosciuta invalida al cento per cento, per un pemfigo volgare di cui soffre dal 1983;

i coniugi Cotugno sono ormai alla disperazione perché, con le poche risorse economiche di cui vengono beneficiati dallo Stato, non riescono a sopravvivere perché, oltre all'assunzione di farmaci indispensabili, ai controlli ed esami di laboratorio altamente specialistici a cui ambedue devono sottoporsi periodicamente, hanno due figli di quindici e due anni, per cui sono facilmente immaginabili le esigenze e le necessità a cui difficilmente possono far fronte;

il signor Cotugno, nonostante le sue condizioni, è in cerca di lavoro, ma sono ben note le scarse possibilità di lavoro e la grande percentuale di disoccupati che si registra nel meridione, ed in Calabria in particolare —:

quali siano le loro considerazioni in ordine a tali gravi situazioni;

quali iniziative idonee intendano adottare in ordine ai problemi di questa famiglia che è ormai alle soglie della disperazione. (4-10282)

PAISSAN. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, prevede che il personale, anche delle pubbliche amministrazioni, già dispensato dal servizio per inidoneità fisica, possa accedere alla pensione di inabilità di cui alla legge n. 222 del 1984;

tale personale, previa conferma, da parte delle competenti commissioni mediche, del permanente e totale stato di inabilità, avrebbe diritto ad un trattamento pensionistico da calcolare sulla base dell'anzianità maggiorata del numero di anni pari alla differenza tra il sessantacinquesimo anno di età e l'età posseduta al momento del collocamento a riposo per dispensa,

inoltre, l'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995 prevede che tale materia debba essere oggetto di un apposito regolamento interministeriale che, ad

oggi, nonostante siano passati quasi due anni dall'entrata in vigore della legge n. 335 del 1995, non è stato ancora emanato;

in mancanza di tale specifico regolamento, le amministrazioni non possono concedere, agli aventi diritto, i benefici riconosciuti dalla predetta legge;

un tale omissivo comportamento, rispetto ad un preciso disposto di legge, oltre ad accentuare la sfiducia nei confronti del potere esecutivo, sta creando un certo disorientamento sia nei cittadini, sia tra i funzionari delle amministrazioni periferiche che, al momento, non sono in grado di applicare la legge —:

se non ritengano di dover al più presto, anche in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, attraverso specifiche circolari, fornire alle amministrazioni, che devono ottemperare alla legge in oggetto, indicazioni precise sulle modalità applicative;

come intendano far fronte, in attesa dell'emanazione del previsto regolamento, ai diritti acquisiti dai cittadini;

quali siano stati gli impedimenti e quali i tempi previsti per l'emanazione del regolamento. (4-10283)

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in sede di definizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale di Lecco, tra le altre misure, il consiglio scolastico provinciale aveva indicato la soppressione della presidenza della scuola media di Brivio e l'aggregazione alla scuola media di Olgiate Molgora, con precise motivazioni di merito su quest'ultima scelta di aggregazione;

il provveditore agli studi, in sede di emanazione del relativo decreto, peraltro rivisto successivamente in altre parti, ha disatteso l'indicazione del consiglio scolastico provinciale prevedendo l'aggregazione alla scuola media di Robbiate, anziché a quella di Olgiate Molgora;

tale scelta, unita alla soppressione dell'autonomia, ha determinato vive e prolungate proteste, ancora in corso, di genitori e insegnanti, oltre che del comune di Brivio ed è foriera di contenzioso amministrativo;

l'assessorato provinciale competente ha promosso, per il 3 giugno 1997, un tavolo di confronto tra tutti gli enti ed organi interessati;

se e quali iniziative intenda assumere per condurre a soluzione il contenzioso aperto, sospendendo ogni effetto su Brivio del decreto del provveditore di Lecco sino all'esito del tavolo di confronto provinciale o, comunque, tenendo in debito conto la posizione ufficialmente espressa dal consiglio scolastico provinciale in ordine all'aggregazione. (4-10284)

LUCCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al comma 70 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 collegata alla legge finanziaria per il 1997, si è stabilito che il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, definisce la rete scolastica 1997-1998 ed i provveditori agli studi adottano i provvedimenti di aggregazione, di fusione, di soppressione delle classi;

considerato che la regione Sicilia, con il suo statuto speciale, ha l'esclusiva anche in materia di pubblica istruzione, non essendo state recepite le norme della legge sopra indicata, il decreto ministeriale non può essere applicato —:

i motivi per cui il provveditore agli studi di Trapani, applicando rigidamente la norma ministeriale e senza nemmeno sentire gli enti locali interessati ed il consiglio scolastico provinciale, abbia deciso di aggregare ad Alcamo il liceo scientifico con quello classico, considerato che i due licei hanno ormai una loro storia ed appare all'interrogante assurdo procedere ad una fusione, oltretutto, violando lo statuto della regione siciliana e l'autonomia di cui gode la Sicilia, con un atto, ad avviso dell'interrogante, incostituzionale;

se, inoltre, considerato che la regione Sicilia ha già fatto ricorso alla Corte costituzionale per decreti e deliberati che non possono trovare accoglienza nella regione poiché violano lo statuto, non ritengano che sarebbe almeno utile attendere le decisioni della Corte costituzionale;

se voglia intervenire presso il provveditore agli studi di Trapani per sospendere la fusione dei due licei, così come richiesto dalla totalità dei cittadini e da tutti gli studenti di Alcamo. (4-10285)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

la percentuale degli investimenti programmati o progettati per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ognuna di tali regioni per il quinquennio citato. (4-10286)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

la percentuale delle opere pubbliche programmate (anche per quanto riguarda la rete ferroviaria) per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ognuna di tali regioni per il quinquennio citato. (4-10287)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

la percentuale delle opere pubbliche programmate per gli anni 1996-2000 in Sicilia rispetto a quella relativa alle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna;

quali siano le somme stanziare per ogni regione sopra evidenziata per il quinquennio citato. (4-10288)

PISCITELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

stanno pervenendo ai cittadini proprietari di immobili e terreni, ricadenti nell'area del consorzio di bonifica Terre d'Apulia, le cartelle esattoriali relative al pagamento dei tributi per il 1997;

dette cartelle vengono notificate anche a coloro che hanno venduto i propri terreni da tempo ed a proprietari di case deceduti;

tale situazione è causa di notevole confusione e malumore tra gli utenti, che si sono rivolti alle amministrazioni comunali per chiarimenti e proteste;

il sindaco di Alberobello, con nota del 17 aprile 1997, ha espresso al consorzio la richiesta di verificare e chiarire le singole posizioni, anche predisponendo l'apertura di uno sportello presso la sede del consorzio;

in linea generale, già da alcuni anni e con numerosi atti parlamentari, è stato espresso il disagio degli utenti dei circa 300 consorzi esistenti in Italia, sia rispetto alla situazione prospettata, sia rispetto al fatto che i consorzi stessi inviano le cartelle esattoriali a tutti i proprietari o titolari di terreni o immobili ricadenti nel proprio territorio, senza considerare se questi godano o meno dei servizi del consorzio;

recentemente il tribunale di Matera, con sentenza n. 150 del 1994, ha dichiarato la non sussistenza dell'obbligo del pagamento delle cartelle esattoriali ove il titolare del fondo o dell'immobile non usufruisca direttamente dei servizi del consorzio e ciò può dare avvio ad uno sterminato contenzioso, considerato il numero dei potenziali utenti di consorzi —:

se non intenda emanare un decreto di sospendere della riscossione delle cartelle, in particolare per quanto riguarda il consorzio di bonifica Terre d'Apulia, almeno sino alla verifica delle singole posizioni contributive;

se non intenda emanare direttive ai consorzi affinché procedano all'aggiornamento ed al riordino delle documentazioni

relative all'utenza e dispongano l'apertura di sportelli per i rapporti con il pubblico.

(4-10289)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telemanager 2000 è un'associazione di dirigenti democratici delle aziende del gruppo STET;

tale associazione ha già « debuttato » con un'assemblea convocata sui cambiamenti organizzativi della Nuova Telecom, all'indomani della fusione;

il luogo prescelto per il debutto è stata la saletta stampa del PDS in via Botteghe Oscure;

è evidente all'interrogante che con tale comportamento sono, di fatto, tornate nelle aziende pubbliche le organizzazioni vicine ai partiti con i conseguenti rischi di occupazione da parte di dirigenti filo-governativi degli enti pubblici;

sono altrettanti evidenti i rischi che molti *ex* deputati del Parlamento, appartenenti all'area governativa, conseguano promozioni per altre vie e non certamente per anzianità, come prevede l'articolo 98 della Costituzione —:

se sia in avvio una nuova forma di discriminazione ai danni di tutti quei lavoratori che prestano la loro attività all'interno della Stet e che non sono allineati con gli orientamenti governativi;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tali organizzazioni molto vicine ai partiti che compongono l'attuale esecutivo, in considerazione anche degli innumerevoli articoli apparsi sulla stampa nazionale che riportano tali notizie.

(4-10290)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 14 maggio 1997, pubblicava un articolo dal titolo

« Affittopoli alla siciliana: sindacalisti sotto inchiesta »;

nell'articolo si legge testualmente: « bufera sulle poste siciliane? Il condizionale è d'obbligo, ma c'è, di fatto, l'apertura di un'inchiesta da parte della procura di Palermo che coinvolge i vertici sindacali della Cisl dell'Ente, accusandoli di associazione per delinquere e abuso d'ufficio patrimoniale in relazione alla gestione di appalti e all'affitto di locali di agenzie distaccate » -:

se non ritengano opportuno assumere informazioni circa la reale situazione;

se tale situazione sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo nei confronti della Cisl;

se non ritengano opportuno attivare le opportune iniziative al fine di accertare eventuali danni arrecati al patrimonio dello Stato da pubblici funzionari, retribuiti dallo Stato, nell'esercizio delle loro funzioni;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione delle poste abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni sia a conoscenza della situazione sopra esposta e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per far chiarezza sulla vicenda che presenta ombre sull'operato e sulla gestione « molto personale » di alcuni iscritti appartenenti alla Cisl all'interno delle poste italiane.

(4-10291)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla normativa riguardante l'avviamento al lavoro nel settore dei lavori socialmente utili emergono incongruenze di vario genere, che portano ad ingiustizie di natura sostanziale;

è il caso, ad esempio, della graduatoria inerente ai soggetti impiegati nei lavori socialmente utili, predisposta dalla commissione circoscrizionale dell'impiego di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza: infatti, eseguendo un'attenta analisi di detta graduatoria, risulta all'interrogante che siano stati ammessi ai progetti relativi ai lavori socialmente utili anche alcuni soggetti, che godono di un reddito familiare complessivo di circa trentacinque-cinquanta milioni di lire, a discapito invece di altri disoccupati, che versano in un gravissimo stato di disagio economico;

tale vistosa sperequazione è dovuta ai criteri imposti dalla ingiusta normativa vigente in sede di valutazione delle domande effettuate dagli aspiranti, e cioè il carico di famiglia e l'età di ciascuno di essi; di fatto, viene salvaguardato esclusivamente chi possedeva già un lavoro;

tutto ciò ha determinato, nel caso di specie, l'esclusione dal programma relativo ai lavori socialmente utili di alcuni cittadini di Cassano (Cosenza), comune dipendente per tale settore dalla commissione circoscrizionale predetta, creando così ulteriore malumore tra i numerosi disoccupati reali che non percepiscono alcun reddito complessivo ed ha, inoltre, aumentato la sfiducia nelle istituzioni;

è accaduto che alcuni disoccupati, che aspiravano a far parte dell'organico per l'attuazione del programma, ma che invece sono stati esclusi dalla graduatoria di Cassano, si sono recati dal sindaco di quel comune per esprimere la loro delusione e sconcertatamente, per tutta risposta, il sindaco, che dovrebbe essere istituzionalmente preposto a fornire ai cittadini le delucidazioni necessarie e, nel caso particolare, portare la solidarietà ed il conforto delle istituzioni, risulta all'interrogante invece che abbia ritenuto di apostrofarli pesantemente chiudendo repentinamente ogni possibilità di dialogo -:

quali iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato, posto che i lavori socialmente utili, studiati e previsti per alleviare il grave disagio disoccupazionale, stanno caratterizzandosi come

fonte produttiva di vistose ingiustizie, tenuto conto anche dello sconcertante - ad avviso dell'interrogante - atteggiamento assunto dal sindaco del comune di Cassano. (4-10292)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

a titolo di esempio - anche se non esauriente - occorre ricordare che dalla nomina di Tatò e Testa al timone dell'Enel, a quella di Rossi e Tommasi per la Stet, dalla nomina di Cimoli alle ferrovie dello Stato alla nomina recente di Luigi Spaventa alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena SpA, il PDS, nel giro di pochi mesi, non ha fallito un solo colpo nella corsa alle nomine di *manager* alla guida degli enti pubblici;

attualmente in Italia ancora non vige il sistema delle spoglie (*spoil system*) in virtù del quale ad esempio il Presidente degli Stati Uniti, una volta eletto, ha a disposizione diverse migliaia di cariche, da assegnare a quelle persone, del suo partito, che maggiormente hanno contribuito al successo elettorale;

se da un lato il reale andamento del processo di privatizzazioni è risultato deludente, dall'altro il Governo procede ad un ritmo sostenuto per quanto riguarda invece l'occupazione dei posti chiave nelle aziende pubbliche: infatti, secondo una recente indagine, l'attuale esecutivo effettua una nomina ogni sette ore, un vero e proprio *record* da *guinnes* dei primati;

ad avviso dell'interrogante è profondo il senso di desolazione che coglie gli italiani dopo un anno di Governo Prodi e questo non solo per le scelte di politica economica, non solo per le molte promesse non mantenute ma soprattutto per la sistematica occupazione da parte dei partiti dell'attuale compagine governativa dei più importanti enti pubblici, tra i quali anche gli istituti di credito -:

se non ritengano opportuno fornire in Parlamento i necessari chiarimenti in merito ai criteri di nomina dei titolari delle cariche pubbliche, criteri che appaiono al-

l'interrogante organizzati, voluti e perpetrati a scapito di quelli di efficienza e razionalità cui la pubblica amministrazione è tenuta per legge;

se tale ennesimo comportamento rientri in una ottica più complessa ed articolata di occupazione degli enti pubblici, compresi gli istituti di credito, al fine di controllare direttamente ed indirettamente tutta l'economia del Paese;

se non ritengano opportuno fornire al Parlamento le necessarie assicurazioni in tema di nomine degli enti pubblici, specie quelli economici, e fino a quando durerà questa irrefrenabile spinta da parte del Governo ad adottare dei criteri puramente politici nella procedura delle nomine dei vertici degli istituti bancari a scapito dell'efficienza. (4-10293)

POLI BORTONE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere:

se il Governo abbia provveduto all'aumento del 20 per cento dell'importo degli assegni al nucleo familiare ed all'allargamento dei beneficiari dell'assegno, utilizzando i quattromila miliardi previsti dalla legge finanziaria 1997;

se, sempre in virtù della legge finanziaria 1997, ha provveduto all'aumento del 25 per cento dell'importo dell'assegno al nucleo familiare per le famiglie comprendenti figli in condizioni di *handicap*;

se siano stati predisposti gli schemi di decreto legislativo per la riduzione del carico fiscale sulla famiglia come previsto dalla lettera *b*), comma 3, articolo 143 del collegato alla finanziaria 1997 e dal comma 145, lettera *c*). (4-10294)

GASPARRI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato generale dello Stato ha indetto contemporaneamente le gare per l'appalto di pulizia di tutti i ministeri della Repubblica italiana, dividendo lo stesso in soli trentaquattro lotti e decidendo di aggiudicare le gare al prezzo più basso, proprio mentre la Presidenza del Consiglio dei ministri ha incaricato i mi-

nisteri competenti di definire i parametri necessari alla determinazione di un prezzo equo di aggiudicazione di tali appalti, che garantiscano l'esecuzione di un giusto servizio, l'impiego della manodopera necessaria e un prezzo certo per lo Stato nella remunerazione delle prestazioni ottenute;

tale gara, così come è impostata e sulla base di quanto avviene nel mercato in analoghe circostanze in presenza dell'aggiudicazione dell'appalto al prezzo più basso, con ribassi che si aggirano mediamente dal trenta al quaranta per cento, porterebbe, oltre ad un forte degrado dei servizi ottenuti, al contemporaneo ed immediato licenziamento di circa cinquecento dei duemila lavoratori impiegati attualmente nell'espletamento dei servizi messi in gara;

quanto sopra ha determinato le sentite preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e forti rimostranze della Federlazio, associazione che rappresenta le piccole e medie imprese, ma ciò, finora, non ha avuto alcun riscontro positivo —:

quali provvedimenti intenda assumere in considerazione delle gravi conseguenze che si prospettano sia sul piano tecnico per il prevedibile degrado dei ministeri a causa della scarsità delle prestazioni fornite, sia sul piano occupazionale con il contemporaneo notevole incremento di oltre cinquecento unità nel numero dei disoccupati romani senza alcuna possibilità di immediato reimpiego, sia sul piano pubblico per le immancabili e prevedibili azioni di protesta che si avrebbero presso tutti i ministeri da parte dei lavoratori licenziati. (4-10295)

SPINI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quali siano le sue valutazioni in merito alle sperimentazioni del voto elettronico che si svolgeranno in quattro comuni della Val d'Aosta domenica 25 maggio 1997 in occasione del turno elettorale amministrativo di quella regione: si tratta infatti del primo caso del genere in assoluto in Italia;

quali prospettive ci possano essere per estendere questo più corretto, moderno, rapido ed efficiente procedimento ad altre consultazioni elettorali, specie a quelle meno auspiccate come i *referendum*; tale prospettiva fu oggetto di studio e di approfondimento già quando fu costituito al ministero dell'interno il gruppo di lavoro per la tutela della regolarità del voto e tale attività fu oggetto di attenzione e di audizioni anche da parte degli organi competenti della Camera dei deputati. (4-10296)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Paissan ed altri n. 1-00156 del 14 maggio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 9455, seconda colonna, alla ventiquattresima riga, deve leggersi « La VIII Commissione, » e non « La Camera, » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 8479, seconda colonna, dalla nona alla undicesima riga deve leggersi: « NEGRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che: » e non: « NEGRI. — *Al Ministro dei lavori e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1997, a pagina 9460, seconda colonna, dalla ventiduesima alla venticinquesima riga, deve leggersi « (7-00248) « De Cesaris, Muzio, Teresio Delfino, Stradella, Voglino, Oreste Rossi, Armosino, Martinat, Dameri, Penna »: » e non « (7-00248) « De Cesaris, Teresio Delfino, Muzio, Stradella, Voglino, Oreste Rossi, Armosino, Martinat, Dameri, Penna ». » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEFFI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno annunciato di voler procedere ad « indiscriminati tagli » di tratte, che, in molti casi, rappresentano l'unico sistema di collegamento tra i piccoli ed i grandi centri, dove il treno assolve ad una funzione sociale di fondamentale importanza;

tale politica dei « tagli », pur uniformandosi ai criteri fissati dalla legge finanziaria per il 1997, non assicura comunque gli obiettivi di fondo che il *management* delle ferrovie dello Stato si è imposto, salvo il penalizzare i ceti sociali più deboli, come lavoratori e studenti universitari che ancora si servono del treno come unico mezzo di trasporto;

per quanto riguarda in particolare la Sardegna, le Ferrovie dello Stato prevedono, salvo che non si raggiunga un accordo di integrazione tariffaria con la Regione, di tagliare trentuno corse, di cui ventuno concentrate in tratte riguardanti il Sulcis-Iglesiente guspinese, dove per altro si registra complessivamente un cospicuo movimento di passeggeri, laddove gli orari rispondono alle esigenze delle popolazioni interessate;

nello stesso territorio del Sulcis iglesiente guspinese si registra un attivissimo traffico ferroviario merci, con trasporto prevalente di metalli, minerali e prodotti agro zootecnici —:

se non ritenga di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di scongiurare « tagli » di corse di treni in territori, come il Sulcis Iglesiente guspinese, dove il mezzo di trasporto ferroviario rappresenta una fondamentale esigenza sociale;

se non sia opportuno che da parte delle Ferrovie dello Stato ci sia una maggiore attenzione sul trasporto passeggeri e merci nel richiamato territorio anche per favorire il recupero dell'economia locale provata dalle dismissioni minerarie, e per assicurare a studenti e lavoratori il mezzo di trasporto verso il capoluogo per la frequenza dell'università e dei posti di lavoro:

se non ritenga si debba, di concerto con la regione Sardegna e gli enti locali, sollecitare le Ferrovie dello Stato ad armonizzare l'intero sistema di trasporti nel Sulcis Iglesiente guspinese rapportandosi con gli altri vettori esistenti, e quindi sviluppare l'utilizzo del mezzo pubblico di trasporto;

se non ritenga opportuno che le Ferrovie dello Stato prima di qualsiasi « taglio » di corse in Sardegna, aprano un confronto con la regione Sardegna, d'intesa con gli enti locali interessati, per verificare ogni possibile forma di collaborazione o integrazione tariffaria, come è già stato fatto in altre regioni. (4-07161)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni

criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

alla giovane Flora Lorusso, nata il 4 giugno 1970 e residente a Bisceglie (Bari), alla via Dieta delle Puglie, n. 14, è stata riconosciuta il 5 gennaio del 1995 dalla commissione sanitaria invalidi civili, ciechi e sordomuti della Usl BA/4, invalidità civile pari all'80 per cento;

la nominata è stata altresì giudicata dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari inabile a qualsiasi tipo di lavoro a causa delle condizioni psico-fisiche nelle quali è costretta a vivere e quindi esclusa dall'elenco di cui all'articolo 19 della legge n. 482 del 1968;

nonostante il trascorrere dei mesi, dalla prefettura di Bari niente è stato fatto in merito alla richiesta della pensione d'invalidità civile permanente inoltrata dalla giovane, di cui pure avrebbe assoluto bisogno —:

quali siano i motivi che ancora ostacolano il felice concludersi dell'iter della pratica;

se non ritenga opportuno intraprendere le azioni necessarie all'accertamento delle eventuali responsabilità dei ritardi di cui in premessa. (4-06074)

RISPOSTA. — *Con provvedimento del Prefetto di Bari n. 1302 del 15 febbraio scorso è stato attribuito alla Signorina Flora Lorusso il beneficio dell'assegno mensile per invalidità civile a decorrere dal 1° ottobre 1994.*

La provvidenza potrà essere esigibile, unitamente ai ratei arretrati, dal 28 maggio 1997.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, sulla base di un piano « segreto » delle Ferrovie dello Stato, saranno eliminate centodue tratte solo nel Veneto, per un totale di seicentotrentotto tratte in tutto il Nord, fatto che, con la scusa dei rami secchi, vorrebbe privare il Nord dei maggiori collegamenti ferroviari locali;

tali tagli penalizzano non solo le popolazioni che vivono di pendolarismo, nonché l'economia avviata delle regioni interessate;

si rischia, con questa azione politica, di proseguire ancora una volta quell'azione di depauperamento della montagna e della sua autonomia;

la politica centralista e meridionalista è ancora una volta la protagonista e l'artefice del suddetto piano, non certamente volto allo sviluppo del Nord —:

quali siano le tratte interessate, ed in particolare quelle del bellunese;

quando verranno operati i tagli in questione;

quali siano le alternative che verranno proposte per « tappare i buchi » degli inevitabili, quanto almeno apparentemente inutili, disagi. (4-06648)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente rior-*

ganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BECCHETTI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Santa Marinella, il Prefetto di Roma ha nominato la dottoressa Giaquinto commissario prefettizio del predetto comune;

con decreto prefettizio n. 3937/4003-93 GAB del 28 marzo 1996, è stata nominata sub-commissario del comune di Santa Marinella la dottoressa Ornella Broccato;

tale decisione appare fortemente immotivata e fonte di spesa ingiustificata, in quanto Santa Marinella è una cittadina con meno di 15.000 abitanti e non si comprende, quindi, la nomina di un sub-commissario, che di norma viene ad affiancare il commissario nel suo operato per aiutarlo a snellire la mole del lavoro;

vi sono forti lamentele della cittadinanza per il fatto che, anche per la contiguità con persone di area politica impegnata nelle prossime elezioni comunali del 9 giugno 1996, la commissaria e la sub-commissaria si sono occupate di una serie di questioni che nulla hanno a che vedere con la normale amministrazione (acquisto di locali a Santa Severa, ecc.);

peraltro, nonostante le segnalazioni dell'interrogante su alcuni problemi di Santa Marinella (quale quello, urgente, dell'edilizia scolastica), né la dottoressa Giaquinto né la dottoressa Broccato si sono preoccupate di intervenire, pur essendo messa in grave pericolo e repentaglio la prosecuzione dell'attività a tempo pieno nelle scuole elementari e materne —:

se non ritenga necessario un intervento urgente presso il commissario prefettizio, al fine di ricondurre l'attività alla normale amministrazione ed agli atti veramente urgenti e necessari. (4-00485)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 marzo 1996 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Santa Marinella (RM) e la nomina della dott.ssa Giaquinto quale commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente.

La prefettura di Roma, opportunamente interessata, ha fatto conoscere che, effettivamente, per un più proficuo svolgimento di tale incarico ha ritenuto, in data 28 marzo 1996, di nominare con proprio decreto un sub commissario.

Tale decisione, di natura meramente discrezionale, è scaturita ad avviso della competente prefettura dalla obiettiva considerazione che il comune di Santa Marinella, se pure di non grandi dimensioni, per la sua collocazione geografica e per le problematiche insorte, richiedeva senz'altro la nomina di un sub commissario.

La dott.ssa Giaquinto, invitata dalla succitata prefettura a fornire chiarimenti circa l'attività amministrativa svolta, ha precisato di non aver mai posto in essere atti che esulassero dai poteri che le erano stati conferiti. In particolare, per quanto concerne l'asserito acquisto di locali a Santa

Severa, peraltro già oggetto di un'indagine da tempo archiviata da parte della Procura di Civitavecchia, la predetta ha rappresentato di non aver mai adottato alcuna delibera al riguardo, ma di aver solo richiesto all'ufficio tecnico comunale una relazione sui locali, già in affitto ed adibiti a sede della delegazione circoscrizionale di Santa Severa.

Per quanto concerne la problematica relativa all'edilizia scolastica, il commissario ha affermato di aver adottato, in relazione anche alle richieste dei rappresentanti dei genitori degli alunni delle scuole elementare e materna, del direttore didattico e del preside della scuola media, nonché sulla base di una relazione dell'ufficio tecnico, la soluzione ritenuta più idonea al problema, nell'ambito della normale amministrazione.

È da rilevare, infine, che la predetta gestione commissariale è terminata con il ricostituirsi dei normali organi di amministrazione dell'Ente, avvenuta nel turno elettorale di giugno.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BERGAMO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a partire dal prossimo mese di febbraio 1997, nella stazione di Paola, in provincia di Cosenza, saranno soppresse le fermate di alcuni importanti treni e tra questi due il collegamento Paola-Cosenza;

tale decisione creerebbe non pochi disagi ai moltissimi utenti, pendolari e studenti, che giornalmente si recano nel capoluogo di provincia —:

se risulti vero quanto suesposto, quali siano i motivi di tale soppressione e quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino di detta tratta ferroviaria.

(4-07211)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano

di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BERSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

se non si ritenga di attivare le procedure necessarie per il conferimento di una medaglia d'oro al valore civile al maresciallo dei carabinieri Savino Dalloiso, nato a Foggia il 13 febbraio 1967, in forza alla stazione dei carabinieri di Codigoro (Ferrara) dal 15 agosto 1990 alla data del decesso avvenuta nella notte del 24 febbraio 1996, dal momento che il medesimo maresciallo Dalloiso, pur essendo libero da compiti di istituto, al momento della segnalazione di un furto di bestiame interveniva con l'auto di servizio che tragica-

mente slittava sull'asfalto e provocava la sua morte. (4-00059)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La Commissione per le onorificenze al valore e al merito civile insediata presso questo Ministero ha ritenuto, nella seduta del 7 febbraio scorso, di non concedere il riconoscimento auspicato dalla S.V., al maresciallo Savino Daliso.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Vanni Visinelli, residente a Casalecchio di Reno (Bologna) in via Volta 5 — autista presso la procura generale della Repubblica di Bologna — nel 1994 presentò al ministero dell'interno domanda per essere assunto come collaboratore esterno presso il Sisde;

il ministero dell'interno, con nota 11 ottobre 1994 — protocollo n. 11952/2 Gab. Sisde, comunicava all'interessato che la predetta sua domanda sarebbe stata « tenuta presente in occasione di future esigenze, in atto non valutabili » e che, decorsi due anni da tale comunicazione, « senza ulteriori notizie da parte di quest'ufficio, la richiesta non sarà più ritenuta attuale »;

il predetto biennio tra qualche mese scadrà;

ad oggi non vi è stato seguito alcuno —:

se la domanda del signor Vanni Visinelli verrà nel frattempo accolta e, in caso negativo, per quale motivo. (4-00076)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Sebastiano Giuseppe, nato a Pozzuoli (Napoli), il 19 novembre 1953, residente a Zola Predosa (Bologna), in via Risorgimento n. 386 — autista presso il tribunale di sorveglianza di Bologna — nell'aprile del 1994 presentò al ministero

dell'interno domanda per essere assunto come collaboratore esterno presso il Sisde;

che il ministero dell'interno, con nota 31 agosto 1994 - Protocollo n. 11854/2 Gab. Sisde, comunicava all'interessato che la predetta sua domanda sarebbe stata « tenuta presente in occasione di future esigenze, in atto non valutabili » e che, decorsi due anni da tale comunicazione, « senza ulteriori notizie da parte di quest'ufficio, la richiesta non sarà più ritenuta attuale »;

il predetto biennio tra qualche mese scadrà;

ad oggi non vi è stato seguito alcuno —:

se la domanda del signor Sebastiano Giuseppe verrà nel frattempo accolta e, in caso negativo, per quale motivo. (4-00077)

RISPOSTA. — *Appare singolare che la S.V. ponga tali questioni tramite lo strumento parlamentare.*

Ciò in quanto l'argomento trattato non è certo di natura politica ma di ordine strettamente amministrativo.

Tra l'altro, gli interessati possono chiedere informazioni agli Uffici competenti del Servizio.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, in relazione a quesiti pervenuti in ordine alla possibilità concessa ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, candidati alle consultazioni, di assentarsi dal servizio per la partecipazione alla campagna elettorale, con circolare n. 4/96, protocollo 09600260, fasc. 15600/13644, in data 18 gennaio 1996, ha comunicato che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con note numero U.P.P.A./9819 del 13 gennaio 1996, ha espresso il seguente avviso: « Prima dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, sottoscritto in data 16 maggio 1995, i dipendenti ministeriali candi-

dati alle elezioni, per effettuare la campagna elettorale, potevano usufruire dell'istituto del congedo straordinario. Poiché tale istituto è stato abolito dal suddetto Contratto collettivo nazionale di lavoro, gli interessati alla campagna elettorale possono ora usufruire dei tre giorni di permesso retribuito previsto dall'articolo 18, comma 2, del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro e/o del congedo ordinario, per assentarsi dall'ufficio a tale titolo. Si precisa che il contratto collettivo nazionale di lavoro al quale si è inteso fare riferimento è quello relativo al personale del comparto ministeri e che la normativa contenuta nell'articolo 18 di detto contratto risulta sostanzialmente riprodotta in tutti gli altri contratti collettivi che sono stati finora stipulati. — il caso comunque di evidenziare che, qualora candidato alle elezioni sia un dipendente non destinatario dei suddetti contratti collettivi nazionali la normativa da applicare per giustificare le assenze dal servizio determinate dalla partecipazione alla campagna elettorale è quella prevista dall'ordinamento attualmente ancora in vigore » —:

se non ritenga che quanto sopra esposto comporti, di fatto, una disparità di trattamento tra pubblici dipendenti « privatizzati » i quali, per lo svolgimento della campagna elettorale, possono usufruire solo di tre giorni di permesso retribuito, ovvero intaccare le ferie, e i pubblici dipendenti che continuano ad avere un contratto di natura pubblicistica (funzionari, dirigenti ecc.) i quali, per svolgere la medesima campagna elettorale, fruiscono del congedo straordinario (retribuito) per l'intera durata della stessa;

se non ritenga altresì che ciò appaia in palese contrasto con ogni più elementare norma che tenda ad eliminare diversità di trattamento per lo svolgimento di medesime funzioni e di certo, non da ultimo, con l'articolo 3 della Costituzione.

(4-01572)

RISPOSTA. — *La vigente normativa nulla dispone circa lo status giuridico dei dipendenti pubblici candidati alle consultazioni*

elettorali, fatta eccezione dell'articolo 52 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sulla elezione del Parlamento Europeo, che prevede « per i lavoratori dipendenti da enti pubblici o da privati datori di lavoro » il collocamento in aspettativa non retribuita fino al giorno della votazione.

Tanto premesso si osserva che il trattamento differenziato tra dipendenti pubblici « privatizzati » e dipendenti con contratto di natura pubblicistica, di cui alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è conseguenziale all'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri.

La ritenuta disparità del trattamento, a prescindere da ogni considerazione sulla fondatezza o meno, potrebbe essere risolta solo attraverso una modifica delle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da informazioni sindacali la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna a partire dal 1997 andrebbe a tagliare centotto treni locali;

a ragione di questa scelta sarebbe il taglio di finanziamenti previsto nel disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, ma ciò non corrisponde al vero, in quanto in tale provvedimento la riduzione del contributo viene fatta per la linea in attivo, salvaguardando le tratte locali —:

quale sia l'opinione del Governo su questo problema;

quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto delle scelte del Parlamento, disattese dal piano predisposto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna;

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare un servizio che riguarda soprattutto i pendolari, che hanno più necessità di altri di un servizio efficiente.

(4-05894)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BIRICOTTI, BRUNALE, PAISSAN e SUSHINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in questi giorni la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute agli interroganti sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta, in questo piano, particolarmente penalizzato direttrice tirrenica che, peraltro, ha problemi anche di lunga percorrenza, dove si prevedono tagli di ben 11 servizi;

la linea Pisa-Collesalvezzi-Cecina-Volterra con tagli di otto servizi, nonché la linea Livorno-Pisa-Empoli-Firenze;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di linee ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad alto flusso turistico, come nel caso della direttrice tirrenica e della Cecina-Volterra, nonché di linee necessarie per lo sviluppo economico dell'area, come nel caso della Pisa-Collesalvezzi-Vada, e di linea di collegamento con le città del Nord-Est per quel che riguarda la Livorno-Firenze;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falciatura, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito delle linee indicate;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse ferrovie dello Stato spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle Province e dagli enti locali;

se il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto.

(4-06119)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano*

di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

CANGEMI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

tra la fine del mese di agosto e l'inizio del mese di settembre una vasta area della provincia di Catania e, in particolare i territori dei comuni di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Paternò, Santa Maria di Licodia, Ragalna, è stata colpita da una ondata di maltempo, caratterizzata da violentissime grandinate;

le conseguenze sulle colture sono state disastrose: risultano danneggiati in modo pressoché irreparabile i prodotti in fase di maturazione e colpite gravemente le coltivazioni, mettendo così a rischio le future produzioni;

questo sfortunato evento atmosferico colpisce un settore, come quello agricolo, già travagliato da gravissimi problemi, ed un'area territoriale caratterizzata da una devastante crisi economica e sociale —:

se non intendano urgentemente definire le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità per le zone interessate. (4-03328)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si fa presente che, sulla base delle proposte della regione Sicilia, è stato emesso il decreto ministeriale 30 dicembre 1996, pubblicato sulla G.U. n. 4 del 7 gennaio 1997, di declaratoria dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi il 30 agosto 1996 nella provincia di Catania.

In base al suddetto decreto possono trovare applicazione le specifiche provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Si deve precisare che tra i comuni danneggiati dagli eventi di cui sopra e segnalati dall'On.le interrogante non figura quello di Belpasso; è in proposito da ritenere che la mancata inclusione di tale comune sia stata decisa dalla regione Sicilia in sede di accertamento dei danni, poiché le aree relative non sono state riportate nella proposta di intervento segnalata dalla regione medesima.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CAPARINI. — Ai Ministri del tesoro, della solidarietà sociale e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ultimamente l'ISTAT ha ipotizzato, evidentemente sulla base di indagini specifiche, che il quaranta per cento degli invalidi sia falso;

sono stati scoperti quarantasettemila impiegati statali assunti in virtù del loro stato di invalidità, poi risultato fasullo;

nessuno di questi dipendenti statali è stato licenziato nonostante l'evidente truffa operata ai danni dei veri invalidi;

i mancati licenziamenti pare siano stati giustificati con lo stato di necessità dei falsi invalidi truffatori;

qualche giorno fa il ministero del tesoro ha comunicato con grande soddisfazione di aver scoperto diciassettemila falsi invalidi;

al contrario il signor Giacomo Moreschi, residente a Malonno (BS) in Via Cantoni, 24 è invalido all'ottanta per cento;

con grande sacrificio personale, il signore in questione riesce a muoversi, ma con un'autonomia molto limitata e con costi fisici notevoli;

Giacomo Moreschi vive con la compagna convivente ed una figlia di pochi mesi, con risorse economiche molto scarse rispetto alla consistenza del nucleo familiare;

Giacomo Moreschi ha presentato una domanda di assunzione prodotta ai sensi della legge n. 482 del 2 aprile 1968;

il giorno 16 gennaio 1993, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni direzione provinciale, rep. 1°, amministrazione personale postale e telegrafica di Brescia, con nota protocollo n. 20308/1a/93, a firma del direttore provinciale dottor Roncone, ha comunicato l'inclusione del signor Giacomo Moreschi nell'elenco degli aspiranti all'assunzione ai sensi della legge n. 482 del 1968;

da tale data, l'amministrazione postale in oggetto ha operato numerose assunzioni su domande presentate dopo quella del signor Moreschi ed aventi requisiti inferiori;

ai numerosi solleciti per avere una risposta in merito alla mancata assunzione i funzionari addetti hanno risposto « senza l'appoggio politico non c'è niente da fare » in continuità con la politica clientelare,

davanti a milioni di false pensioni e a decine di migliaia di false invalidità accertate, sono i veri invalidi a pagare per le truffe altrui —;

come si spieghi il fatto che vengano favoriti i falsi invalidi e penalizzati quelli veri;

se non ritenga opportuno e giusto porre un rimedio alle spiacevoli situazioni qui citate. (4-02892)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno far presente che la legge 6 aprile 1968, n. 482, concernente l'assunzione di appartenenti alle categorie riservatarie, attribuiva al Ministro pro-tempore la facoltà di scegliere le persone da assumere senza condizionarla ad alcun tipo di graduatoria.

Le domande degli aspiranti all'assunzione venivano protocollate ed inserite in un elenco annuale nominativo; nel 1992, anno in cui il signor Moreschi ha presentato domanda di assunzione, sono pervenute 9785 domande di ammissione in servizio ai sensi della legge 482/1968 e quella dell'interessato, datata 3 aprile 1992, risulta essere la n. 3309.

La lettera del 16 gennaio 1993 con la quale l'Amministrazione ha comunicato al Maresco il suo inserimento nell'elenco degli aspiranti alla « chiamata diretta » ha mero valore informativo e non costituisce inserimento in una graduatoria di merito.

A seguito della intervenuta emanazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 il meccanismo delle assunzioni dei riservatari è stato modificato ed in luogo della chiamata nominativa si procede mediante chiamata numerica, tramite l'Ufficio di collocamento, secondo l'ordine di iscrizione nelle apposite liste.

L'adozione di qualsiasi provvedimento disciplinare a carico degli interessati è subordinato all'esito delle indagini giudiziarie attualmente in corso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1984, in relazione ad un rapporto giudiziario predisposto dalla squadra mobile della questura di Verona, n. 15502/84/MOB. sezione prima, a conclusione della prima fase di indagini richieste dalla locale procura della Repubblica in merito a presunti illeciti nell'ambito dei lavori di collettamento e depurazione delle acque fognarie per il disinquinamento del lago di Garda, venivano riscontrati presunti reati di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 324 e 110 del codice penale), falsità (articolo 479 del codice penale), rifiuto di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale), modificazioni dello stato dei luoghi in proprietà demaniale (articolo 632 del codice penale), distruzione e deturpamento di bellezze demaniali (articolo 734 del codice penale), inosservanza delle norme per la tutela delle acque da inquinamento (legge 24 dicembre 1979, n. 650), truffa ai danni dello Stato (articolo 640 del codice penale), a carico delle seguenti persone: Ennio Molon, presidente dell'amministrazione provinciale di Verona e presidente del consorzio Riviera veronese del Garda; Antonio Frattapasini, presidente del consorzio di bonifica Adige-Garda; Mirko Faccioli, progettista e direttore dei lavori del depuratore e collettamento acque fognarie del lago di Garda; Angelo Tomellieri, presidente della regione Veneto; Angelo Vaccari, ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Verona; Silvio Monteverdi, ufficiale idraulico presso il magistrato delle acque di Verona; Vincenzo Montanti, intendente aggiunto, responsabile demanio dell'Intendenza di finanza di Verona; Luciano Trombette, tecnico dell'ufficio erariale di Verona; Francesco Curcio, ispettore della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Verona; Antonio Feriotti, responsabile regionale del gruppo operativo beni ambientali di Verona; Edoardo Ruga, presso il genio civile di Verona; Bruno Sartori, sindaco di Bren-

zone, Verona; Fabio Furioli, sindaco di Malcesine, Verona; Bonfiglio Capanardi, sindaco di Torri del Benaco, Verona; Samuele Isotta, impresario edile; Massimiliano Recchia, impresario edile; Carla Zerlotto; Lina Naldini; Maria Rosa Zancolli; Livia Cusin; Federico Faccioli; Bruno Massimo Albarelli; Giuseppina Vedovelli; Luigi Camerlengo; Laura Zerbetto;

lo stato dei luoghi evidenzia notevoli peggioramenti dell'orografia della costa, per la consistente presenza di numerosi e nuovi manufatti, di materiali d'opera, nonché di detriti e spesso di rifiuti solidi urbani, tali da aver artificiosamente modificato la costa;

la classifica (condizione indispensabile per il passaggio dal demanio pubblico a quello patrimoniale) dei diversi terreni demaniali e le clausole imposte ai beneficiari delle cessioni o delle concessioni, anche precarie, sembrerebbero non essere state osservate;

molte colmate sembrerebbero essere state effettuate con detriti, terriccio ed immondizie, anziché con i materiali prescritti dagli appositi capitolati d'appalto;

non risulta che alcuno dei comuni rivieraschi (ad eccezione di quello di Garda e limitatamente alla vicenda per Punta San Virgilio) si sia mai peritato di sottoporre al parere preventivo della soprintendenza ai beni ambientali il programmato mutamento dello stato dei luoghi, con irreversibile nocimento per l'ecologia e la paesaggistica;

non risulta che tutti i diversi organi a vario titolo preposti quantomeno al controllo della corretta esecuzione dei lavori e, in particolare, il magistrato delle acque, l'ispettorato di porto, l'ufficio tecnico erariale e l'intendenza di finanza abbiano adottato interventi diretti, neppure a seguito di segnalazioni di irregolarità pervenute ai rispettivi uffici;

a seguito di tali operazioni non correttamente eseguite la situazione del collettore del Garda presenta numerosi inconvenienti, che necessitano ulteriori in-

terventi, valutati in decine di miliardi; inoltre, tali operazioni danneggiano l'immagine turistica del Garda, visto che a seguito delle normali e programmate indagini delle Usl sulla balneabilità delle acque, si riscontrano puntualmente zone non balneabili facilmente, individuabili in tratti dove i lavori furono effettuati non in termini di appalto;

il 12 maggio 1994 è stata presentata dai senatori Wilde ed altri l'interrogazione 4-00134, rimasta priva di risposta, sempre in merito a tale contesto —:

come mai l'indagine portata avanti per anni sia stata archiviata, facendo decorrere i termini, senza procedere ad eventuali rinvii a giudizio, se risulti che vi siano state omissioni al riguardo e, altrimenti, quali siano state le conclusioni che hanno determinato l'archiviazione;

se corrisponda a verità che l'ispettore capo di polizia incaricato dal pubblico ministero, giudice Mario Schinaia, venne trasferito dalla squadra mobile di Verona all'ufficio stranieri prima del completamento dell'inchiesta e che, a circa otto mesi dalla pensione, sia stato «comandato» a Roma per seguire un corso di aggiornamento e specializzazione della durata di soli sei mesi, ciò dopo circa quaranta anni di servizio;

in quale modo vennero affidati gli appalti, anche a seguito del ricorso della Legambiente del 26 maggio 1988;

se tra i nominativi sopra elencati figurino persone che hanno potuto usufruire delle «sdemanializzazioni», se quindi tali interventi potevano ritenersi leciti e giustificati con le precise direttive scritte nei capitoli, e se successivamente tali operazioni sul demanio lacustre abbiano provocato rotture del collettore;

se le gravi omissioni riconducibili ai vari organismi dello Stato oggettivamente provate non debbano valere, a favore degli enti locali lacustri, un intervento finanziario straordinario, riconoscendo così al lago di Garda una situazione ambientale sempre più compromessa e degradata. (4-06607)

RISPOSTA. — *Sulla questione rappresentata dalla S.V. nel presente atto parlamentare, concernente l'esecuzione di opere per il disinquinamento del Lago di Garda, la prefettura di Verona ha riferito che l'intera vicenda è al vaglio dell'autorità giudiziaria.*

Questo dicastero, pertanto, si astiene doverosamente dall'esprimere valutazioni in merito.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la legge finanziaria per il 1997 apporta tagli alle spese anche attraverso la riduzione delle corse ferroviarie, ove opera con tagli del dieci per cento, da effettuarsi a livello regionale su tutto il territorio nazionale;

la futura regionalizzazione della gestione del servizio probabilmente porterà ad ulteriori tagli ai «chilometri-treno» su tutte quelle linee che saranno ritenute «rami secchi», o comunque non vantaggiose economicamente;

nelle regioni a configurazione geografica montuosa detti servizi non potranno chiudere la gestione in pareggio o in attivo, poiché la densità demografica molto bassa è proporzionale all'utenza;

si ritiene che comunque questi siano servizi pubblici che debbono essere erogati in ogni caso, nella prospettiva di una società che possa dichiararsi civile;

l'ipotesi di sospensione dei treni nella regione Lombardia penalizza le linee di collegamento dalle e per le zone periferiche in direzione dei capoluoghi; in alcuni casi viene proposta anche per le corse che hanno un buon numero di utenti: esempio ne è la corsa n. 10611 sulla linea Brescia-Mantova nel tratto Cremona-Mantova, che registra quattrocentottanta frequenze;

bisogna considerare le ipotesi di sospensione treni sulle linee Colico-Chia-

venna e Sondrio-Lecco-Milano, laddove verranno a mancare tutte le corse di coincidenza da e per Milano;

la maggior parte degli utenti che da Sondrio si spostano a Milano è rappresentata dagli studenti, già penalizzati poiché obbligati a spostarsi in quanto in provincia non esiste alcun ateneo, e dai lavoratori dipendenti dalle aziende che operano nell'hinterland milanese;

il taglio delle corse ferroviarie penalizza ulteriormente questa utenza, sia per il fatto economico sia perché, non essendo in funzione un servizio alternativo, obbliga ad utilizzare autovetture private, riversando sulle strade un ulteriore traffico che le arterie stradali della provincia, costruite nel secolo scorso e mai adeguate, non possono assolutamente sostenere, con conseguente rischio di ulteriori paralisi ed ingorghi nella città di Lecco —

se non si intenda ipotizzare una razionalizzazione dei costi ed una pianificazione dei servizi in modo da raggiungere un pareggio di gestione sulle singole corse, ricercando l'aumento dell'utenza anziché il taglio del servizio stesso;

se sia stato fatto uno studio concreto per i tagli delle corse in modo da permettere comunque l'utilizzo, sondando le opinioni a livello locale;

se sia stato predisposto un servizio alternativo e, in caso negativo, se lo si intenda istituire, in modo da porre rimedio ai disagi di cui sopra e permettere alla popolazione della provincia di Sondrio, nel caso specifico, ma anche a tutta l'utenza, di poter seguitare ad usufruire di un servizio pubblico, che deve intendersi tale poiché i costi sono posti a carico della collettività.
(4-07324)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore*

ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

venerdì 18 ottobre 1996, in una riunione tenutasi a Grosseto, le Ferrovie dello Stato hanno disposto la soppressione di settemila chilometri di strada ferrata su tutto il territorio nazionale;

le Marche, se si dovesse dare corso a questi proponenti, si troverebbero a perdere le uniche tre linee di collegamento tra la costa e l'interno rimaste, ossia la Ascoli-Porto d'Ascoli, la Civitanova-Albacina e la Fabriano-Pergola;

numerose tratti di queste linee sono state di recente soggette ad ammodernamenti, con notevole dispendio di denaro pubblico;

la soppressione di queste tratte ferroviarie aggraverebbe la già compromessa situazione dei collegamenti tra la costa e le zone montane delle Marche;

le suddette servono importanti bacini industriali, come la valle del Tronto, Fabriano Castelfranco e Matelica;

vi è una specifica direttiva comunitaria che prevede la trasformazione dei tronchi ferroviari secondari in metropolitane veloci —:

se si ritenga di dover intervenire in maniera così negativa e penalizzante per le popolazioni, anzichè prospettare, in contrapposizione al taglio selvaggio, una effettiva riorganizzazione del servizio, volta ad esaltare quel ruolo di preminenza che esso dovrà necessariamente avere in un futuro ormai attuale. (4-04605)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, con-

testualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio 1997 le Ferrovie dello Stato si accingono a realizzare una serie di tagli e di riduzioni a carico dei servizi ferroviari toscani;

a questa serie di tagli e di riduzioni dei servizi è interessata anche la linea ferroviaria Firenze-Viareggio, con la soppressione di quattro linee e la riduzione del servizio su altre nove;

tale linea è la più frequentata della Toscana, in particolar modo da lavoratori e studenti;

tale linea ha avuto incremento di passeggeri del 14 per cento nell'ultimo periodo;

tali tagli arrecherebbero danni al tessuto produttivo e turistico, e metterebbero altresì a repentaglio i posti di lavoro del personale operante nel settore —:

quali misure intenda prendere per far recedere le Ferrovie dello Stato da tali intendimenti. (4-06143)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'av-

vio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

DE CESARIS. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1996 sono stati eseguiti due sfratti con l'ausilio della forza pubblica riguardanti nuclei familiari composti da sei e da sette persone, padre, madre e quattro o cinque figli, che occupavano abusivamente da circa due anni immobili di proprietà dello Iacp della provincia di Milano sul territorio del comune di Pieve Emanuele (Milano);

i due nuclei familiari, trovandosi in situazione di grave disagio abitativo sono stati sistemati dall'amministrazione comunale di Pieve Emanuele (Milano) in un residence, dove rimarranno solo per tre settimane, in quanto l'amministrazione comunale di Pieve Emanuele (Milano) non è in grado di sostenere ulteriormente tale onere;

i due nuclei familiari sfrattati sono solo i primi, in quanto lo Iacp della provincia di Milano ha avviato le procedure per l'esecuzione di altri ventitré sfratti, sempre di famiglie occupanti abusivamente

alloggi Iacp, sul territorio del comune di Pieve Emanuele;

l'iniziativa dello Iacp della provincia di Milano appare come tardiva ed spropositata, in quanto avviene dopo circa due anni dalle occupazioni e riguardante nuclei familiari in condizioni economiche e familiari estremamente disagiate;

gli sfratti eseguiti e quelli preventivati rischiano di creare gravi ripercussioni di carattere sociale e di ordine pubblico in un piccolo comune quale è Pieve Emanuele;

il consiglio comunale ha approvato una mozione che invita lo Iacp a rivalutare la situazione e dà mandato al sindaco di sensibilizzare il prefetto affinché si faccia carico delle problematiche legate ai provvedimenti di esecuzione degli sfratti —:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dello Iacp della provincia di Milano allo scopo di verificare la situazione delle famiglie coinvolte dagli sfratti, sia quelli eseguiti che quelli da eseguire, allo scopo di trovare le opportune soluzioni atte a garantire loro il diritto alla abitazione anche attraverso l'assegnazione, qualora vi siano i requisiti, degli alloggi occupati agli stessi nuclei familiari;

se il Ministro dell'interno non intenda proporre al prefetto di Milano una congrua sospensione dell'esecuzione degli sfratti, riguardanti le famiglie occupanti alloggi Iacp, allo scopo di consentire all'amministrazione comunale di Pieve Emanuele, di predisporre le opportune iniziative allo scopo di trovare una soluzione alla situazione venutasi a creare. (4-06200)

RISPOSTA. — Il Comune di Pieve Emanuele, interessato alla vicenda esposta nella interrogazione, ha rappresentato all'Istituto Autonomo Case Popolari di Milano, proprietario degli immobili oggetto dei provvedimenti di sgombero, l'urgenza di predisporre gli opportuni interventi socio-assistenziali a favore dei nuclei familiari interessati e ha richiesto la temporanea sospensione di tutti gli sgomberi per abusiva occupazione.

L'Amministrazione comunale ha anche evidenziato all'I.A.C.P. la necessità di conoscere, con adeguato anticipo, la data di esecuzione degli sgomberi e ha chiesto di essere informata sui criteri e sulle modalità seguite nella individuazione degli immobili da liberare.

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Milano ha assicurato al Comune di Pieve Emanuele che gli sgomberi saranno graduati in modo tale da non creare gravi ripercussioni di carattere sociale nonché sull'ordine pubblico.

Quanto alle invocate sollecitazioni sul Prefetto di Milano, dirette a sospendere l'esecuzione dei suddetti provvedimenti, deve farsi presente che non compete all'autorità prefettizia l'esercizio di alcun potere dilatorio degli sgomberi degli immobili occupati abusivamente.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 27 del disegno di legge recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », che prevede la revisione di contratti di servizio e di programma con le Ferrovie dello Stato spa, comporterà pesanti ripercussioni sulle linee ferroviarie di interesse regionale;

secondo dati diffusi dalla Fit-Cisl, in tutta la Lombardia verrebbero soppressi 138 treni al giorno, pari a 5.300 chilometri di percorrenza giornaliera in meno;

la provincia di Pavia, già duramente colpita da misure di « razionalizzazione », subirebbe la soppressione di trentuno treni locali al giorno, così distribuiti: quattro corse in meno sulla Pavia-Vercelli, sette corse in meno sulla Pavia-Stradella e sulla Voghera-Piacenza, tredici corse in meno sulla Pavia-Alessandria;

la soppressione di un così notevole numero di convogli non potrà non penalizzare le esigenze di mobilità di viaggiatori e pendolari;

i sindacati e i rappresentanti delle associazioni di pendolari hanno chiesto l'apertura di un confronto con le Ferrovie dello Stato per adottare soluzioni tecniche e organizzative capaci di ridurre i costi, pur mantenendo invariati i servizi attualmente offerti;

la prevista riduzione di spesa di 321 miliardi di lire, conseguente alla revisione degli accordi di programma, è addirittura inferiore ai 326 miliardi spesi nel 1996 — e confermati per il 1997 — dalle Ferrovie dello Stato per consulenze e marketing —:

se i dati forniti dalla Fit-Cisl corrispondano al vero;

in base a quali criteri siano state scelte le linee e i treni da sopprimere;

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per fare in modo che le Ferrovie dello Stato assicurino un adeguato servizio ai viaggiatori. (4-05301)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Busana, in provincia di Reggio Emilia, è privo fin dal novembre 1995 di segretario comunale;

nella stessa situazione si trova, conseguentemente, il comune di Collagna, sempre in provincia di Reggio Emilia, consorzio con quello di Busana;

la prolungata vacanza di tale carica ha posto i due comuni — e non poteva, come è noto, essere altrimenti — in una situazione di vera e propria paralisi deliberativa e amministrativa;

alla sede di Busana-Collagna ha chiesto da tempo di essere trasferita l'attuale segretaria comunale di San Nazaro, in provincia di Como;

a tale trasferimento hanno dato parere favorevole i comuni di destinazione, il comune di provenienza e il prefetto di Reggio Emilia, ma non il Prefetto di Como, dottor Caruso;

il responsabile dell'ufficio competente del ministero dell'interno, prefetto Laurino, più volte interpellato dal sindaco di Busana, ha garantito, entro termini di tempo via via sempre più differiti, che si sarebbe provveduto da Roma alla nomina di un certo numero di segretari comunali per la provincia di Como, così da consentire il trasferimento a Busana della segretaria comunale di San Nazaro;

il prefetto di Como, tuttavia, fa sapere oggi che non acconsentirà a tale trasferimento se non verranno assegnati alla sua provincia almeno dieci nuovi segretari comunali;

la situazione è così diventata insostenibile per i comuni di Busana-Collagna e per la segretaria comunale di San Nazaro, come lo è del resto per molti altri comuni italiani che soffrono per questa endemica carenza di organico in una mansione importante e delicata —:

se il Governo non intenda rimediare tempestivamente a tale grave carenza, nominando un numero sufficiente di segretari comunali, così da sopperire al fabbisogno dei comuni di Reggio Emilia, di Como e delle altre province italiane, o, nella impossibilità di reperire gli organici che la normativa e la necessità esigono, non sia opportuno, a questo punto, abolire la carica di segretario comunale, delegando al sindaco o ad altra figura amministrativa le funzioni fino ad oggi espletate da tali funzionari. (4-02505)

RISPOSTA. — *La S.V. nel presente atto parlamentare lamenta il mancato trasferimento della dott.ssa Celestina Labbadia, in atto titolare della segreteria convenzionata tra i comuni di San Nazaro Val Cavargna-Cavargna (Como), presso la segreteria convenzionata tra i comuni di Collagna-Busana (Reggio Emilia); chiede, peraltro, se non si intenda porre rimedio alla carenza organica di segretari comunali in molti ruoli provinciali.*

In ordine alla specifica questione dedotta, questo Ministero ha di recente rivolto al prefetto di Como la richiesta di valutare la possibilità di riesaminare il proprio parere contrario al trasferimento della dott.ssa Labbadia ad altro ruolo provinciale a seguito dell'avvenuta assegnazione al ruolo provinciale di Como di tre segretari comunali in esperimento, vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 20.1.1994.

Si fa, peraltro, presente che l'ufficio sta provvedendo a risolvere il problema delle carenze esistenti nell'organico dei segretari comunali del ruolo provinciale di Como atteso che, con decorrenza 30.12.1996, a quel ruolo sono stati assegnati altri 6 segretari comunali in esperimento, vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 30.1.95; le rimanenti vacanze saranno

colmate entro il prossimo mese di febbraio con l'immissione in ruolo dei vincitori del concorso a 234 posti, indetto con decreto ministeriale 31.1.1996, successivamente elevati a 299.

Con tale massiccia assegnazione di segretari comunali, saranno definitivamente colmate le vacanze organiche su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

DI NARDO. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

la facoltà di odontoiatria dell'università di Napoli riserva ogni anno solo pochissimi posti per gli studenti che intendano iscriversi per la prima volta a questo corso di laurea, previo concorso di preselezione;

secondo voci ricorrenti la modalità di accesso più sicura sarebbe rappresentata dall'esborso di danaro a non meglio specificati soggetti;

tale grave notizia, se fosse vera, rappresenterebbe una inaccettabile violazione dei più elementari diritti riconosciuti agli studenti universitari, ma ancor più sarebbe gravemente lesiva della dignità dell'ateneo napoletano —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto rigoroso della legge nello svolgimento del concorso universitario di accesso alla scuola di specializzazione di odontoiatria, ed in che modo inoltre intenda intervenire per eliminare il persistente clima di sospetto e di inquietudine esistente tra gli studenti dell'ateneo napoletano. (4-04411)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione presentata dall'On.le Di Nardo, si fa presente che il corso di laurea in Odontoiatria è uno dei corsi così detti a « numero programmato », introdotto nell'Ordinamento universitario con decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 28 feb-

braio 1980, il quale prevede che per la determinazione del numero e delle modalità di accesso degli studenti si deve tener conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche), delle singole Università.

Nell'Università degli Studi Federico II di Napoli detto corso è stato istituito presso la facoltà di Medicina e Chirurgia — con modifica dello Statuto, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 25.9.80, n. 678 — stabilendo che il numero degli studenti iscrivibili al primo anno di corso fosse di 24 unità.

Successivamente con ulteriore modifica dello Statuto (decreto del Presidente della Repubblica del 28.10.83 n. 946), detto limite è stato aumentato a 50 unità.

Per l'anno accademico 1996/97 il Senato Accademico dell'Università Federico II, su proposta del Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia ha fissato infine a 45 il numero degli studenti immatricolabili.

Quanto alle modalità di accesso alla facoltà di Odontoiatria l'Università ha comunicato che gli studenti immatricolati nell'anno accademico in corso sono quelli inseriti nella graduatoria di merito derivante dall'apposita prova concorsuale.

Si rappresenta che già negli anni accademici 1985/87 sono state svolte dall'Università indagini amministrative, volte ad accertare eventuali illeciti nei concorsi di ammissione alla Scuola di Specializzazione di Odontostomatologia. Tali indagini non hanno portato alla luce alcuna irregolarità di carattere amministrativo.

Per gli stessi anni accademici furono effettuate ulteriori indagini dalla Polizia Giudiziaria, su incarico della Magistratura, a seguito delle quali fu disposta l'archiviazione degli atti, non essendo stati individuati elementi tali da giustificare la promovibilità dell'azione penale.

In merito alla prova concorsuale e alle « voci ricorrenti », secondo le quali, come fa rilevare l'On.le interrogante, la modalità di accesso « sarebbe rappresentata dall'esborso di danaro a non meglio specificati soggetti », è di tutta evidenza che l'amministrazione non può dare credito a « voci », la cui

attendibilità andrebbe comunque accertata — a seguito, eventualmente, di formale denuncia — da parte delle competenti Autorità giudiziarie.

In caso contrario si alimenterebbe, invece di dissiparlo, il clima di sospetto che non giova certo all'Ateneo napoletano.

È comunque allo studio, da parte del Ministero dell'Università, a seguito anche di appositi atti di indirizzo parlamentari accolti dal Governo, un'iniziativa intesa a rendere maggiormente trasparenti le procedure di selezione e di accesso alle Scuole di specializzazione in questione.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

DOZZO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

sono sempre più numerose le segnalazioni di privati cittadini che si « sentono » oggetto di soprusi da parte delle commissioni mediche atte a certificare lo stato di indigenza;

nel caso concreto, un esempio è quello della signora Palma Fardin di Treviso, affetta da morbo di Parkinson;

la unità sanitaria locale n. 9 della regione Veneto, in data 27 ottobre 1995, ha certificato la suddetta come « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980) (legge n. 508 del 1988) » formula che consente alla stessa di ottenere l'assegno di accompagnamento;

il successivo controllo da parte della Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Treviso del Ministero del tesoro, in data 23 gennaio 1996, ha certificato la signora Fardin quale « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (articoli 2 e 12 legge n. 118 del 1971): 100 per cento », precludendole la possibilità di ottenere il predetto assegno di accompagnamento;

ad oggi, la signora Fardin non è autosufficiente per le normali attività quotidiane e si avvale dell'amorevole appoggio della sua famiglia;

in data 21 marzo 1996 la parte in causa ha fatto ricorso contro la decisione della commissione medica periferica del Ministero del tesoro;

su indicazione della stessa commissione medica periferica la suddetta aveva ridotto il dosaggio di L-Dopa, peggiorando le sue condizioni fisiche con perdita di equilibrio, confusione mentale, debolezza agli arti, tanto che, su indicazioni del medico di famiglia, si è reso necessario ripristinare il dosaggio precedente;

ad oggi, a distanza di oltre un anno dalla domanda, la signora Fardin vive in un totale stato di disagio ed incertezza su quello che sarà il proprio futuro economico ed assistenziale —:

se non si ritenga opportuno snellire le procedure, al fine di accelerare i tempi di risposta, evitando che l'utente si rivolga a più commissioni mediche e compili una moltitudine di moduli e di richieste per veder tutelato un suo diritto;

se non si ritenga necessaria una semplificazione che renda i soggetti competenti a decidere responsabili sotto tutti gli aspetti del parere espresso, soprattutto quando questo sia abusivamente negato o concesso, onde tutelare il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione.

(4-02191)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le procedure di riconoscimento dell'invalidità civile ed, in particolare, il ricorso presentato dalla Signora Palma Fardin in data 21 marzo 1996.*

Al riguardo si precisa, in via generale, che i ricorsi vengono esaminati in ordine cronologico di arrivo allorché risultino inoltrati entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla notifica del verbale di prima istanza e se sono stati inoltrati avverso un verbale di visita di prima istanza.

Per quanto riguarda l'eventuale trattazione anticipata dei ricorsi, si fa presente che non risulta che vi siano disposizioni legislative o regolamentari che prevedano la deroga al principio generale della trattazione delle pratiche in base all'ordine cronologico di presentazione. Tuttavia, in via amministrativa, si ricorre alla trattazione anticipata delle istanze in caso di imminente pericolo di vita del ricorrente, debitamente comprovato da certificazioni rilasciate da strutture sanitarie pubbliche o, nei casi in cui il riconoscimento dello stato di invalidità sia necessario per poter accedere a posti di lavoro riservati alle categorie protette, comprovato anch'esso da idonea documentazione.

Va, comunque, precisato che l'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, secondo il quale i ricorsi si intendono respinti qualora la decisione non intervenga nel termine di 180 giorni dalla presentazione, consente all'interessato di produrre, trascorso il predetto termine, istanza di aggravamento alla U.S.L. territorialmente competente, nonché, qualora non si intenda attendere l'esito del ricorso amministrativo, promuovere procedimento giudiziario innanzi al giudice ordinario (Pretore del Lavoro, competente per territorio).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

FINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la rivista delle Ferrovie dello Stato Amicotreno ha pubblicato come definitive le tabelle delle soppressioni di ben quarantatré tratte ferroviarie locali calabresi, per le quali sarebbe prevista l'istituzione di linee gommate alternative;

tale diminuzione drastica dei servizi ferroviari avviene in un contesto di disservizi che già fortemente colpiscono i cittadini calabresi;

in particolare, verrebbero penalizzati i cittadini dello Ionio cosentino, che vedrebbero drasticamente diminuite le pos-

sibilità già scarse di collegamento con la linea ferroviaria tirrenica, che deve essere necessariamente utilizzata per poter recarsi in tempi accettabili nella restante parte del territorio nazionale —:

cosa abbia intenzione di fare per evitare che tali tratte ferroviarie vengano effettivamente sopprese e perché anzi si operi per l'intensificazione delle linee stesse, nella certezza che bisogna poter finalmente dare ai cittadini calabresi quei servizi necessari ed essenziali per un vivere civile e dignitoso. (4-06525)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

FONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da diversi giorni si parla di un piano segreto messo a punto da Cesare Vaciago che prevederebbe l'eliminazione di centonovantasei tratte ferroviarie in Piemonte, centonovantatré in Lombardia, centodue in Veneto, dieci in Friuli, quarantasei in Liguria e novantuno in Emilia;

con tale piano le Ferrovie dello Stato starebbero tentando di privare il Nord di collegamenti ferroviari locali, penalizzando ancora una volta le sue popolazioni che vivono di pendolarismo;

ad avviso dell'interrogante, la politica dei trasporti attuata dall'Ulivo mira alla realizzazione di un preciso disegno, ossia di ricattare e pressare in ogni modo il Nord, colpendolo nei suoi punti vitali: economia e sistema dei trasporti locali —:

se intenda rendere immediatamente noto nel dettaglio il piano segreto che le Ferrovie dello Stato avrebbero varato e se intenda fornire chiarimenti sugli assurdi tagli delle tratte ferroviarie del Nord, precisando quali siano in particolare i collegamenti ferroviari locali che dovrebbero essere eliminati. (4-06490)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità

finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

FORMENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da anni la linea ferroviaria Seregno-Carnate viene sottoutilizzata, da ultimo, un settimanale locale ha riportato un articolo che annunciava la riduzione, a far data dal 1° febbraio 1997, dalle attuali tredici a cinque corse giornaliere e la loro graduale soppressione con la sostituzione di autobus;

attualmente la linea ferroviaria viene usata quasi esclusivamente da lavoratori e studenti e la riduzione delle corse sicuramente creerà un notevole disagio non solo agli utenti, ma anche al normale già caotico traffico stradale con l'istituzione del servizio su gomma, che comunque raddoppierebbe i tempi di percorrenza, creando notevoli disagi ai cittadini utenti;

l'aspetto più grottesco di questa faccenda di ordinaria follia è la cecità e la assoluta mancanza di strategia messa in atto dalla direzione regionale delle Ferrovie dello Stato;

infatti, il nodo ferroviario di Seregno è il crocevia naturale, a nord di Milano, dei trasporti ferroviari nord-sud, con l'asse Milano-Como-Chiasso-Paesi europei, e est-

ovest, con l'asse Saronno-Busto Arsizio (linea del Sempione) e l'asse Seregno-Carnate-Bergamo (linea Milano-Venezia). Non solo, ma questa linea mette in comunicazione diretta gli aeroporti di Malpensa ed Orio al Serio —:

se, alla luce di queste considerazioni, non sia il caso di sospendere il programma di riduzione delle corse e di valutare in un'ottica veramente innovativa la possibilità di potenziare detta direttrice. (4-06166)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

GALATI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di febbraio e marzo 1996 gran parte del territorio della Calabria è stato investito da fenomeni atmosferici di eccezionale gravità, che hanno provocato gravi danni all'agricoltura;

il comune di San Calogero, in provincia di Vibo Valentia, risulta essere stato colpito da disastrose gelate che hanno gravemente danneggiato il settore agrumicolo;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali *pro tempore* Luchetti ha emanato, su istruttoria della regione Calabria, un decreto ministeriale in data 16 maggio 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 23 maggio 1996), riconoscendo il carattere eccezionale degli eventi calamitosi e concedendo le provvidenze di legge per i danni agli agricoltori di numerosi comuni;

tra tali comuni non rientra però quello di San Calogero, che pure è confinante, ad esempio, con Rosarno, Candi-
doni, Laurena di Borrello;

si è così creata di fatto un'ingiusta discriminazione verso gli agricoltori di quel territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla esclusione del citato comune dal decreto di concessione dei benefici suddetti;

se non ritenga di adottare i provvedimenti urgenti che la situazione richiede per porre rimedio ai ritardi e ridare fiducia agli operatori che si sentono giustamente discriminati. (4-03617)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si fa presente che, sulla base delle proposte della regione Calabria, è stato emesso il decreto di declaratoria n. 96/1034 del 16 maggio 1996 (G.U. n. 119 del 23 maggio 1996), per gli interventi a favore*

delle aziende agricole danneggiate, previsti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992.

Si precisa che la mancata inclusione nella delimitazione del territorio comunale di San Calogero, come segnalato dall'On.le interrogante, è da ritenere sia stata decisa dalla regione Calabria in sede di accertamento dei danni, poiché le aree non sono state riportate nella proposta di intervento segnalata dalla regione medesima.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

GALLETTI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ravenna la linea ferroviaria Faenza-Lavezzola rappresenta l'unico punto di riferimento per il collegamento su rotaia di ben nove comuni;

tale tratta ferroviaria è stata oggetto in passato di numerosi tagli, costringendo gli abituali utenti del treno ad optare in favore del trasporto privato, con gravi conseguenze sul piano della mobilità e dell'inquinamento atmosferico;

recentemente, senza alcun preavviso ai pendolari, è stato soppresso l'unico servizio di trasporto delle ferrovie dello Stato domenicale costituito da un autopullman sostitutivo, creandosi un grave disagio per gli utenti del servizio ferroviario —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire un servizio di trasporto pubblico continuativo ed efficiente, e in particolare se non ritenga di dover ripristinare in tempi brevi il servizio domenicale soppresso. (4-05873)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore

ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

GARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

gli oltre mille miliardi di crediti inesigibili da parte del Banco di Napoli sono una monumentale testimonianza della disinvolta finanza di detto istituto di credito;

il Banco di Napoli gestisce i servizi di banca alla Camera dei deputati;

il Banco di Napoli è stato prodigo di consulenze ben pagate —:

fatto salvo il principio della riservatezza, se figurino ex parlamentari e persino congiunti di parlamentari in carica tra i debitori le cui partite figurerebbero quali inesigibili e se tra i consulenti del Banco di Napoli vi siano stati o vi siano parlamentari o se tali incarichi siano in atto assolti da ex parlamentari. (4-01708)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere se tra i debitori del Banco di Napoli vi siano ex parlamentari e congiunti di parlamentari in carica, le cui partite sarebbero inesigibili, e se tra i consulenti dello stesso Banco vi siano stati o vi siano parlamentari o ex parlamentari.*

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che i poteri di vigilanza sul sistema bancario, attribuiti dall'ordinamento all'Organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, le quali si ricollegano alla tutela della sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, della stabilità complessiva, dell'efficienza del sistema finanziario e degli altri obiettivi indicati nell'articolo 5 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D. Lgs. 1.9.93, n. 385).

In relazione a tali finalità all'Organo di Vigilanza creditizia non compete interferire in questioni che attengono alla sfera dei rapporti intercorrenti tra le banche e i clienti nell'ambito dell'ordinaria operatività la cui tutela si realizza, in caso di controversie, mediante il ricorso all'Autorità giudiziaria competente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

GIACCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

i provvedimenti preannunciati per le Marche dal piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, prevedono la soppressione del sedici per cento dei collegamenti ferroviari della regione, tra cui diversi nella tratta Fabriano-Civitanova;

qualunque soppressione effettuata su tale linea sarebbe in contrasto con il piano degli investimenti tecnologici, per l'ammmodernamento e la riduzione delle spese di gestione, già effettuato dagli enti locali e dalle stesse Ferrovie dello Stato;

i trasporti ferroviari — tenuto conto della inadeguatezza della rete viaria e dei collegamenti delle Marche con il centro

Italia — rivestono nella regione un'importanza strategica per lo sviluppo di tutte le aree interessate, già gravemente condizionate dai problemi più generali della viabilità —:

se non ritenga opportuno promuovere ed incentivare il trasporto su rotaia nella regione Marche, mediante una più stretta collaborazione con le Ferrovie dello Stato e gli enti locali, rivedendo i criteri di razionalizzazione, per adeguarli alle esigenze delle popolazioni servite dalle tratte definite « minori », nonché promuovendo campagne culturali ed ambientali incentrate sul valore del trasporto su rotaia per il miglioramento della qualità della vita;

se il ministro, inoltre, non ritenga opportuno incentivare (oltre l'ammmodernamento tecnologico) il trasporto ferroviario, studiando un modello gestionale differenziato dalle linee a lunga percorrenza: una sorta, cioè, di trasporto pluri-urbano prettamente locale (« intervallivo »);

se non intenda predisporre orari più consoni agli utenti tradizionali (i pendolari della scuola, del lavoro, i pensionati e i pendolari del turismo culturale e termale), ferma restando la necessità di salvaguardare le coincidenze più frequentate per i collegamenti con i centri maggiori delle due direttrici est-ovest (Ancona-Roma) e nord-sud (Milano-Bologna-Bari). (4-06795)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che

tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

GIORDANO e CANGEMI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

dal 27 al 29 settembre 1996, a Catania si è svolta la « festa per il lavoro » promossa dai giovani del partito della rifondazione comunista, che ha rappresentato un importante momento di aggregazione per migliaia di ragazzi e ragazze;

l'iniziativa, come altre simili in passato, è stata turbata da un inspiegabile atteggiamento provocatorio da parte di operatori della polizia municipale;

già poche ore prima dell'apertura della festa alcuni appartenenti al corpo di polizia municipale di Catania in borghese si introducevano con atteggiamento chiaramente intimidatorio nella sede della federazione provinciale del partito della rifondazione comunista, dove si teneva il tradizionale scambio dei testi usati fra gli studenti delle scuole superiori;

i suddetti vigili giungevano persino a formulare la provocatoria richiesta di avere copia dello statuto nazionale del partito per verificare « se vi fossero contenute norme che prevedevano quali attività fondamentali del partito lo scambio di libri usati »;

il giorno conclusivo della manifestazione — qualche minuto prima del previsto comizio — un folto gruppo di vigili urbani interveniva nell'area della festa con atteggiamento arrogante e provocatorio contestando presunte violazioni di legge;

questo atteggiamento non mutava, anzi si accentuava, quando i sottoscritti interroganti presenti alla manifestazione, qualificandosi come parlamentari chiedevano chiarimenti;

il numeroso gruppo si allontanava dall'area della festa dopo aver elevato una contravvenzione dall'importo fino a sedici milioni a carico di uno dei promotori dell'iniziativa;

tali fatti avvengono in una città in cui non le iniziative politico-culturali dei giovani ma ben altri fenomeni meriterebbero l'attenzione e la mobilitazione del corpo di polizia municipale —:

se non si ritenga grave ed inquietante questo atteggiamento da parte di pubblici ufficiali nei confronti di un partito politico, di parlamentari della Repubblica e di un'iniziativa di aggregazione giovanile;

quali iniziative intenda assumere affinché tali atteggiamenti cessino immediatamente e non abbiano a produrre conseguenze e a compromettere la libertà di espressione e d'iniziativa politica;

se non ritenga di dover interessare alla questione la prefettura di Catania.

(4-03884)

RISPOSTA. — La prefettura di Catania, debitamente sensibilizzata sulla questione evidenziata dalla S.V. nel presente atto parlamentare, ha effettuato accertamenti dai quali non è stato riscontrato l'episodio relativo alla intromissione da parte di alcuni vigili urbani nella sede della federazione provinciale del partito della Rifondazione Comunista, dove aveva luogo il tradizionale scambio dei testi usati fra gli studenti delle scuole superiori, durante la « Festa per il lavoro » svoltasi in Catania dal 27 al 29 settembre 1997.

Per quanto riguarda l'episodio verificatosi in Piazza Università durante lo svolgimento della festa, si è appreso che una pattuglia della Polizia Municipale è intervenuta elevando contravvenzione nei confronti di un'organizzatore, componente del comitato esecutivo di Rifondazione Comunista, per somministrazione di bevande al pubblico senza licenza e senza autorizzazione sanitaria.

Di tale verbalizzazione — secondo quanto affermato dal responsabile del servizio — è stata inoltrata segnalazione alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Catania.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ALBERTO GIORGETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante, come da segnalazioni che giungono dai sindacati di Polizia della provincia di Vicenza, che presso la prefettura di Vicenza sono impiegati ventuno agenti di polizia, che meglio potrebbero essere utilizzati per i compiti di istituto effettivi relativi al controllo del territorio;

parrebbe opportuno all'interrogante che le funzioni amministrative che sono costretti a svolgere tali agenti venissero in realtà compiute da impiegati civili dell'amministrazione dello Stato, che in tali uffici sono addirittura in sovrannumero —

se non intenda verificare la veridicità delle segnalazioni che giungono dagli organismi sindacali, e qualora rispondessero al vero le circostanze denunciate se non intenda provvedere immediatamente ad impiegare diversamente e meglio il personale della polizia di Stato. (4-04758)

RISPOSTA. — In merito alla distribuzione del personale della Polizia di Stato fra i vari uffici e servizi di istituto, si rappresenta che essa è di norma effettuata dal responsabile dell'Ufficio o Reparto cui gli operatori appartengono, in relazione alle esigenze e se-

condo i moduli organizzativi idonei ad assicurarne l'impiego più corretto, razionale ed efficace.

I ventidue appartenenti alla Polizia di Stato che operano presso la Prefettura di Vicenza, cui fa riferimento la S.V., svolgono compiti inerenti alle esigenze di sicurezza di quell'Ufficio, in relazione alla specifica qualificazione professionale e funzionale dagli stessi acquisita.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

scrive il notiziario *L'Informatore*: « Davvero strano il comportamento che Germania, Francia ed alcune istituzioni finanziarie stanno tenendo nei nostri confronti. Sanno benissimo che in sede di Ecofin i voti dell'Italia e degli altri Paesi « mediterranei » potrebbero mandare a monte l'Unione monetaria, eppure continuano a parole ad ostacolare il nostro ingresso nel novero dei « fortunati ». Sanno allo stesso modo che l'Italia fuori dall'Ume è un grave pericolo commerciale per le loro aziende, che si troverebbero a fronteggiare una concorrenza agguerrita a causa della lira opportunamente svalutata. Sembra quindi che ci vogliano fuori dall'Ume. Non è affatto così. Non ci vogliono nel sistema perché con i nostri conti saremmo una mina vagante per la stabilità monetaria, ed allora hanno deciso di tenerci fuori dal ristretto novero dei primi Paesi aderenti, ma al contempo legati da un cambio strettissimo all'Emu che impedirà alle nostre aziende di essere concorrenziali sul mercato, e legati ad una politica di risanamento durissima che metterà in ginocchio il Paese. Noi stiamo accettando tutto ciò passivamente pur avendo il mezzo per imporre le nostre scelte, le nostre strategie, i nostri tempi » —

quale sia l'avviso del Governo su quanto sopra riportato e se non si ritenga di modificare gli attuali comportamenti

finalizzati a raggiungere il traguardo dell'ingresso in Europa, tralasciando di sacrificare il popolo italiano riducendolo in povertà con una terrificante serie di imposte e tasse. (4-07513)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede se non si ritenga opportuno modificare le iniziative assunte per consentire all'Italia di partecipare all'Unione Europea.*

Al riguardo, si fa presente che i risultati conseguiti nell'ambito delle iniziative, intese a raggiungere i criteri stabiliti con il Trattato di Maastricht sono, comunque, positivi per l'economia italiana, in quanto la contenuta crescita dei prezzi, il basso livello dei tassi d'interesse, la ridotta fluttuazione dei cambi ed il contenimento del disavanzo pubblico costituiscono una solida base per consentire uno sviluppo economico di intensità maggiore di quello registrato negli anni passati e, soprattutto, di generare una crescita dell'occupazione.

Per quanto concerne l'altro punto dell'interrogazione, si è dell'avviso che l'Italia in sede di votazione Ecofin non abbia alcun interesse ad associarsi ad altri Paesi mediterranei per bloccare l'attuazione della terza fase dell'Unione monetaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Palermo la magistratura ha individuato una grandissima rete di sfruttamento e di prostituzione dei minori;

ancora una volta viene alla luce la drammatica condizione dei minori che vivono nei quartieri a rischio delle nostre città;

sulla condizione di abbandono che vivono i minori e sulla precaria situazione delle loro famiglie si abbatte sempre più spesso una terribile violenza pensata, ge-

stita e organizzata in termini di « affari » di vaste dimensioni;

tali gravissimi episodi non possono essere ricondotti a singoli casi di perversione sessuale di persone isolate, ma piuttosto alla rete di associazioni criminali e alla stessa criminalità organizzata;

si ritiene inoltre in forte crescita tutta l'attività collaterale allo sfruttamento sessuale dei minori, fatto di videocassette e di spettacoli pornografici, che ci riporta al terribile circuito dell'abuso e della violenza sui minori sul modello della Thailandia, paese in cui si recano ancora oggi molti adulti italiani per vivere le cosiddette « vacanze sessuali »;

viviamo in un contesto culturale, sociale e informativo che esalta la violenza e nega la condizione dell'infanzia e dei minori, come ben hanno evidenziato tanti operatori sociali, associazioni di volontariato e lo stesso arcivescovo di Palermo —:

quale azione sociale si intenda assumere per prevenire la violenza sui minori, per promuovere normali condizioni di vita, soprattutto per i minori che vivono nei quartieri degradati delle città del nostro Paese e del Mezzogiorno;

quale azione si intenda svolgere in accordo con il volontariato e l'associazionismo sociale per supportare una politica di prevenzione, di animazione dei quartieri e di sostegno alle famiglie dei bambini in modo da rimuovere le cause che creano disagio ed emarginazione;

se si intenda potenziare e migliorare la legge n. 216 del 1991, recante primi interventi a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose;

se si intenda creare un raccordo stabile fra scuola e il territorio, per garantire una formazione ed una educazione completa e non disancorata dal contesto sociale e culturale in cui quotidianamente vivono i minori;

quali azioni si intendano promuovere per tutelare i minori anche nel campo dell'informazione e per stroncare il cir-

cuito delle videocassette pornografiche con soggetti minori. (4-01724)

RISPOSTA. — *Con la interrogazione in oggetto, l'onorevole interpellante fa riferimento:*

alla condizione dei minori che vivono nei quartieri a rischio nelle nostre città ed in particolare a Palermo;

allo sfruttamento ed alla prostituzione dei minori nonché al fenomeno in forte crescita costituito dalla produzione e circolazione di videocassette pornografiche;

alle condizioni disagiate dei minori e delle loro famiglie.

L'interrogante pone, pertanto, cinque quesiti, l'ultimo dei quali è diretto a conoscere se si intendano promuovere azioni a tutela dei minori, anche nel campo della informazione.

Con i rimanenti quesiti sollecita, invece, interventi sia di carattere legislativo che amministrativo per prevenire la violenza e le attività criminose in cui sono coinvolti i minori, nonché per il miglioramento e potenziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216.

In merito alle cennate questioni, rappresento quanto segue.

Per quanto concerne la violenza sui minori, il Governo si sta impegnando su due fronti: da un lato rafforzando le strategie di controllo e di repressione, dall'altro predisponendo misure di prevenzione e riabilitazione dei soggetti coinvolti.

Ho presentato, ed attualmente è all'esame della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, il disegno di legge sulla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza che con lo stanziamento di circa 800 miliardi per il triennio 1997-1999, intende dare un contributo di carattere normativo, moderno e di « sistema » a favore della rete dei servizi e per migliorare la vita di tutti i minori.

Il potenziamento dei servizi per la prevenzione ed il trattamento dei minori coinvolti in situazioni di abuso, violenza e maltrattamenti ed il rifinanziamento del Fondo

previsto dalla legge 19 luglio 1991, n. 216 per il triennio 1997-1999, nella misura di 40 miliardi per ciascun anno in favore dei minori soggetti a rischio del coinvolgimento in attività criminose, sono alcuni degli interventi contemplati nel provvedimento.

Per quanto riguarda la operatività degli interventi, essi sono rivolti alla completa valorizzazione delle risorse del territorio e del ruolo incisivo degli enti locali e degli altri soggetti competenti tra i quali anche le varie associazioni che svolgono attività di utilità sociale.

Sono previste, inoltre, azioni rivolte al sostegno ed allo sviluppo ricreativo ed educativo ed alla promozione del miglioramento della qualità di vita dei bambini e degli adolescenti con l'intento di restituire ai luoghi di vita i connotati compatibili con le esigenze dei minori stessi (articolo 7).

Anche nel primo Piano d'azione governativo per l'infanzia e l'adolescenza (di cui il disegno di legge sopra citato costituisce un importante strumento operativo e di promozione culturale) che verrà approvato dal Consiglio dei Ministri nel prossimo periodo, interviene su tutti gli aspetti della condizione dei minori indicando gli obiettivi e gli strumenti per i prossimi due anni ed affronta vari temi tra i quali anche quello dello sfruttamento e delle violenze sui minori.

In esso sono previste:

misure specifiche volte alla promozione e rafforzamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dal Ministero degli Affari Esteri e dalle organizzazioni non governative a favore dell'infanzia in difficoltà nel mondo, con particolare riferimento a quei Paesi in cui è più elevato il rischio dello sfruttamento sessuale di bambini e bambine;

rafforzamento degli interventi del Ministero dell'interno per la repressione di qualsiasi forma di sfruttamento sessuale dei minori attraverso l'azione incisiva delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza e delle Prefetture;

massimo sostegno al Parlamento affinché approvi rapidamente il testo della

proposta di legge contro il turismo sessuale a danno dei minori.

A tal fine faccio presente che ho rafforzato l'attività del Dipartimento cui sono preposta, per la parte relativa al monitoraggio ed al controllo degli ingressi di minori stranieri per permanenze temporanee in Italia presso famiglie e comunità al fine di evitare qualsiasi abuso o violazione delle leggi: il disegno di legge in materia di immigrazione di recente approvato dal Consiglio dei Ministri, che prevede l'adozione di misure finalizzate al massimo interesse per il minore straniero e la sua assistenza, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato per i minori stranieri con compiti anche di coordinamento delle attività delle varie amministrazioni interessate.

Ho anche assunto l'impegno di promuovere insieme ai vertici dell'Unicef Internazionale, il primo Summit di tutti i Ministri europei degli Affari sociali per l'inserimento nell'agenda politica di una urgente revisione del trattato di Maastricht relativamente ai diritti della infanzia e alle misure di protezione di bambini e bambine rispetto a qualunque forma di sfruttamento.

Inoltre è operante presso il Dipartimento per gli affari sociali, l'Osservatorio dei minori istituito per decreto, nel quale è prevista la presenza di molte associazioni operanti nel settore.

Ho sollecitato, infine, i Ministeri dell'Industria e dei Trasporti, per la realizzazione di una campagna, che è in via di definizione, contro il turismo sessuale, utilizzando le competenze che alcune associazioni hanno in merito.

In ordine all'ultimo quesito, oggetto della presente interrogazione, desidero sottolineare come il fenomeno della produzione e commercializzazione delle videocassette pornografiche in cui sono utilizzati i bambini, sia all'attenzione del Governo che intende dare massimo sostegno, in sede di Unione europea, a direttive di appoggio alla lotta contro la tratta dei minori e, soprattutto, alla lotta contro la produzione ed il commercio di materiale pornografico, in linea con quanto previsto nel Piano d'azione go-

vernativo tra le azioni da mettere in atto nel campo della lotta alla violenza, al maltrattamento e sfruttamento dei minori.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

MANGIACAVALLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, si apprende che, in seguito ai tagli previsti nella manovra finanziaria per il 1997, dovrebbero essere soppressi undici treni nelle due tratte ferroviarie che collegano la stazione di Agrigento con quelle di Palermo e Catania;

tra le altre sarebbe prevista la soppressione, nei giorni festivi, del treno 3912/13 Agrigento-Palermo, delle ore 16.25, che, normalmente, viene utilizzato la domenica dagli studenti universitari che rientrano a Palermo per motivi di studio;

in questa situazione, il treno successivo delle ore 18.25, sulla stessa tratta, rischierebbe di trasformarsi in una sorta di carro merci con i passeggeri « ammucciatissimi » uno sull'altro —:

se non ritenga opportuno, prima di arrivare a decisioni definitive in materia, verificare con più accuratezza il rapporto treni/passeggeri, consultando nel caso gli enti locali affinché non abbiano a verificarsi situazioni di grave disagio sociale.

(4-07202)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'av-

vio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MANZIONE. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato prevede rilevanti tagli al servizio locale;

anche in provincia di Salerno tale piano comporterà la soppressione di molte corse (circa ventisette) lungo i tracciati ferrati che si snodano da Sapri a Salerno e a Napoli;

sulla linea Salerno-Sapri dovrebbe essere soppresso il treno delle ore 12,25 in partenza dal capoluogo e quello in partenza da Sapri alle 08,55;

sembrerebbero anche previsti tagli sulla Napoli-Mercato San Severino, con due corse in meno, alle ore 12 e alle ore 15;

sono previsti, ancora, ridimensionamenti di servizio anche da Caserta a Salerno e da Avellino a Mercato San Severino, con la riduzione di molte corse —

se tali notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare gravi disagi alle popolazioni interessate.

(4-07303)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MANZONI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, le zone a sud di Brindisi, in particolare il territorio del comune di Torchiarolo, sono stati colpiti da prolungati nubifragi e grandine;

tali eventi hanno provocato gravi danni alla gran parte della produzione orticola, olivicola, di uva da tavola e vitivinicola, ed hanno compromesso, in modo grave, le stesse piante —:

se non ritenga, alla luce di quanto sopra, di intervenire con urgenza per verificare la sussistenza dello stato di calamità per le zone colpite ed adottare gli opportuni provvedimenti. (4-03032)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si fa presente che la regione Puglia non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale a seguito delle grandinate verificatesi nella provincia di Brindisi nel mese di settembre 1996.*

Si assicura comunque l'On. interrogante che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, sarà provveduto all'istruttoria di competenza di questo Ministero per la emissione del decreto di declaratoria, in base al quale possono trovare applicazione le specifiche provvidenze recate dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno delle risorse agricole, alimentari, forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 25 settembre 1996 una violenta tromba d'aria con un violentissimo nubifragio accompagnato da forti grandinate ha interessato i comuni di Reggio Calabria e Motta San Giovanni (RC) con un vento che ha soffiato oltre duecento chilometri all'ora, mietendo feriti e distruggendo case;

in particolare, nel comune di Reggio Calabria sono state interessate da tali eventi atmosferici le frazioni di Trunca, Oliveto, Rosario e Croce Valanidi, Saraciniello, S. Venere e Paterriti;

in tali frazioni, qualche centinaio di famiglie sono rimaste senza tetto ed ingentissimi sono stati i danni causati all'agricoltura con lo sdraticamento e l'abbattimento di moltissimi alberi, anche secolari di alto e grosso fusto, e la perdita totale di colture varie, di bestiame ed anche di varie automobili e mezzi di lavoro —:

quali provvedimenti si intendano prendere, in via immediata, per aiutare materialmente le popolazioni colpite, ridare un tetto a chi avuto la casa distrutta e consentire, con appropriate iniziative di sostegno, la ripresa normale delle attività di lavoro e di produzione, per non far morire la già piccola ed asfittica economia rurale della zona. (4-03808)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si fa presente che, sulla base delle proposte della regione Calabria, è stato emesso il decreto ministeriale 30 dicembre 1996, pubblicato sulla G.U. n. 4 del 7 gennaio 1997, di declaratoria dell'evidenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi (tromba d'aria) verificatesi il 26 settembre 1996 (e non il 25 stesso mese) nella provincia di Reggio Calabria.

In base al suddetto decreto possono trovare applicazione le specifiche provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MENIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi il timbro postale dell'ufficio postale di Danta di Cadore (Belluno) rechi ancora la scritta « Danta », nonostante la denominazione del comune sia stata modificata dodici anni fa con legge regionale 27 novembre 1984, dalla regione Veneto — seguita a referendum consultivo — in « Danta di Cadore »;

per quali motivi siano rimaste lettera morta le ripetute segnalazioni dell'ufficiale postale e di altri funzionari superiori, oltre a quelle del sindaco e dell'amministrazione comunale —:

se si intenda o meno intervenire sollecitamente e con gli opportuni passi per sanare una situazione di evidente sciatteria e trascuratezza. (4-07449)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, ha fatto presente che in data 21 marzo u.s. l'agenzia postale di Danta di Cadore è stata dotata di tutto il materiale operativo necessario (timbro datario, piastrina per numeratore accettazione rapida raccomandate, nonché piastrine per accettazione versamenti conti correnti) con la esatta denominazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MESSA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1994, a seguito del rinnovo del consiglio comunale di Guidonia Montecelio, il nuovo sindaco indicava tra gli assessori la signora Vilma Sinibaldi affidandole la delega all'urbanistica;

la Sinibaldi quale socia, amministratrice e legale rappresentante della srl Sibor, ha un contenzioso aperto con il comune per il mancato pagamento di centinaia di milioni a titolo di tassa sui rifiuti solidi urbani;

la medesima Sinibaldi ha presentato nei mesi scorsi due piani integrati per la realizzazione di complessi immobiliari nel comune di Guidonia Montecelio, del valore di svariati miliardi e sui quali dovrà esprimere parere il comune stesso;

la stessa Sinibaldi sarebbe stata oggetto da parte di precedente assessore di denuncia penale per indebite pressioni tendenti a far annullare gli accertamenti re-

lativi alla tassa sui rifiuti solidi urbani a carico della Sibor srl —:

accertata la veridicità di quanto sopra, se non ritenga di interessare il prefetto di Roma affinché valuti la sussistenza di assoluta incompatibilità ambientale in capo alla suddetta Sinibaldi quale assessore del comune di Guidonia Montecelio. (4-02536)

RISPOSTA. — Nel presente documento parlamentare si prospettano cause di incompatibilità alla carica di assessore all'urbanistica del comune di Guidonia Montecelio, nei confronti della signora Vilma Sinibaldi, correlate alle pregresse condizioni di socia, amministratrice e legale rappresentante della SIBOR s.r.l.

Al riguardo, occorre preliminarmente considerare che l'assessore Sinibaldi ha ceduto con atto pubblico le proprie quote e, pertanto, non è più socia della SIBOR s.r.l. Inoltre, in data 21.7.1996, prima della nomina ad assessore avvenuta il 22.7.1996, l'assessore Sinibaldi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di coamministratrice della SIBOR s.r.l.

In ordine alle ricordate incompatibilità, la prima si ricondurrebbe al contenzioso tributario aperto con il comune da parte della SIBOR s.r.l., originato dal fatto che la stessa società ha impugnato innanzi la competente intendenza di Finanza gli atti di accertamento della tassa rifiuti per gli anni 1995 e precedenti, il cui mancato pagamento era stato contestato, ottenendone la sospensione e poi l'annullamento.

In punto di diritto va comunque evidenziato che, ai sensi dell'articolo 3, 1° comma, punto 4 della legge 23-4-1981, n. 154 « la pendenza di una lite in materia tributaria non determina incompatibilità ».

Per quanto concerne, infine, l'altra situazione di incompatibilità configurata dal fatto che la ripetuta società ha presentato in data 9.2.1995 due proposte di piani integrati per la realizzazione di complessi immobiliari nel comune in argomento, dagli accertamenti condotti si è appreso che i medesimi piani, essendo privi di ogni documentazione tecnica ed amministrativa, non hanno avuto finora alcun seguito.

Sulla specifica questione deve osservarsi da un lato che, almeno formalmente, non si evidenzia un'ipotesi di conflitto tra l'esercizio delle funzioni di cui è titolare l'assessore Sinibaldi e gli ipotetici interessi privati della stessa; tuttavia non può essere considerata del tutto irrilevante la circostanza che il predetto amministratore per un certo tempo abbia preso e coltivato interessi di una società privata che, in ipotesi, potrebbe diventare soggetto di situazioni giuridiche amministrative sottoposte ai poteri decisionali dell'amministrazione comunale e segnatamente sotto il profilo delle competenze urbanistiche.

Per gli esposti motivi se non può considerarsi sussistente una già radicata condizione di incompatibilità, ragioni di opportunità politica dovrebbero suggerire una riflessione sul fatto che, obiettivamente, l'esercizio di rilevanti funzioni amministrative, quali sono quelle connesse alla gestione del territorio, può determinare una permanente condizione di potenziale conflittualità costitutiva di fattispecie di incompatibilità.

Valutazioni, queste appena accennate, rimesse all'esclusiva autonomia politica dell'ente.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in data 19 ottobre 1991, alcune imprese ubicate nei comuni di Bassiano, Fondi, Latina, Lenola, Pontinia, Sabaudia, Sermoneta e Sezze subirono notevoli danni a causa di eccezionali avversità atmosferiche;

la legge 23 dicembre 1992, n. 505, ha stabilito che alle imprese di che trattasi possono essere applicate le provvidenze economiche di cui alla normativa vigente in materia;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 luglio 1993 include i suddetti comuni tra quelli aventi diritto ai benefici di legge;

in base al disposto della legge 21 agosto 1949, n. 638, le imprese interessate possono accedere a finanziamenti a basso tasso di interesse e con la garanzia sussidiaria dello Stato per la riattivazione e ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la ricostituzione delle normali scorte di esercizio;

l'articolo 4 del decreto legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, attribuisce al prefetto della provincia nella quale ha sede l'impresa il compito di determinare la misura del danno subito dall'impresa istante;

sono state sollevate proteste da parte di numerose aziende colpite e la Prefettura ha assunto provvedimenti, che hanno riconosciuto per decreto i danni subiti —:

se il Ministro sia a conoscenza, così come riferito all'interrogante, del blocco dell'erogazione a favore delle aziende colpite, di tali fondi da parte delle banche, in nome di presunte garanzie che le stesse dovrebbero fornire stante il danno subito;

quali interventi il Ministro intenda mettere in atto per sbloccare tale situazione, che vede oramai molte aziende sull'orlo del fallimento. (4-02253)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il blocco delle erogazioni dei fondi statali alle aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1991 da parte di alcune banche.*

Al riguardo, si fa presente che la legge n. 505 del 1992, recante provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1991- luglio 1992, ha previsto l'applicazione, a favore delle imprese commerciali, industriali ed artigiane, della normativa per il ristoro dei danni recata dalla legge n. 50 del 1952. Tale norma, infatti, dispone la concessione di finanziamenti agevolati per importo non superiore al danno accertato dalla locale Prefettura. I prestiti sono erogati, con fondi statali, tramite banche convenzionate, le quali beneficiano della garanzia sussidiaria dello Stato nei limiti dell'80 per cento delle eventuali perdite ac-

certate sull'operazione. La normativa vigente stabilisce, altresì, che la concessione della garanzia sussidiaria dello Stato sia subordinata all'acquisizione di adeguate garanzie reali o personali, tali da assicurare, almeno in via previsionale, il recupero del credito.

Per quanto concerne, in particolare, i poteri di vigilanza attribuiti alla Banca d'Italia sul sistema bancario, va precisato che alle aziende è rimessa, nel rispetto della normativa vigente, ogni valutazione circa il merito delle singole operazioni. Rientrano, quindi, nell'autonomia decisionale delle banche la selezione della clientela da finanziare in base al merito creditizio, l'assunzione di eventuali garanzie, nonché con riferimento al credito agevolato la valutazione dei rischi che restano a carico dell'impresa bancaria e che si riferiscono non solo alla restituzione dei fondi, ma anche ad aspetti connessi alla gestione della tesoreria ed ai tempi occorrenti per attivare le garanzie assunte o concesse dallo Stato.

In proposito, va precisato che attraverso l'intermediazione del sistema bancario, che provvede all'istruttoria delle istanze di finanziamento, valutando le esigenze della clientela e stimando il relativo merito creditizio, viene tutelato l'interesse pubblico, il quale si ricollega all'esigenza che nell'erogazione dei fondi pubblici si tenga conto, oltre che dell'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per l'ammissione al contributo, della capacità di rimborso dei singoli soggetti.

Si soggiunge, infine, che questa Amministrazione ha provveduto a fornire la propria autorizzazione alle domande di finanziamento, istruite dalle banche ai sensi della citata normativa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1087 del 23 dicembre 1994 la giunta municipale di Tau-

rianova (Reggio Calabria) ha affidato l'incarico per la redazione del piano regolatore generale ad un gruppo di professionisti, coordinati dal professor Piergiorgio Bellagamba;

con i citati professionisti e tra questi il professor Piergiorgio Bellagamba, in data 10 gennaio 1995, l'amministrazione comunale di Taurianova ha stipulato la convenzione per la redazione del piano regolatore generale;

a parere dell'interrogante, l'incarico per la redazione del piano regolatore generale non avrebbe potuto essere affidato al professor Piergiorgio Bellagamba, giacché lo stesso è docente, con regime a tempo pieno, presso l'Università di Reggio Calabria;

la citata incompatibilità per l'espletamento dell'incarico, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia urbanistica e professionale, è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1970, sul riordino delle docenze universitarie;

a riguardo si è espresso anche il Consiglio di Stato, che ritiene « l'incarico professionale previsto dalla legge n. 15 del 1991, incompatibile con lo status di professore universitario a tempo pieno »;

la giunta comunale di Taurianova non ha verificato preventivamente se il professionista incaricato si trovava in alcuna condizione di incompatibilità;

il professor Bellagamba ha dichiarato secondo quanto riportato nella *Gazzetta del Sud* del 28 ottobre 1996, che « dal prossimo mese di novembre verrà modificato il suo stato giuridico con l'Università », successivamente quindi alla stipula della convenzione con il comune di Taurianova, avvenuta in data 23 dicembre 1994;

in data odierna il consiglio comunale di Taurianova è chiamato a deliberare l'approvazione del nuovo piano regolatore, redatto da un professionista il cui incarico risulta incompatibile con la normativa vigente —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine

di verificare il rispetto, da parte degli organi del comune di Taurianova, delle prescrizioni e degli indirizzi generali in materia di reclutamento di personale esterno nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. (4-04802)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura è risultato che, effettivamente, con delibera n. 1087 del 23 dicembre 1994, il comune di Taurianova (Reggio Calabria) conferiva al prof. Pierniorgio Bellagamba l'incarico per la redazione del nuovo piano regolatore generale.

L'articolo 1 della relativa convenzione, sotto la rubrica « oggetto dell'incarico » prevedeva, come clausola contrattuale, che i professionisti incaricati debbano dichiarare di non trovarsi in condizioni di incompatibilità, ai sensi delle vigenti normative urbanistiche e professionali.

Alla data della stipula della convenzione il prof. Bellagamba ricopriva l'incarico di « professore ordinario a tempo pieno presso la facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria ».

Tale incarico, tuttavia, secondo la vigente normativa, non comporta alcuna incompatibilità.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NARDINI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

sembra che il signor Arcuri Antonio, dipendente del comune di Maida (CZ), abbia inviato un esposto denuncia al prefetto di Catanzaro e al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme (CZ);

con il suddetto esposto il signor Arcuri ha inteso denunciare l'operato dell'attuale sindaco di Maida, signor Natale Amantea, e in particolare la conduzione della campagna elettorale da parte del sindaco, in occasione del rinnovo del consiglio comunale nel giugno 1994;

pare che durante la suddetta campagna elettorale il signor Arcuri, allora vigile urbano, veniva invitato ad una cena alla presenza dell'attuale Sindaco, allora candidato sindaco della lista « Insieme per Maida », il quale gli prometteva che, in caso di vittoria con il suo appoggio, l'avrebbe agevolato: 1) nella sistemazione della cava d'inerti intestata ad un suo familiare; 2) nell'assegnazione di alcuni lavori comunali alla ditta di un suo familiare;

tra le altre cose il signor Arcuri, nell'esposto, denuncia il fatto che subito dopo le elezioni comunali l'attuale sindaco, con un ordine di servizio, lo degradava, per punizione: ciò — a quanto risulta — perché il signor Natale Amantea riteneva che la famiglia Arcuri non avesse appoggiato la lista « Insieme per Maida »;

quanto esposto costituisce un fatto inquietante, venuto fuori dopo la campagna elettorale del 1994; inquietanti sono altresì l'incendio dell'autovettura dell'architetto Brescia Vincenzo, membro della commissione edilizia e direttore dei lavori di diverse Opere pubbliche appaltate dal comune di Maida, e l'attentato all'abitazione del sindaco, signor Natale Amantea, verificatosi nel dicembre 1995;

l'interrogante ritiene indispensabile che siano avviate indagini accurate sugli atti amministrativi dell'attuale giunta comunale di Maida (CZ) e sulle diverse gare di appalto, incluso l'appalto per la pulizia degli uffici del giudice di pace (appalto riproposto dopo che il CO.RE.CO di Catanzaro ha dichiarato illegittima sia la delibera GM n. 238 del 3 maggio 1996, sia la successiva delibera di chiarimenti), per accertare se vi siano stati favoritismi o altri illeciti —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se risulti che sia stata avviata un'indagine da parte della magistratura e a che punto sia la stessa in relazione all'esposto del signor Arcuri;

se siano a conoscenza del fatto che, a seguito delle elezioni amministrative di Maida (CZ) del giugno 1994, si siano verificati numerosi episodi inquietanti nel territorio del comune stesso;

se oltre ai fatti denunciati dal signor Arcuri, risultino altri episodi che lascino supporre l'esistenza di una vera e propria campagna elettorale condotta dal signor Natale Amantea sulla base di un vero e proprio voto di scambio. (4-03331)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dalla competente prefettura, risulta che il procedimento penale instaurato dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme, a seguito di un esposto denuncia del sig. Arcuri Antonio contro il sindaco pro-tempore del comune di Maida, Natale Amantea, già pendente al n. 258/96 del R.G.N.R. di quella Procura della Repubblica, con provvedimento del G.I.P. datato 25.1.1997, è stato archiviato.

In merito agli episodi accaduti nel citato comune di Maida, successivamente alle elezioni amministrative del giugno 1994, le indagini svolte dalle autorità competenti non hanno consentito di individuare i responsabili né di stabilirne il movente.

La situazione della sicurezza pubblica nel comune di Maida attualmente non desta, comunque, particolare preoccupazione anche in considerazione del fatto che non risulta si siano più verificati episodi analoghi.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 1996 si sono verificati una violenta grandinata ed un nubifragio nel comprensorio territoriale pedemontano comprendente i comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Paternò, Ragalna e Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania;

i suddetti eventi atmosferici, di inusuale ed inaudita portata e violenza, hanno arrecato gravissimi danni all'agricoltura della zona, con perdita pressochè totale degli ortaggi stagionali e dei frutti pendenti degli agrumeti, dei vigneti, degli uliveti e di tutte le altre coltivazioni, comprese quelle di fichi d'india;

anche gli impianti sono stati pesantemente danneggiati in misura tale da comprometterne la produttività almeno nel prossimo triennio, se non oltre;

l'economia del comprensorio è prevalentemente e quasi esclusivamente legata all'agricoltura, con l'ovvia conseguenza che gli evidenziati eventi atmosferici hanno innescato un periodo di ulteriore gravissima crisi economica ed occupazionale, che interviene su un tessuto già martoriato da una disoccupazione che supera di norma il 30 per cento della popolazione attiva -:

se e quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla grave situazione di emergenza, ed in particolare se non ritengano di dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale, sia per l'ammissione dei danneggiati alle provvidenze previste dalle leggi vigenti sia per sollevare gli stessi danneggiati dagli oneri contributivi e fiscali legati alla compromessa attività agricola, anche per affermare che i disastri naturali sono valutati allo stesso modo in qualunque parte d'Italia si verificano, al Nord come al Sud del Paese. (4-03377)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si fa presente che, sulla base delle proposte della regione Sicilia, è stato emesso il decreto ministeriale 30 dicembre 1996, pubblicato sulla G.U. n. 4 del 7 gennaio 1997, di declaratoria dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi il 30 agosto 1996 nella provincia di Catania.

In base al suddetto decreto possono trovare applicazione le specifiche provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Si deve precisare che tra i comuni danneggiati dagli eventi di cui sopra e segnalati dall'On.le interrogante non figura quello di Belpasso; è in proposito da ritenere che la mancata inclusione di tale comune sia stata decisa dalla regione Sicilia in sede di accertamento dei danni, poiché le aree relative non sono state riportate nella proposta di intervento segnalata dalla regione medesima.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

OLIVO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

in importanti convegni promossi da amministratori comunali attivi e sensibili sono stati denunciati i gravi rischi che il patrimonio boschivo silano e presilano calabrese sta correndo per il diffondersi della « processionaria », voracissimo lepidottero che attacca le foglie di pini e querce portando ben presto le piante ad un totale essiccamento;

la stessa « processionaria » provoca alla mucosa dell'uomo un serio fenomeno allergico, determinando spesso condizioni allarmanti, soprattutto per la salute dei lavoratori forestali;

la gravità del problema suggerisce la necessità di un attento monitoraggio del territorio, al fine di individuare l'ampiezza del fenomeno e i conseguenti interventi da predisporre —:

quali iniziative si intendano sviluppare, unitamente agli organismi regionali competenti, per bloccare il diffondersi della temibile malattia, salvaguardando così un patrimonio boschivo di grande valore e la salute degli abitanti dei comprensori interessati. (4-03376)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto rappresentato dalla S.V. On.le si comunica quanto segue.*

Il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, attraverso il Corpo forestale dello Stato, ha sempre seguito

con la dovuta attenzione il problema degli attacchi delle processionarie del pino e della quercia ai boschi italiani in generale e della Sila in particolare.

A suo tempo, infatti, il Corpo forestale dello Stato ha predisposto un apposito programma di ricerca e di monitoraggio, che tra l'altro prevede un settore specifico dedicato a questi temibili insetti. Tale programma, meccanizzato, consente di sintetizzare via computer le informazioni fornite ogni anno dai locali Comandi di stazione su ogni bosco oggetto dell'indagine, attraverso la compilazione di apposite schede di rilevamento, in cui vengono presi in esame i dati geografici ed amministrativi, quelli relativi al parassita ed alla specie legnosa attaccata, i parametri relativi all'ambiente ed alle sue caratteristiche, i danni prodotti e le eventuali azioni di contenimento intraprese.

Dai dati disponibili emerge che la superficie media interessata dalla processionaria del pino nelle provincie di Cosenza e di Catanzaro è di ettari 11 nel 1993, ettari 2200 nel 1994 ed ettari 660 nel 1995; mentre per la processionaria della quercia gli ettari sono 15 nel 1993, 500 nel 1994 e 1025 nel 1995. In tale contesto non sono conteggiati gli attacchi presenti in parchi e giardini privati od in aree di limitata estensione, di cui difficilmente il personale forestale riceve notizia.

L'eventualità di attacchi molto gravi, sebbene sempre presente, non deve tuttavia far pensare immediatamente alla distruzione della foresta od alla completa impossibilità di lavoro al suo interno, in quanto, come riscontrabile dai dati suesposti, la presenza delle processionarie, anche se in fase di espansione in alcune zone, è certamente in regresso in altre, considerato il carattere di endemismo e di ciclicità che contraddistingue la biologia di tali insetti.

La lotta alle processionarie (per la processionaria del pino è obbligatoria) viene effettuata attraverso i Servizi fitopatologi regionali, mentre il Corpo forestale dello Stato affianca, se necessario, tali Servizi mediante il proprio personale periferico. Risulta dall'attività di monitoraggio sopra evidenziata che nel 1995 la lotta, eseguita

con modalità varie in tutte le provincie calabresi, è stata intrapresa su almeno 2600 ettari.

Si precisa che la lotta non viene effettuata con insetticidi chimici che sono a pesante impatto sull'ambiente. Si interviene solo con sistemi meccanici, come la raccolta e la distruzione dei nidi in autunno-inverno o la raccolta delle larve in primavera, o con la lotta biologica, favorendo la moltiplicazione dei nemici naturali delle processionarie o con l'impiego, ove giudicato possibile, del *Bacillus thuringiensis*, microrganismo che provoca la morte delle larve delle farfalle defogliatrici di varie specie vegetali.

Attualmente il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali sta provvedendo alla revisione dei decreti ministeriali in base ai quali è resa obbligatoria la lotta a tali insetti, rendendo più agili ed attuali i provvedimenti normativi che ne disciplinano gli interventi.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PALMIZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il drastico taglio dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per quanto riguarda l'offerta dei servizi ferroviari locali porterà ad una situazione di forte disagio nei confronti dell'intero sistema dei trasporti provinciale e regionale;

una tale misura colpisce una fascia ben precisa di lavoratori, autonomi o dipendenti che siano, già fatta oggetto pesantemente di tasse e balzelli;

l'assenza ed il mancato sviluppo del servizio dei treni locali rischia di comportare un drammatico ed inutile incremento del trasporto privato su gomma —

con quale criterio ed in base a quali valutazioni siano stati operati simili tagli al servizio di treni locali;

se il Governo non giudichi tali provvedimenti fortemente negativi in direzione di un reale e necessario processo di riforma federale dello Stato;

con quale diritto il Governo abbia proceduto nei confronti di dolorosi tagli, senza aver interpellato preventivamente i comuni, le province e le regioni. (4-05753)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PAMPO. — Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nel 1984, il comune di Genova ha provveduto alla costruzione di fognature,

per acque bianche e nere, a partire dal civico 21 di Salita Chiapparollo, in Genova sino alla sovrastante piazza Santa Maria di Quezzi;

malgrado ciò, gli edifici condominiali contrassegnati dai numeri civici 44, 47, 53 e 55 della sovrastante via Susanna Fontanarossa, non hanno ancora provveduto a collegare i propri pluviali con la suddetta rete fognaria comunale;

ciò comporta un grave e costante pericolo ogni qual volta si verificano intense precipitazioni piovose, formandosi un'imponente massa d'acqua che, discendendo verso valle, nella zona sottostante si riversa sui civici nn. 48, 50, 50a, 52 e 54 di via Piero Pinetti;

questa situazione, permanente da vari anni, ha già provocato il crollo di muri e lo smottamento di terreno e massi di ingenti dimensioni che hanno pesantemente minacciato la sicurezza dei civici sopraelencati nonché l'incolumità dei residenti di via Piero Pinetti;

il comune di Genova e la competente Usl 3 del capoluogo ligure, già allertati dagli abitanti, non risulta abbiano assunto provvedimenti adeguati al fine di obbligare i complessi condominiali, responsabili del mancato collegamento alla rete fognaria comunale, a provvedere all'allacciamento dei loro pluviali —

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini, eventualmente informando la magistratura nel caso in cui risulti che l'autorità preposte abbiano commesso il reato di omissione di atti d'ufficio o reati di qualsiasi altra natura per i fatti in questione. (4-01201)

RISPOSTA. — La delicata situazione esposta dalla S.V. nell'atto parlamentare in oggetto entra nelle molteplici competenze dell'ente locale.

È stata comunque sensibilizzata la competente prefettura la quale, in seguito ad accertamenti effettuati circa la costruzione di fognature per acque bianche e nere in

salita Chiapparolo di Genova, ha riferito che la zona in questione è dotata di reti fognarie e di acque bianche ubicate nel tratto più a valle.

Il deflusso delle acque bianche e nere delle abitazioni poste a monte, come da regolamento comunale, è raccolto nelle più vicine reti bianche e fognarie, ovvero le prime nel Rivo Fontanino e le ultime nella rete di salita Chiapparolo.

Qualora la prefettura, debitamente sensibilizzata, segnali situazioni di illegittimità, questa Amministrazione, per quanto di competenza, non mancherà di esercitare una attenta opera di sollecitazione ed impegno, presso tutti gli organi responsabili, per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi è stato arrestato un consigliere del comune di Anacapri (Napoli), colto in flagranza di reato;

infatti, a quanto si apprende da agenzie di stampa, il consigliere Cioffi è stato bloccato mentre gli veniva consegnato del denaro frutto di una tangente relativa all'appalto per la realizzazione di cisterne a servizio dell'acquedotto dei due comuni dell'Isola di Capri —

quali iniziative intenda adottare per prevenire la corruzione negli enti locali che, non ultimo questo caso, è ancora purtroppo diffusa. (4-06233)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dalla prefettura di Napoli è risultato che, effettivamente, in data 9 dicembre 1996, il sig. Antonio Cioffi, consigliere comunale di Anacapri, è stato tratto in arresto poiché colto in flagranza di reato di concussione in località Seiano del comune di Vico Equense.

All'atto dell'arresto il Cioffi è stato trovato in possesso della somma di lire 50 milioni, nonché di un biglietto aereo per Cuba e di un certificato medico post-datato

con prescrizione di 12 giorni di riposo per una presunta infermità.

Allo stato il predetto amministratore risulta indagato per aver chiesto una tangente nell'ambito dell'appalto indetto dallo stesso comune di Anacapri per la costruzione del serbatoio dell'acquedotto.

Si evidenzia che l'attività degli enti locali viene costantemente seguita da questo Dicastero e, più direttamente, dalle competenti prefetture, le quali sono pronte ad adottare, qualora si realizzino le fattispecie previste dall'attuale normativa, i provvedimenti sanzionatori i quali consentano di risolvere quei casi di persistenti violazioni di norme e di reiterati comportamenti illegali che rischiano di compromettere il perseguimento dell'interesse pubblico da parte degli amministratori locali.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PERETTI. — Ai Ministri dell'interno di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il parco giochi denominato « Aquadream », ubicato ad Arzachena — nella prestigiosa località Baja Sardinia della Costa Smeralda — è stato giudicato irregolare, perché costruito senza concessione edilizia;

ulteriori accertamenti, eseguiti dal responsabile del settore vigilanza edilizia della polizia municipale — l'istruttore Giacomo Cossu — hanno dimostrato, fatto ancor più grave, che tale struttura è stata costruita su quasi cinquemila metri quadrati di proprietà del comune di Arzachena;

avendo accertato che la Marina srl, società proprietaria del parco giochi acquatici, ha esteso la propria azienda su un'area demaniale, il sindaco di Arzachena ha firmato, in data 29 agosto 1996, l'ordinanza comunale n. 97 che prevede la demolizione delle opere abusive;

a tutt'oggi però non è stato fatto niente, ed i cittadini che abitano nelle zone limitrofe e da molti anni chiedono che sia

fatta luce su una questione spinosa, nonché scandalosa, non possono far altro che attendere la risoluzione di un problema tanto grave da averli spinti a firmare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Tempio Pausania;

grazie a tale esposto si sono verificati gli accertamenti di cui sopra, ma ancora — nonostante l'ordinanza comunale — non hanno permesso la risoluzione del problema;

sarebbe dunque necessario adottare tutti i provvedimenti affinché venga applicata la legge nei confronti di una evidente irregolarità, già accertato dall'autorità comunale —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai residenti nelle zone limitrofe all'« Aquadream », la vivibilità che spetterebbe ad una località esclusiva ed incontaminata come quella della Costa Smeralda, in modo da assicurare piena tutela sotto il profilo ambientale e naturalistico ad un'area posta a rischio dalla realizzazione di opere quali quelle sopra indicate. (4-06112)

RISPOSTA. — La gestione del territorio è di pertinenza dell'ente comune, pertanto, relativamente alla materia edilizia, non sono realizzabili interventi da parte di questa Amministrazione.

Sulla specifica questione proposta dalla S.V., da accertamenti comunque svolti tramite la competente prefettura, è risultato che presso la località turistica denominata Baja Sardinia, nel comune di Arzachena, è stato realizzato un parco giochi acquatico composto oltre che da piscine e scivoli, da un chiosco ed un campo di « calcetto ».

Avverso la presenza di tale parco giochi, alcuni abitanti di edifici contigui hanno lamentato, con esposti al comune nonché alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania, il rumore eccessivo proveniente dallo stesso, il danno ambientale, la carenza di relativa concessione edilizia nonché il fatto che fosse stato realizzato su suolo pubblico.

L'Autorità Giudiziaria veniva in particolare interessata anche in relazione a presunte omissioni da parte comunale nella vicenda.

A seguito di alcuni conseguenti accertamenti effettuati dall'Ufficio Tecnico Comunale dai quali emergeva che dette opere erano state realizzate in assenza di concessione edilizia, di nulla-osta dell'Ufficio regionale per la tutela del paesaggio nonché su area passata alla proprietà comunale, il sindaco di Arzachena ha emanato l'ordinanza n. 97 del 29.8.1996 con la quale veniva fatto obbligo al legale rappresentante della Società Marina S.r.l. di Arzachena, proprietaria dell'impianto, di demolire lo stesso entro il termine di gg. 90 dalla sua notifica, pena l'esecuzione d'ufficio.

Avverso tale ordinanza è stato proposto in data 7.10.1996 ricorso al T.A.R. Sardegna di Cagliari da parte della società in questione che tra l'altro eccepisce il presunto sviamento di potere del provvedimento, laddove viene ritenuto che la pretesa proprietà dell'area andava rivendicata in sede civile, nonché il fatto che per la tipologia delle opere realizzate non si sarebbe resa necessaria la concessione edilizia, ma la sola denuncia di inizio dell'attività e che era stato già acquisito il nulla-osta della Soprintendenza ai beni ambientali per quanto concerneva le opere di maggiore rilevanza.

Allo stato non risulta che il T.A.R. abbia adottato alcun provvedimento neppure in ordine alla richiesta di sospensiva dell'ordinanza succitata, pure richiesta in detto ricorso.

Per tale motivo l'amministrazione comunale di Arzachena è in attesa, prima di assumere ulteriori determinazioni, di conoscere le cennate determinazioni del T.A.R.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PILO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il centro commerciale Leonardo è un ipermercato costruito nel comune di Imola e sul quale sono in corso inchieste penali che, nel marzo di quest'anno, hanno por-

tato all'emissione di ben dieci avvisi di garanzia nei confronti di persone coinvolte nell'inchiesta;

la vicenda sarebbe probabilmente rimasta nell'ombra se non fosse intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato, che ha definito l'ampliamento dell'area, concessa dal comune di Imola, come atto che rappresenta « il malgoverno del potere »;

la stampa ha riportato stralci della sentenza emanata dal Consiglio di Stato avente ad oggetto l'annullamento dell'autorizzazione all'esercizio del commercio a favore del centro Leonardo spa; la suprema magistratura amministrativa ha espresso gravissime valutazioni sull'operato degli amministratori imolesi, censurando il comportamento del sindaco e facendo riferimento, nella motivazione, a sviamento di potere, arbitrarietà ed illogicità manifesta;

addirittura nella sentenza si parla di atto premeditato da parte del sindaco; inoltre, la decisione dell'ampliamento dell'area per la costruzione ipermercato sarebbe stata decisa ancora prima e per una superficie doppia rispetto a quella presa in considerazione dalla regione ai fini del rilascio del nulla-osta;

il sindaco del comune di Imola ha espresso il giudizio sulla sentenza nel modo seguente: « si tratta di una sentenza politica, che non condivido né nella forma né nel contenuto »;

ad avviso dell'interrogante, le dichiarazioni del sindaco sono assai gravi avendo egli espresso un giudizio arbitrario e gravissimo sulla sentenza emessa dal supremo organo giudiziario amministrativo, anziché motivare positivamente le proprie ragioni in merito —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla intera vicenda;

se non sia necessario intervenire per verificare il comportamento del sindaco che, da quanto risulta dalla sentenza del Consiglio di Stato, appare estremamente

grave e rappresenta, senza dubbio, un atto di malgoverno, adottato con l'intento di violare deliberatamente le disposizioni normative vigenti. (4-05090)

RISPOSTA. — *La costruzione del centro commerciale Leonardo presso il Comune di Imola (Bologna) rientra nell'attività di gestione dell'ente locale. La competente Prefettura ha comunque svolto accertamenti, per chiarire la problematica rappresentata dalla S.V., dai quali è emerso che in data 14 settembre 1992 la regione Emilia Romagna ha presentato un ricorso al T.A.R. per l'Emilia Romagna, con il quale ha chiesto l'annullamento delle autorizzazioni edilizie nn. 2310/a e 2310/b del 20.5.1992 rilasciate dal comune di Imola alla Coop. Emilia Veneto, in quanto ha riscontrato, nella realizzazione del centro commerciale « Leonardo », le violazioni di alcuni parametri di cui alla concessione regionale.*

In data 9 febbraio 1994 il TAR per l'Emilia Romagna ha accolto il ricorso presentato dall'ente regionale. Avverso la predetta sentenza la Coop. Emilia Veneto ed il comune di Imola hanno proposto appello al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, con decisione n. 813, depositata in segreteria il 26 agosto 1996, ha confermato la sentenza di cui trattasi, ravvisando nel comportamento dell'amministrazione comunale un eccesso di potere.

Parallelamente, a seguito di indagini svolte dalla compagnia carabinieri di Imola, l'autorità giudiziaria disponeva una perizia tecnica dalla quale si evinceva la mancata corresponsione degli oneri di urbanizzazione relativi a mq. 3.620,13, definiti aree di riserva ed utilizzate a magazzini ed uffici, e dei contributi di allacciamento alle aziende municipalizzate di Imola.

Dalla predetta perizia è emerso, inoltre, il mancato adeguamento della fideiussione da 4 a 5 miliardi, riguardante la realizzazione delle opere viarie come previsto nella convenzione n. 123/92 tra il comune ed il centro Leonardo s.p.a.

È stato riscontrato, altresì, il mancato collaudo delle opere viarie della prima fase,

che il centro commerciale in questione si era impegnato a realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

Infine, è risultato che non sono stati realizzati i lavori viari relativi alla seconda fase né, tantomeno, è stata adottata la necessaria variante urbanistica al piano regolatore generale.

Sulla scorta di quanto sopra l'autorità giudiziaria ha emesso un'informazione di garanzia nei confronti di alcuni amministratori e funzionari comunali.

Sarà cura di questa Amministrazione, comunque, nelle more dello svolgimento dell'inchiesta appena avviata, di seguire l'evolversi della situazione sopradescritta al fine di realizzare l'indispensabile tutela della legalità, nel rispetto comunque della volontà popolare nonché dell'autonomia di gestione degli enti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PILO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto e il regolamento del comune di Cesena, approvato in data 7 marzo 1995 con delibera n. 112, prevede, all'articolo 12 e seguenti, la disciplina dei referendum consultivi;

tale comune, con deliberazione consiliare n. 432 del 4 dicembre 1996, ha approvato l'effettuazione di un referendum popolare consultivo per la realizzazione di parcheggi/silos;

detto referendum si svolgerà in dodici seggi allestiti dall'amministrazione comunale in sedi diverse e le operazioni di voto si svolgeranno nei seguenti giorni e orari: venerdì 24 gennaio 1997 dalle ore quindici alle ore ventidue sabato 25 gennaio 1997 e domenica 26 gennaio 1997, dalle ore otto alle ore venti: venerdì 31 gennaio 1997, dalle ore quindici alle ventidue: sabato 1° febbraio 1997 e domenica 2 gennaio 1997 dalle ore otto alle ore venti;

per la prima volta in Italia (a quanto consta) dette operazioni di voto e del re-

lativo scrutinio si svolgeranno con un sistema elettronico;

tale sistema è stato più volte corretto nelle sue procedure di *software*, durante la sua installazione;

Ma tutt'oggi non ha pienamente soddisfatto tutte le garanzie di segretezza del voto, in quanto la natura stessa del processo di abbinamento fra votante e voto potrebbe essere evidenziata mediante chiavi di decriptazione dei dati;

lo stesso *software* installato nei seggi lascia dubbi anche sulle garanzie della regolarità dei risultati voti, in quanto un virus potrebbe in qualsiasi momento alterare il computo dei voti espressi;

tale *software* lascia altresì dubbi sulla possibile intromissione di terzi estranei che, con sofisticati meccanismi, potrebbero ipoteticamente inserirsi nel sistema elettronico utilizzato per le operazioni di voto;

lo stesso sindaco di Cesena ha pubblicamente ammesso, con dichiarazioni riprese dalla stampa, che qualche problema in tal senso vi è stato;

il prefetto della città è stato investito del problema, ma ha ritenuto opportuno dar luogo comunque alle procedure di voto, senza peraltro assumersi formalmente delle responsabilità positive al riguardo;

l'interrogante conferma ovviamente la piena fiducia nella buona fede dell'amministrazione comunale di Cesena, così come nei dirigenti e nei dipendenti preposti sia dall'amministrazione comunale che della società privata coinvolta nelle operazioni di voto —:

quali interventi urgenti intenda attivare per garantire che un regolamento comunale e una operazione di voto connessa, in attuazione dello stesso regolamento, non mettano in discussione i principi generali dell'ordinamento, e in particolare modo i principi fondamentali della Costituzione, quali quello della segretezza del voto, della sovranità popolare, e della uguaglianza dei cittadini. (4-06998)

RISPOSTA. — Il 2 febbraio scorso, presso il comune di Cesena, la Commissione Tecnica per il Referendum si è regolarmente costituita ed ha effettuato, utilizzando apposito programma su personal computer, lo spoglio dei voti. Avendo partecipato al voto una quota di elettori inferiore al 50,1% degli aventi diritto, il referendum non può considerarsi valido; tuttavia il sistema utilizzato può dirsi compiutamente verificato.

Circa le perplessità avanzate in merito alle necessarie garanzie di segretezza e di regolarità delle votazioni si fa presente che trattandosi di referendum comunale, effettuato in ottemperanza a norme statutarie ed al regolamento comunale, i relativi atti sono soggetti al controllo del Comitato Regionale di Controllo; pertanto nessuna verifica può essere fatta in ordine alle procedure informatiche né alle operazioni di voto, che rientrano nella piena competenza e responsabilità dell'ente locale.

Per quanto riguarda infine la procedura informativa utilizzata, non si è registrato nessun inconveniente, mentre ampi sono stati i consensi degli elettori che hanno apprezzato la semplicità e la rapidità dell'operazione di voto.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se e quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi del sindaco di Gallipoli (Lecce) che a norma del comma 2 dell'articolo 28 della legge n. 142 ha emesso un'ordinanza per far abbattere la sede della pro-loco;

i motivi per i quali il sindaco abbia fatto transennare la pro-loco solo in data 29 gennaio 1997 e non prima, considerata la presunta pericolosità dell'immobile;

in virtù di quale atto siano intervenuti non alle otto del giorno 31 gennaio 1997, ma alle cinque dello stesso giorno, la polizia ed i vigili urbani;

attraverso quale atto sia stata sancita la pericolosità dell'immobile di proprietà

comunale considerato che, dalla perizia giurata commissionata dall'ingegner Caputo risulta non esservi alcun pericolo di crollo della struttura, nonché in virtù di quale atto deliberativo di giunta o di consiglio comunale sia stato decretato l'abbattimento della pro-loco gallipolina;

se risponda al vero che il sindaco si sarebbe offerto di pagare di tasca propria gli oneri per la demolizione e per quale motivo, atteso che lo stesso sindaco affermava la pericolosità dell'immobile;

se non intenda accertare le motivazioni vere di tale iniziativa assunta, per vari aspetti, in dispregio alla legalità;

se non intenda intervenire avendo tutte le possibilità offerte dalla legge per ripristinare nella città gallipolina uno stato di legalità che dia finalmente serenità e certezza del diritto ai cittadini gallipolini.
(4-07279)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura risulta che il sindaco di Gallipoli, con ordinanza urgente emanata il 27.1.1997 a norma dell'articolo 38, comma 2, della legge n. 142/1990, ha disposto lo sgombero e la demolizione di un fabbricato di proprietà comunale sito in Gallipoli, all'angolo tra corso Roma e piazza Aldo Moro, già sede della locale associazione « Pro-Loco ».*

Il provvedimento è stato adottato in seguito al rapporto della Polizia Municipale del 21.1.1997, con il quale si evidenziavano le condizioni di degrado e di abbandono della costruzione, tali da costituire un serio pericolo per la pubblica incolumità, nonché sulla base della relazione dell'U.T.C. del 21.1.1997, nella quale non si riteneva più procrastinabile la demolizione dell'immobile, peraltro, conseguente al progetto approvato con atto della giunta comunale n. 909 del 24.12.1996 e concernente il recupero di alcune zone della cittadina.

L'intervento di demolizione è stato eseguito in data 31.1.1997 alle ore 4,50 a cura del dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale dalla Polizia Municipale del comune di Gallipoli e con l'assistenza delle Forze dell'Or-

dine, richiesta dallo stesso sindaco e disposta dal questore di Lecce nell'orario indicato, per evitare turbative dell'ordine pubblico.

Al riguardo, si informa che il sig. Elio Pindinelli, qualificatosi presidente pro-tempore della stessa pro-loco, non condividendo la citata ordinanza sindacale, si è rinchiuso nell'edificio al fine di impedirne la demolizione.

Lo stesso Pindinelli è stato, quindi, fatto uscire dallo stabile dalle Forze dell'Ordine e denunciato per il reato di violenza e minaccia a pubblico ufficiale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché vengano rimosse le cause di povertà che sono alla base dell'allontanamento forzoso dalla famiglia dei figli dei signori Marisa Serafino e Paolo Scardazzi, conviventi in Specchia (Lecce). Appare assolutamente ingiusto che ai due siano stati sottratti quattro figli e non si sia, invece, pensato di intervenire proprio con quel « minimo vitale » che l'interrogante auspica da quasi un decennio ed oggi è, a detta della stampa, negli intenti anche del Ministro Turco.(4-07547)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto con la quale l'Onorevole interpellante sollecita interventi governativi a sostegno delle famiglie in difficoltà economiche, rappresento quanto segue.*

È impegno mio e del governo realizzare interventi in favore dei minori, delle loro condizioni di vita nonché di sostegno delle famiglie, in attuazione dei principi contenuti nella convenzione Internazionale di New York del 20 novembre 1989 sui diritti dei fanciulli, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176.

La povertà economica è una fra le principali cause di disagio sulla quale è necessario intervenire attraverso la predisposizione di misure di concrete ed adeguate per l'attuazione di una vera e propria politica in favore, della infanzia ed adolescenza.

Importante, a mio avviso, è contribuire ad uscire da una semplice logica di emergenza nell'affrontare i problemi e le politiche per la infanzia.

Per questo ho ritenuto opportuno presentare un disegno di legge sulla promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (A.C. 3238) che si inquadra nell'ambito dell'accordo di programma del Governo denominato « Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza », con il quale si predispongono interventi legislativi, amministrativi e di promozione culturale.

Tra le misure sono previsti, all'articolo 4, la realizzazione di servizi finalizzati al contrasto della povertà e alla prevenzione del disagio (attraverso, ad esempio, il potenziamento dei servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica), nonché a sostegno dei minori e delle loro famiglie attraverso la erogazione di un minimo vitale.

L'erogazione di tale tipo di sostegno, cui fa riferimento l'Onorevole nella interrogazione, è a carico delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che viene istituito proprio attraverso questo provvedimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la realizzazione dei diversi interventi a livello nazionale, regionale e locale e per il quale auspico una rapida approvazione da parte del Parlamento.

La legge finanziaria per il 1997, inoltre, ha previsto un aumento fino al 20 per cento dell'importo degli assegni al nucleo familiare ed un allargamento dei beneficiari dell'assegno, stanziando a tal fine la spesa di circa 4 mila miliardi di cui lire 1.200 miliardi per l'anno 1997, 1.300 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999.

Ha altresì previsto l'aumento fino al 25 per cento dell'importo dell'assegno al nucleo familiare per le famiglie comprendenti figli in condizioni di handicap.

Infine l'articolo 3, comma 143 del collegato alla finanziaria 1997, autorizza il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per una riforma del sistema tributario tendente a ridurre il carico fiscale

sulle famiglie (lettere « b » del comma citato e « c » del successivo comma 145).

Per questi, motivi, è allo studio delle Commissioni istituite presso il Ministero delle Finanze, la revisione della disciplina concernente le detrazioni per carichi familiari in favore delle famiglie con figli, tenendo conto delle fasce di reddito, delle categorie di soggetti, del numero delle persone a carico e di quelle componenti la famiglia che producono reddito.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

funzioni prioritarie ed essenziali di carattere statale sono e restano quelle relative alla didattica, all'educazione e alla formazione di una sensibilità ambientale, nonché alla ricerca scientifica applicata all'ecologia forestale ed ambientale;

il Corpo forestale dello Stato ha una struttura di ottomila uomini, con una sola scuola per la formazione del personale, con sede in Cittaducale (Rieti);

va dato atto al Corpo forestale dello Stato di saper svolgere proficuamente tali compiti, anche in carenza di nuove adeguate strutture operative;

anche in previsione di una urgente, organica riforma del Corpo forestale dello Stato è pur sempre necessario e altresì urgente provvedere ad accrescere la sensibilità sulle tematiche ambientali, soprattutto in vista della stagione estiva, allorché con ogni probabilità si presenterà nuovamente il gravoso problema degli incendi boschivi;

il Corpo forestale dello Stato gestisce, tramite le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, numerosi, qualificati ambiti territoriali, volti istituzionalmente alla didattica ed alla ricerca scientifica nell'ecologia forestale e per la difesa delle biodiversità —:

quali siano le iniziative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per migliorare la formazione professionale del proprio personale, nonché quelle per formare concretamente, attraverso la scuola forestale, quanti al di fuori del Corpo forestale dello Stato operino volontariamente o istituzionalmente a difesa della natura, sì che tutti possano essere di valido aiuto e supporto nella difesa ambientale, in particolar modo nella prevenzione degli incendi boschivi;

se intenda valutare l'opportunità di istituire sedi distaccate sul territorio della scuola forestale di Cittaducale, utilizzando le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, senza quindi alcun costo aggiuntivo per l'amministrazione, in modo tale da realizzare un concreto servizio di formazione e di educazione ambientale, in ambiti territoriali regionali di particolare valenza e significato, anche in sintonia con le esigenze più volte manifestate dagli enti territoriali;

se non ritenga di particolare urgenza attivare da subito almeno quattro nuove sedi periferiche per le finalità suddette, all'interno delle strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali (nella foresta Umbra, in Puglia; a Mongiana, in Calabria; a Gagliano Aterno, in Abruzzo; nella « Selva di Meana », in Umbria), con le stesse modalità e procedure già usate per le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali della « Marsigliana » di Follonica, divenuta così sede staccata della scuola di Cittaducale;

se non ritenga utile valorizzare urgentemente al meglio tale patrimonio strutturale per obiettivi di indubbia ricaduta, anche economica, per le aree in cui le predette strutture sono ubicate e che non possono che contribuire alla reale valorizzazione ambientale ed alla migliore immagine del Corpo forestale dello Stato. (4-08735)

RISPOSTA. — *La Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale, finalizzata in via prioritaria alla formazione e all'aggior-*

namento professionale e culturale del personale dei ruoli degli agenti ed assistenti, dei sovrintendenti e degli ispettori del Corpo, ha attualmente cinque sedi distaccate, e precisamente in Sabaudia, Marsiliana, Antrodoto, Mongiana e San Nazzario, alle quali si aggiunge il distacco di Auronzo, con sede nella casermetta di Collalto, per fini didattici, addestrativi e sportivi.

Alla Scuola è demandata anche l'attività di istruzione professionale del personale del Corpo Forestale che svolge attività tecnico-scientifica, tecnico-strumentale ed amministrativa nei ruoli degli operatori e collaboratori, dei revisori e dei periti.

Nei periodi in cui la struttura non è impegnata in corsi di formazione degli allievi agenti e degli allievi vice sovrintendenti, né dell'altro personale sopraccitato, effettua corsi di specializzazione e di aggiornamento riferibili a tutte le attività del Corpo, con particolare riguardo agli incendi boschivi, alla sorveglianza sulle aree protette, alla polizia giudiziaria ed ambientale, agli interventi di protezione civile, al controllo sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione.

La Scuola provvede inoltre alla formazione e all'addestramento del personale dei Corpi forestali delle Regioni a Statuto Speciale, ove dalle stesse richiesto e previsto dalle rispettive leggi regionali.

Alla luce di tutto quanto precede, si è ben consapevoli dell'importanza della formazione a livello nazionale di tutto il personale operante in campo forestale, ambientale e di difesa dagli incendi boschivi, così come prospettato dalla S.V. On.le. Si ritiene peraltro necessaria un'apposita disposizione legislativa che affidi al Corpo Forestale dello Stato tale competenza, con conseguente diversa organizzazione di tutta la struttura della Scuola; tale obiettivo potrebbe essere tenuto presente in sede di attuazione della prevista riforma del Corpo stesso.

Si precisa comunque che già al presente l'Amministrazione, su richiesta delle Università, delle Scuole, delle Comunità Montane e di altri enti territoriali favorisce, nel rispetto della normativa vigente, la parteci-

pazione di propri funzionari in qualità di docenti ai corsi dagli Enti stessi organizzati.

In ordine infine alla suggerita utilizzazione, per finalità formative del personale, di alcune strutture affidate alla Gestione ex ASFD, si precisa che quelle ubicate a Mongiana e Gagliano Aterno, oltre che alla Marsiliana, sono impiegate anche per scopi didattici, e che quella di Selva di Meana sarà utilizzata prossimamente per l'espletamento di un corso già programmato.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

RAFFALDINI e RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 23 gennaio 1997 alcuni agricoltori intendevano entrare con i trattori nel palazzo della prefettura di Mantova;

le forze dell'ordine hanno giustamente negato l'accesso ai suddetti mezzi;

il presidente della provincia pretendeva invece l'entrata dei trattori;

nella prima serata dello stesso giorno era convocato il consiglio provinciale, con rilevanti punti all'ordine del giorno;

il gruppo della Lega Nord, pur presente, ha impedito che la seduta avesse luogo disertando l'aula; il presidente della provincia, ha solidarizzato con il gruppo Lega Nord, che ha impedito all'istituzione di funzionare regolarmente;

il presidente della provincia, invece di svolgere il suo ruolo istituzionale ha incomprendibilmente polemizzato con asprezza con il prefetto e la questura, ha minacciato di sporgere denuncia nei loro confronti e ha preannunciato la richiesta di trasferimento del prefetto con lettera indirizzata al Ministro dell'interno;

al termine il presidente della provincia, per significare le sue posizioni, ha fatto ritirare la bandiera italiana che era esposta davanti al palazzo della provincia, così commentando sulla stampa locale: « ho

avuto la consapevolezza che non conta niente, visto che il tricolore dovrebbe garantire la libertà, e per la prossima riunione del consiglio c'è solo la certezza che esporremo la bandiera della provincia »;

gli interroganti ritengono inaccettabili e gravi le posizioni assunte dal presidente della provincia, e ritengono più che giustificate le decisioni del funzionario della questura (peraltro assunte in modo garbato e civile);

nella serata del 28 gennaio 1997 è stato di nuovo convocato il consiglio provinciale e, dopo la discussione di alcuni punti, il gruppo lega nord ha presentato un ordine del giorno sulle quote latte di cui nessuno conosceva il contenuto, viste le osservazioni di alcuni consiglieri, lo stesso gruppo ha abbandonato l'aula al grido: « Viva la Padania — Padania Libera », impedendo la prosecuzione del consiglio;

non appare intollerabile che il gruppo della Lega Nord impedisca ormai il libero svolgimento del consiglio provinciale di Mantova —:

se ritenga tollerabili i suddetti atti del presidente della provincia in relazione alla sua funzione istituzionale di rappresentata di tutti i cittadini mantovani e della Repubblica italiana. (4-07107)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti dalla competente prefettura risulta che, effettivamente, nel pomeriggio del 23 gennaio 1997 erano giunti dinanzi all'ingresso dell'amministrazione provinciale di Mantova due trattori agricoli, guidati da Fusari Luciano e da Azzi Augusto.*

I predetti intendevano sostenere la vertenza degli allevatori colpiti dalle sanzioni comunitarie irrogate a coloro che avevano ecceduto nella produzione del latte.

Tuttavia, il personale della locale questura, per evidenti motivi di ordine e sicurezza pubblica, inibiva l'accesso al cortile dello stabile che ospita anche la prefettura dei mezzi agricoli di cui sopra è cenno.

I predetti Fusari e Azzi si sono allontanati dopo circa un'ora senza alcuna opposizione.

Si rappresenta, altresì, che il presidente della Provincia, Davide Boni, ha più volte criticato il divieto opposto dalle Forze dell'ordine all'ingresso dei trattori all'interno dello stabile.

A sua volta il gruppo consiliare della Lega Nord, per protesta contro l'episodio, faceva mancare il numero legale dei consiglieri, con il conseguente rinvio della seduta dell'assise provinciale, che veniva programmata poi per la sera del 28 gennaio successivo.

Si osserva, comunque, che la decisione presa dal funzionario responsabile dell'ordine pubblico di impedire l'accesso ai due trattori, oltre che condizionata dalle circostanze contingenti, è stata dettata dalla necessità di impedire l'occupazione dell'edificio o il blocco delle strade circostanti, attesa la possibilità che ai due trattori in parola potessero aggiungersene altri.

I fatti suesposti sono stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova.

Risulta, inoltre, che durante la seduta del consiglio provinciale del 28.1.1997 il presidente Davide Boni ha dato lettura di un comunicato inviatogli dal capo gruppo della Lega Nord Luca Bellini, con il quale si invitava a mettere all'ordine del giorno una discussione sul problema delle « quote latte », dopo aver evaso tutti gli argomenti in programma.

Nel presentare tale richiesta il presidente Davide Boni informava i consiglieri presenti di avere inoltrato una formale nota di protesta al prefetto ed a questo Ministero, relativa al mancato accesso nel cortile della sede dell'amministrazione provinciale dei due trattori di cui sopra.

Nella circostanza, i consiglieri della Lega Nord abbandonavano l'aula per protesta al grido di « Padania libera!! ».

L'intervento del presidente si concludeva con l'invito a lasciare aperto il consiglio provinciale fino al 31 gennaio, data ultima per il pagamento delle multe comunitarie.

Nella serata del 29 gennaio, come auspicato dal presidente dell'amministrazione provinciale, l'aula consiliare è stata presidiata da uno sparuto gruppo di persone.

Nel corso del presidio è stato elaborato, in forma riservata, il testo di una mozione a sostegno delle rivendicazioni degli allevatori, da presentare in sede di consiglio provinciale.

In merito agli interventi delle Forze dell'Ordine a Milano e nelle altre zone ove erano in atto presidi degli allevatori, il capo gruppo Luca Bellini avrebbe invitato i membri della c.d. « Guardia nazionale padana » a prepararsi per una eventuale mobilitazione a sostegno degli allevatori.

Nella seduta del consiglio provinciale del 30 gennaio 1997, il presidente Davide Boni si è dichiarato insoddisfatto delle soluzioni prospettate in sede governativa manifestando l'intenzione di presentare, nell'immediato futuro, un documento contenente una serie di proposte di carattere risolutivo.

Successivamente, anche il consigliere leghista Luca Bellini, nella veste di capo gruppo di maggioranza, stigmatizzava duramente, oltre alle soluzioni adottate dal Governo, il comportamento tenuto nella circostanza dalle Forze dell'Ordine.

L'intervento del capo gruppo della Lega Nord si concludeva con l'ennesima richiesta di dimissioni del Ministro per le Risorse Agricole On.le Pinto e con quelle del Sottosegretario al medesimo Dicastero Sen. Borroni.

Per quanto riguarda, infine, l'episodio citato dalla S.V. dell'ammmainamento della bandiera tricolore dal pennone della ripetuta amministrazione provinciale, si comunica che, anche in questo caso, il ripiegamento del vessillo in parola ha formato oggetto di segnalazione, da parte delle Forze dell'Ordine, alla locale Autorità Giudiziaria.

La questione è, pertanto, rimessa alle determinazioni dell'Organo Giudiziario.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

RASI e AMORUSO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

L'Ice ha bandito un concorso per quattro borse di studio annuali, del valore di diciotto milioni di lire ciascuna, per uno stage presso l'ufficio studi economici della sede;

la procedura prevista per tali borse è stata inusualmente avocata a sé dall'amministratore straordinario, anziché essere affidata ai servizi dell'Ice normalmente competenti per la materia (ufficio formazione giovani e ufficio studi);

il bando non solo non prevede lo svolgimento di prove di selezione o attitudinali per la scelta dei candidati in possesso dei requisiti richiesti, come finora avvenuto, ma addirittura non specifica alcun punteggio per i titoli preferenziali previsti, riservando l'assegnazione delle borse al « giudizio insindacabile » di una commissione, normativa del professor Onida;

se sia a conoscenza del suddetto concorso;

se ritenga che una simile procedura di spesa del denaro pubblico sia da considerare regolare e legittima;

se non ritenga di intervenire per far sì che siano introdotte regole chiare e trasparenti per la corretta gestione delle risorse finanziarie pubbliche a tutela degli stessi destinatari del bando in questione. (4-08228)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata.

Al riguardo l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero e la Direzione Generale competente hanno comunicato quanto segue.

La delibera relativa al concorso in questione (n. 658 del 16 dicembre 1996), è stata emanata dall'Amministratore straordinario (e successivamente approvata da questo Ministero), su proposta dell'Ufficio Studi Economici dell'Istituto.

Per quanto concerne la tipologia del concorso (per titoli), si segnala che essa è prevista nell'ambito del settore pubblico allargato ed è già stata sperimentata in passato da altri Enti per l'assegnazione di borse di studio destinate allo svolgimento di attività di ricerca. Lo stesso Collegio dei Revisori non ha sollevato obiezioni in merito, tenuto conto che le attività di ricerca dei vincitori sarebbero state destinate anche ad

intensificare e sostenere la collaborazione con l'Osservatorio Economico di questo Ministero.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani e di paesi membri dell'Unione Europea che abbiano conseguito il diploma di laurea in economia, scienze politiche, scienze statistiche o giurisprudenza, con una votazione non inferiore a 110/110; costituiscono titoli preferenziali il dottorato di ricerca o titolo equivalente in materie economiche, corsi di specializzazione in materia economiche, attività di studio e ricerca in materie economiche, studi e pubblicazioni in economia internazionale.

La Commissione esaminatrice sarà composta da tre membri: un presidente, scelto tra Docenti universitari, un membro nominato da questo Ministero ed un terzo membro scelto tra Docenti universitari; ciò per assicurare la partecipazione di esperti di comprovata competenza tecnica e scientifica.

Si fa presente, infine, che l'affidamento della valutazione dei titoli presentati dai candidati alla Commissione esaminatrice costituisce una procedura normalmente seguita per i casi in cui rientra la fattispecie del concorso in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

RAVA, PENNA e VOGLINO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha riportato la notizia del piano di riorganizzazione dei trasporti regionali per il Piemonte che prevederebbe la soppressione di circa duecento treni;

il piano in questa formulazione risulterebbe insostenibile per la quantità dei tagli di servizi che già oggi sono di difficile utilizzazione;

risulterebbero, in questo piano, particolarmente penalizzate alcune linee interessanti le province di Alessandria ed Asti

ed in particolare le tratte Acqui T.-Genova B., Savona-Acqui-Alessandria, Asti-Acqui;

tali linee sono utilizzate prevalentemente da studenti e da lavoratori che, a causa della difficile situazione occupazionale della zona sono obbligati a spostamenti sempre più gravosi;

i tagli indicati sono in controtendenza rispetto alla volontà del legislatore, contenuta nel contratto di programma 1994-2000 tra Governo e Ferrovie dello Stato, che privilegia gli interventi nelle trasversali e funzionali alla intermodalità —.

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

nel caso esse fossero confermate, se intenda verificare i motivi di tale stravolgimento e, nell'eventualità, verificare soluzioni alternative di risparmio;

se non ritenga che la riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale debba essere concertata con le regioni, le province e gli enti locali più importanti;

se non ritenga di confermare la priorità del sistema di trasporto ferroviario rispetto ad altre modalità. (4-06296)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei

Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

ROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Vercelli entro il prossimo autunno è previsto l'insediamento di un « centro sociale » in piena zona abitata, e più precisamente in corso Magenta;

tale futuro progetto prevede l'utilizzo di un ex-macello da adibire a luoghi di incontri musicali (*hard rock*) e di incontri socio-politici;

tale iniziativa ha scatenato una lunga e accesa protesta da parte degli abitanti della zona, estremamente penalizzati, ma anche da parte dell'intera città di Vercelli;

è stata varata una notevole raccolta di firme, sono state presentate interrogazioni comunali sull'opportunità di stanziare centinaia di milioni per tale opera, anziché favorire settori pubblici di maggiore interesse collettivo;

occorrerebbe accertare con quali criteri la giunta di Vercelli ha affidato a « super-esperti » (Roberto, Maurizio, Gruppo Abele, Mario Covedon) la realizzazione di tale progetto —:

se non ritenga che da tale progetto possa derivare un grave ed irreparabile pregiudizio agli abitanti del quartiere, in

considerazione delle eventuali turbative nascenti da una simile aggregazione;

se ritenga che un quartiere residenziale sia compatibile con l'insediamento di uno spazio musicale finalizzato ai concerti dal vivo;

se sia fondato il timore degli abitanti di corso Magenta di vedere rifiorire lo spaccio di droghe, da sempre legato al fenomeno centro sociale;

quali sistemi di prevenzione di ordine pubblico verranno adottati, nella denegata ipotesi che venga realizzato tale progetto.
(4-06117)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dalla S.V. con l'atto parlamentare indicato in oggetto, riguardante il progetto per l'individuazione di uno spazio da adibire a centro sociale presso il comune di Vercelli, attiene all'attività di gestione dell'ente locale e rientra nell'esercizio dell'autonomia che gli è attribuita.

Sono stati, comunque, effettuati accertamenti da parte della competente prefettura dai quali è emerso che, nel novembre 1996, il sindaco di Vercelli ha nominato il capogruppo del PDS, sig. Lionello Ingrao, consigliere delegato per le politiche giovanili con l'incarico di stilare una bozza di documento programmatico.

Per la realizzazione delle iniziative previste dal predetto programma è stato individuato uno stabile di proprietà comunale quasi completamente in disuso. Si precisa che simile localizzazione risulta incidere con numerosi oneri sulle risorse comunali. Il progetto di ristrutturazione del predetto stabile ed il relativo importo verranno definiti nel bilancio comunale del 1998, mentre l'entrata in funzione del centro in questione è prevista per il 1999/2000. All'interno di questo complesso dovrebbero trovare spazio una serie di attività portate avanti da varie fasce di giovani e tutte seguite da esperti del settore (educatori professionali, psicologi, assistenti sociali, volontari interni ed esterni).

Il centro in argomento dovrebbe essere per i giovani il principale luogo di riferi-

mento accanto ad altre strutture a livello regionale e circoscrizionale.

È inoltre prevista l'adozione di particolari accorgimenti per evitare di arrecare disturbo agli abitanti della zona interessata (insonorizzazione dei locali, ecc.).

Per la pianificazione dell'intero progetto di aggregazione giovanile la giunta comunale, con delibera del 30.12.1996, ha affidato l'incarico di consulenza a due noti esperti del settore, il dott. Maurizio Roberto di Torino, che opera anche in seno al gruppo Abele, ed il dott. Marco Cavedon di Milano. La scelta dei due professionisti sarebbe stata dettata dalla loro esperienza in campo giovanile e dalla moltitudine di incarichi già a loro affidati da altre amministrazioni pubbliche. Detti esperti hanno il compito di redigere una relazione per l'ottimizzazione del progetto giovani e di seguirne nel futuro l'evoluzione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ROTUNDO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali la commissione medica superiore di invalidità civile presso il ministero del tesoro non abbia ancora sottoposto a visita il signor Liberino Coli, nato a Cutrofiano (Lecce) il 2 ottobre 1917 e residente in via Crispi, 47, nonostante il ricorso avverso il giudizio espresso dalla commissione medica della Usl/LE 7 sia stato presentato in data 24 novembre 1994. (4-05814)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il ricorso, in materia di invalidità civile, prodotto dal Sig. Coli Liberino, nato a Cutrofiano (LE) il 2 ottobre 1917.

Al riguardo, va innanzi tutto precisato che il ricorso presentato dall'interessato in data 24 novembre 1994, tramite il Patronato A.C.L.I. di Lecce, non riportava la copia della relata di notifica del verbale di visita emesso dalla U.S.L. LE/7 in data 27 maggio 1994, elemento necessario per l'ulteriore corso della pratica.

Per quanto concerne un'eventuale trattazione « anticipata » dell'istanza, si precisa che la stessa è prevista per le sole vertenze riguardanti persone che aspirano all'assunzione al lavoro ovvero persone che versano in pericolo di vita.

Tramite l'Azienda U.S.L. LE/1 è stata comunque acquisita agli atti la copia della ricevuta della raccomandata con cui la U.S.L. stessa ha notificato al ricorrente il verbale di visita.

Si soggiunge che il ricorso presentato dal sig. Coli è stato accolto e quanto prima verrà emanato il relativo decreto.

Il Sottosegretario di Stato per per il tesoro: Pennacchi.

RUFFINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, diverse migliaia di cittadini delle province di Trieste, Udine, Gorizia, Pola e Fiume (la cosiddetta zona di operazioni « Litorale Adriatico ») furono inquadrati in una formazione di lavoro coatto, chiamata « *Sonderauftrag Poell* », che presentava alcune affinità con l'organizzazione *Todt*, alle dirette dipendenze delle Ss e, in particolare, del responsabile della risiera di San Saba;

questi lavoratori, delle classi 1927 e 1928 e altri più anziani, vennero inviati in campi di lavoro nel Fiumano, in Istria e nel Carso triestino e vennero sottoposti a dure fatiche per la costruzione di fortificazioni sotto la sorveglianza delle Ss e dei collaborazionisti della Rsi e puniti, in caso di ostilità o riottosità, a lunghe permanenze in campi di punizione, lo *Straflager Emma* a Seiane e lo *Straflager Paula* a Suonecchia;

a differenza dei lavoratori della « *Todt* » e similmente ai deportati in Germania, ai costi della « *Poell* » non vennero forniti documenti di identificazione e le stesse carte d'identità in loro possesso vennero trattenute nella risiera di San Sabba, impedendo così ai sopravvissuti di documentare la loro situazione a conflitto concluso;

in mancanza di questi documenti e di eventuali lettere inviate ai familiari, la prefettura di Trieste non rilascia l'attestazione prevista del decreto legislativo n. 27 del 1946, necessaria per ottenere i modestissimi benefici pensionistici previsti per queste categorie di reduci e/o vittime della guerra;

tutta la vicenda è venuta alla luce solo nella primavera dello scorso anno a seguito della pubblicazione di un libro che si basa sui documenti presenti nell'archivio di Stato di Trieste, trovati nell'archivio del prefetto collaborazionista Coceani;

nonostante le esaurienti ricerche documentate e le numerose testimonianze raccolte, per la prefettura di Triesate tali informazioni non sono sufficienti per rilasciare le attestazioni prefettizie previste dalla legge, in quanto basate su semplici testimonianze e senza i richiesti, ma spesso inesistenti, documenti d'epoca, e sono valide solo come elemento istruttorio accessorio e comunque non determinanti se non in presenza di altri elementi probatori;

la questione è attualmente al vaglio della competente direzione generale presso il ministero dell'interno, che deve dare un giudizio sulla richiesta di considerare tali informazioni come sufficienti elementi probatori, se associate a testimonianze rese con atto notorio o redatte nelle altre forme di legge da persone alle quali sia stato riconosciuto lo *status* di reduce civile dalla deportazione o dall'internamento in quanto fornite di idonea documentazione probatoria —:

se la competente direzione generale del ministero dell'interno intenda riconoscere tale criterio come sufficiente e con quali tempi, allo scopo di riconoscere con rapidità i benefici di legge ai circa cinquecento sopravvissuti e allé trecento vedove. (4-04833)

RISPOSTA. — Dopo un attento esame della questione sollevata dall'On.le interrogante, con la contestuale visione di alcune parti del libro « *Sotto la Todt* » del Prof. Roberto Spazzali, e in particolare del quinto capitolo

dedicato alle attività sul litorale adriatico — durante il secondo conflitto mondiale — dell'organizzazione tedesca Sonderauftrag Pöll, la competente Direzione generale dei servizi civili ritiene che l'opera citata possa in effetti offrire idonee indicazioni per la ricerca e l'acquisizione di riscontri utili ai fini del riconoscimento delle qualifiche di reduce dall'internamento o dalla deportazione.

Tale orientamento è stato di recente espresso al Prefetto di Trieste che, in modo autonomo, valuterà in conformità ai noti principi giurisprudenziali — anche congiuntamente a eventuali testimonianze dirette ritualmente acquisite — gli elementi documentali che sarà possibile reperire presso gli archivi consultati dall'autore dell'opera menzionata, forniti direttamente dall'istante in forme autentiche o acquisiti d'ufficio, secondo le circostanze.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la linea ferroviaria regionale di collegamento tra Pescara e Sulmona è utilizzata in modo prevalente da molti studenti e lavoratori pendolari che dalle coste devono raggiungere la Valpescara e la valle Peligna e viceversa;

in particolare, la linea del treno regionale n. 7041 è servita da una serie di corse coincidenti con gli orari di maggior utenza da parte degli operai delle industrie della vallata;

si è sparsa la notizia secondo la quale alcune corse di questa linea sarebbero soppresse a breve scadenza e, in particolare, sembrerebbe che tra le altre sarebbe soppressa proprio la prima corsa del mattino, che è quella più utilizzata dai lavoratori pendolari;

contro tale ventilata decisione numerosi lavoratori hanno sottoscritto un esposto inviato ai responsabili dei compartimenti ferroviari di Roma ed Ancona ed

alla procura della Repubblica di Pescara (per possibile interruzione di pubblico servizio) —:

se sia vero che l'ente Ferrovie dello Stato abbia intenzione di sopprimere alcune corse della tratta Pescara-Sulmona e, nel caso, quali siano le corse che si intendano sopprimere e per quali motivi;

se non ritenga che tale soppressione, che danneggerebbe numerosi lavoratori pendolari e studenti, costituirebbe di fatto una interruzione di pubblico servizio;

se non ritenga anche che tale provvedimento iniquo ed antieconomico danneggerebbe gli utenti ed anche l'ambiente ed il traffico in una vallata ove esso è già particolarmente intenso;

se non ritenga pertanto opportuno ed urgente chiedere alle Ferrovie dello Stato che tale provvedimento, se già adottato, venga immediatamente revocato, ovvero, se in itinere, non venga adottato. (4-06843)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A.

verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

SANZA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — Premesso che:

la corruzione costituisce un ostacolo al normale esercizio del credito e *insider trading* potrebbe rappresentare l'aspetto macroscopico di un uso poco corretto delle informazioni bancarie;

gli strumenti di repressione dell'attività di *insider trading* in Italia sono pressoché inesistenti;

la conoscenza dei rapporti tra banche e società quotate in borsa potrebbe essere utilizzata al fine di conseguire illeciti guadagni —:

se non ritenga opportuna l'istituzione di un apposito albo cui siano iscritti tutti coloro che per ragioni legate alla propria attività professionale (membri di consigli di amministrazione e di Collegi sindacali delle banche italiane), possano venire in possesso di notizie atte a turbare il corretto andamento della borsa;

se, ulteriormente, non ritenga opportuno adottare una normativa atta a rendere obbligatoria per i suddetti soggetti la pubblicità delle proprie situazioni patrimoniali e di reddito, così come avviene per i parlamentari della Repubblica. (4-04676)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione indicata in oggetto, si fa rilevare che le informazioni di cui le banche (e quindi i soggetti fisici che ne compongono gli organi amministrativi e di controllo) vengono a disporre sulle società quotate in borsa, in ragione dell'attività esercitata, potrebbero essere utilizzate

per conseguire illeciti guadagni, mediante operazioni vietate dalla legge 17 maggio 1991, n. 157.

Sarebbe, quindi, opportuno istituire un albo in cui siano iscritti i membri dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle banche, nonché un regime di pubblicità delle situazioni patrimoniali e di reddito dei predetti soggetti, che dovrebbe costituire secondo l'On.le interrogante, con la trasparenza che ne deriverebbe sulle posizioni economiche individuali, remora a comportamenti illeciti e segnatamente alle attività di *insider trading*.

Al riguardo, si osserva che non c'è dubbio che l'uso, in operazioni su valori mobiliari, di informazioni riservate ottenute in virtù dell'esercizio dell'attività delle aziende bancarie potrebbe configurare fattispecie tipicamente riconducibile alla previsione legislativa che sanziona, appunto, l'abuso delle notizie della specie di cui si disponga in ragione, oltre che della partecipazione al capitale di una società, anche per effetto « dell'esercizio di una funzione, professione o ufficio » (articolo 2, primo comma, legge 157 del 1991).

In proposito, giova, comunque, precisare che esistono una normativa ed un regolamento adeguati (L. 157/1991 e reg. 5553/1991) tali da corrispondere all'esigenza del mercato di acquisire completezza e continuità dell'informativa ai fini di scelta di un investimento razionale e consapevole.

Va, altresì, segnalato che la normativa specifica dell'*insider trading* in concorso con altri provvedimenti legislativi riguardanti il mercato mobiliare, come la legge n. 216 del 1974 ed il recente decreto legislativo n. 415 del 1996, esplica appieno la propria efficacia. Il quadro normativo sarà comunque completato dai prossimi regolamenti da emanarsi da Banca d'Italia, CONSOB e da questa Amministrazione che tratteranno i soggetti, gli strumenti e il funzionamento dei mercati.

Peraltro, la CONSOB con gli attuali strumenti di accertamento e di indagine di cui dispone provvede efficacemente all'individuazione di situazioni di *insider trading*.

Per quanto concerne, infine, le proposte formulate dalla S.V. Onorevole si è del-

l'avviso che le stesse potrebbero essere oggetto di opportuni approfondimenti in relazione al temperamento di interessi confliggenti e comunque sempre nell'ambito di un loro inserimento in un sistema armonico in cui gli obblighi di trasparenza abbiano valenza generale e non limitata soltanto ad una componente della platea dei potenziali insiders.

Il Sottosegretario di Stato per per il tesoro: Pinza.

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ghalensari Mohammad Ali, cittadino iraniano, ha presentato istanza presso la questura di Firenze diretta ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante: « Nuove norme sulla cittadinanza »;

a tale richiesta, il suddetto signor Ghalensari ha ricevuto risposta di diniego ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572;

a sostegno di tali motivazioni, la prefettura di Firenze apportava le ripetute affermazioni del Consiglio di Stato, di seguito enunciate: « la concessione della cittadinanza è configurabile quale potere altamente discrezionale che presuppone una valutazione di opportunità, la quale implica l'accertamento di un interesse pubblico da valutarsi in relazione ai fini della società nazionale e non già il semplice riconoscimento dell'interesse privato di chi si risolve a domandare la cittadinanza per comodità di carriera, di professione o di vita. Si considera, altresì, che l'interesse pubblico da tutelare da parte del Ministero dell'interno è quello di evitare che l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni, per cui, al di là del possesso di certi requisiti formali (assenza di precedenti, vita irrepreensibile, reddito sufficiente), è data all'Amministrazione la possibilità di valutare nel com-

plesso il grado di impatto che con l'ordinamento la concessione della cittadinanza italiana ad uno straniero avrebbe o potrebbe avere (cfr. Tar Lazio, sezione prima, sentenza n. 658 del 1993 del 4 marzo 1993);

come si può quindi evincere chiaramente da tale interpretazione, l'acquisto o la reiezione della richiesta di cittadinanza italiana non è supportata da alcun criterio certo, ma semplicemente demandata a valutazioni del tutto arbitrarie, prescindendo quindi dalle garanzie dello Stato di diritto —:

quali iniziative intenda assumere affinché qualunque cittadino straniero possa richiedere il diritto di cittadinanza allo Stato italiano, ottenendo risposte certe e motivate;

se ritenga utile, a tal proposito, di emanare una circolare ministeriale esplicativa dei criteri attuativi della suddetta legge;

quali atti intenda assumere in essere per trasporre il complesso dell'ordinamento sull'immigrazione da materia di pubblica sicurezza in ordinamento ordinario. (4-06246)

RISPOSTA. — *La domanda di naturalizzazione del Sig. Mohamed Ali Ghalensari è stata motivatamente respinta sulla base delle risultanze istruttorie fornite a questo Ministero dalla Questura di Firenze, dalle quali si evince l'esistenza, a carico dell'interessato, di un procedimento penale per il reato di falsa testimonianza al tempo della presentazione della domanda.*

Tale circostanza ha indotto a non ritenere sussistente l'interesse pubblico, che una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato ritiene necessario, ad accogliere lo straniero nella comunità statale.

In questo contesto, questo Ministero è chiamato a verificare non solo l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge ma anche la presenza di ulteriori condizioni che motivino, sul piano della opportunità, la concessione della cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda la esplicazione di criteri attuativi della legge n. 91/1992, che ha dettato nuove norme sulla cittadinanza, questo Ministero ha, a suo tempo, diramato alle Prefetture lettere circolari con la indicazione della documentazione, da produrre a corredo delle istanze di naturalizzazione, idonea sia alla verifica dell'esistenza dei requisiti richiesti dalla legge sia a fornire indicazioni relative al grado di assimilazione dei richiedenti all'ambiente nazionale, alla attività lavorativa svolta nonché al regolare assolvimento dei correlati obblighi tributari e contributivi, in vista — secondo il ricordato indirizzo espresso dal Consiglio di Stato — della valutazione della capacità, da parte dei richiedenti medesimi, di assumere gli obblighi di solidarietà derivanti dalla ammissione a far parte della comunità statale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

SCOZZARI, NOVELLI, PISCITELLO, DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 16 ottobre 1996 riportano con grande evidenza le notizie del pentito Di Carlo che accusa il presidente della regione siciliana, Giuseppe Provenzano, di aver preso il posto di Pino Mandalari come commercialista della cupola mafiosa;

con altrettanta evidenza gli stessi riportano le dichiarazioni di Provenzano di non volersi dimettere dalla carica occupata in seno all'Assemblea regionale siciliana, confortato anche dal Ministro dell'interno —:

se il Ministro abbia effettivamente consigliato, dopo le dichiarazioni del pentito Di Carlo, l'onorevole Provenzano a non dimettersi. (4-04270)

RISPOSTA. — *Nell'incontro che ho avuto con il presidente Provenzano si è discusso unicamente dei gravi problemi finanziari e delle prospettive di risanamento della Regione Sicilia.*

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcune notizie stampa si è appreso che nei prossimi mesi, a causa dei tagli previsti dal provvedimento « allegato » alla

finanziaria per il 1997, le Ferrovie dello Stato dovrebbero sopprimere alcune tratte ferroviarie che collegano Agrigento con Palermo e Catania; tali tratte sono per lo più utilizzate da studenti universitari e lavoratori pendolari che raggiungono le sedi universitarie di Palermo e Catania e le rispettive sedi di lavoro;

l'unica alternativa fruibile dagli stessi sarebbero le strade statali n. 640 e n. 189, le cosiddette « strade della morte » che collegano Agrigento con Palermo e Caltanissetta, essendo Agrigento una delle due o tre provincie italiane senza collegamento autostradale —:

se ciò corrisponda al vero e, in caso positivo, cosa intenda fare affinché non si crei un'ulteriore situazione di disagio per i cittadini di Agrigento. (4-07291)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le

direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

STEFANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito della riorganizzazione interna delle Ferrovie dello Stato, sono previste iniziative che comportano aumenti delle tariffe e diminuzione delle fermate e di utilizzo delle stazioni minori;

addirittura gran parte della Romagna è stata staccata dall'Emilia ed è stata aggregata alla gestione territoriale della cosiddetta « direttrice adriatica », che fa capo a Bari allontanando così notevolmente il territorio romagnolo dalla sua direzione ferroviaria —:

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare gli utenti delle ferrovie, onde evitare tagli di servizi e aumento dei disagi, combinati con un aumento dei costi, decisi oltretutto da una entità che opera in regime di monopolio e col supporto del denaro pubblico. (4-06271)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la can-*

cellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni alcuni cittadini di Sulmona protestano, anche attraverso la presentazione di petizioni popolari, con le autorità locali per denunciare le pessime condizioni di alcune strade che mettono a repentaglio l'incolumità sia dei pedoni che degli automobilisti;

in tutti questi anni nessuno ha mai ritenuto opportuno dare seguito a queste proteste, permettendo così all'incuria di proseguire la sua opera, il tutto a danno dei cittadini;

dalle cronache locali si apprende che finalmente il sindaco ha deciso di spendere

quasi un miliardo di lire per risistemare alcune vie, costruendo marciapiedi laddove mancano, ristrutturando quelli già esistenti e riorganizzando in maniera più generale la viabilità locale;

non è dato sapere quando inizieranno questi lavori, ma è immaginabile il periodo di ultimazione (giugno 1997), ovvero a ridosso delle elezioni amministrative —:

se alla luce di questi legittimi dubbi i Ministri interrogati intendano attivarsi per controllare la regolarità e la trasparenza degli appalti e dell'andamento dei lavori stessi;

se intendano accertare per quali motivazioni queste opere infrastrutturali, importantissime per la città, vengano fatte solo adesso e non quando la cittadinanza incominciò a lamentarsi e protestare per questo evidente disservizio. (4-03330)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Sulmona (L'Aquila), opportunamente interessato dalla competente prefettura, ha fatto conoscere che l'amministrazione comunale ha già soddisfatto buona parte delle legittime richieste dei cittadini sulmonesi, in ordine alla risistemazione di alcune strade e, più in generale, alla riorganizzazione della viabilità locale.

I lavori sono stati realizzati in viale Mazzini, via Trieste, viale Stazione Centrale, via A. Volta e altri ne sono stati appaltati e sono già in atto in numerose altre zone della cittadina.

Il consiglio comunale ha approvato, nell'ambito del piano triennale dei lavori pubblici, un capitolo inerente la sistemazione dei marciapiedi per quasi novecento milioni di lire.

In merito alla trasparenza dei relativi appalti e all'andamento dei lavori stessi, il sindaco ha tenuto a rimarcare che tutti i comportamenti politici sono stati improntati a criteri di trasparenza e correttezza amministrativa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali di Como si trovano da tempo in condizioni di grave emergenza;

tale emergenza si è particolarmente evidenziata dalla fine del dicembre del 1996 con il mancato recapito della corrispondenza durante la prima settimana del nuovo anno;

le motivazioni di questa condizione sono dovute alla contemporanea mancata assunzione di personale a tempo determinato nel momento in cui malattie influenzali hanno colpito parte del personale in organico;

la dirigenza degli uffici ha dimostrato evidenti inefficienze organizzative, tenendo presente che né le festività né le assenze per malattia sono argomenti sufficienti a causare la perdurante interruzione di un servizio pubblico insostituibile;

la situazione ha creato enorme disagio alla popolazione, soprattutto per coloro che, non essendosi visti recapitare bollette e avvisi di pagamento, sono stati nell'oggettiva impossibilità di obblare entro i termini e corrono tuttora il rischio di subire iniziative ulteriormente penalizzanti —:

quali iniziative intenda assumere per:
a) chiarire le responsabilità di tale inaccettabile disservizio, colpendo disciplinarmente eventuali negligenze; b) introdurre temporaneamente un timbro da applicare sulla corrispondenza che ne certifichi la data di consegna, al fine di consentire ai cittadini la dimostrazione di non responsabilità sul ritardo. (4-06503)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ondata di maltempo che si è abbattuta nella prima settimana di gennaio sulla città di Como ha portato ad una paralisi della circolazione e, conseguentemente, ha creato difficoltà allo svolgimento dei servizi postali di recapito.

Ad accrescere lo stato di disagio nella erogazione dei servizi ha contribuito un

elevato aumento di assenze per brevi malattie conseguenti all'epidemia influenzale.

La dirigenza locale ha affrontato la situazione con tempismo e professionalità ricorrendo, fin dal 2/1/1997, anche all'assunzione del necessario personale con contratto a tempo determinato.

Tutta la giacenza della corrispondenza, ha precisato l'ente, è stata smaltita entro la prima decade del mese di gennaio 1997, comprese le bollette Enel e Telecom che sono state consegnate in tempo utile per il pagamento.

L'Ente ha assicurato, infine, che tutta la corrispondenza reca sia il timbro con la data di partenza dall'ufficio di spedizione che quello con la data di arrivo all'ufficio di destinazione; la consegna avviene gradualmente e quindi l'apposizione di un ulteriore timbro appare ingiustificata oltre che disagiata per il portatore incaricato del recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TATARELLA, MARTINAT, DELMA-STRO DELLE VEDOVE, RASI e ZAC-CHERA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere per far revocare la lettera di sfratto inviata alla prefettura di Vercelli dal presidente della provincia Valeri del PDS, al fine di evitare un collegamento indiretto fra le azioni del movimento leghista e quelle di un presidente di un partito di governo dal quale dipendono le prefetture. (4-00991)

RISPOSTA. — L'Amministrazione provinciale di Vercelli, proprietaria degli immobili ove è allocata la Prefettura, non ha iniziato alcuna azione giudiziale diretta a ottenere il rilascio degli anzidetti immobili, ma ha solo manifestato l'intendimento di non rinnovare il contratto di locazione, la cui prima scadenza è fissata al 19 giugno 1997.

Tuttavia la normativa vigente, che ha trasferito a carico del bilancio statale gli oneri afferenti agli Uffici di Prefettura e agli

alloggi prefettizi, impedisce di mutare, fino a quando non sia diversamente provveduto d'intesa con le parti, la destinazione di locali o di stabili di proprietà della Provincia, sicché appare evidente che qualunque collocazione logistica della Prefettura di Vercelli alternativa all'attuale dovrà essere concordata con la Prefettura stessa e dovrà essere giudicata idonea e soddisfacente sotto ogni profilo.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TRANTINO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere come mai non sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale per il comune di S. Maria di Licodia (Catania), e il confinante hinterland, flagellati da una disastrosa grandinata il pomeriggio del 30 agosto 1996, con danni irreparabili alle colture e alla produzione agricola in un'economia già piagata dal fisco, dal maltempo e dall'incuria governativa. (4-03371)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla S.V. On.le, si comunica che, sulla base delle proposte della regione Sicilia, è stato emesso il decreto ministeriale 30 dicembre 1996, G.U. n. 4 del 7 gennaio 1997 di declaratoria dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nel mese di agosto 1996 nella provincia di Catania.

In base al suddetto decreto, possono trovare applicazione le specifiche provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 1° gennaio 1997 verranno soppressi in Lombardia ben 138 treni locali;

di questi, quattordici riguardano linee che interessano la provincia di Bergamo;

specialmente nei piccoli comuni si avverte un forte disagio della popolazione in quanto viene ad aumentare il loro isolamento;

l'associazione lombarda dei comuni d'Italia (Anci) ha preso posizione contestando la procedura seguita dalla direzione delle ferrovie —:

in base a quali reali valutazioni si sia approvato un piano del genere che tende a una politica di risparmio a spese di una popolazione che non dispone di altri mezzi se non quelli pubblici per muoversi;

quali siano le ragioni per cui la direzione delle ferrovie non rinunci alla committenza di contratti miliardari di consulenza preferendo invece provvedere a tagli drastici di linee. (4-05626)

RISPOSTA. — *A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.*

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A.

verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

VANNONI, INNOCENTI e MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in questi giorni, la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le Ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta particolarmente penalizzata la linea Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di una linea necessaria per lo sviluppo economico, ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad altissimo flusso turistico;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falce, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito della linea indicata;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse Ferrovie dello Stato spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle province e dagli enti locali;

se non ritenga che il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto. (4-06222)

RISPOSTA. — A seguito della riduzione di 321 miliardi dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico, previsto dalla legge 662/1996 collegato alla legge finanziaria, le F.S. S.p.A. hanno elaborato un piano di riduzione dell'offerta che prevede la cancellazione dei treni con una media inferiore ai 60 viaggiatori ed una conseguente riorganizzazione dell'offerta sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge finanziaria.

Attualmente tale piano è stato sospeso nella sua esecuzione in quanto sono intervenuti due nuovi fattori: da una parte l'avvio di trattative tra le Organizzazioni sindacali e la Società F.S. per un miglioramento della produttività pro-capite, che tenga conto delle diminuite disponibilità finanziarie erogate dallo Stato; dall'altro le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri su alcuni settori strategici del Paese: trasporti, ferrovie, telecomunicazioni, energie.

Nel caso in questione la direttiva dà ai Ministeri dei trasporti e del tesoro alcuni criteri da seguire per orientare le F.S. S.p.A. verso lo sviluppo della produzione con un contenimento del costo unitario.

La Società, pertanto, sta mantenendo la produzione programmata in orario, e, contestualmente, sta predisponendo progetti idonei al recupero delle redditività in vista anche delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 (municipalizzazione di pubblici servizi) facoltizza i comuni ad assumere il servizio dei trasporti funebri, anche con diritto di privativa;

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, prevede che il trasporto delle salme è a carico del comune e che il pagamento è dovuto, secondo una tariffa stabilita dall'autorità comunale, « quando vengono richiesti servizi o trattamenti speciali »;

i comuni che esercitano oggi il servizio dei trasporti funebri urbani in forma diretta, non in economia o a mezzo di azienda speciale sono in quantità esigua, sia per l'inadeguatezza delle strutture sia per il blocco delle assunzioni;

il ricorso alla gestione dei privati da parte dei comuni, anche se attraverso gare di appalto, ha creato regioni di monopolio, ingenerando una situazione di squilibrio a favore del concessionario esclusivista e gravemente penalizzante per gli altri operatori del settore;

numerose pronunce della magistratura hanno, tra l'altro, affermato doversi ritenere concorrenza sleale l'attività dell'ente pubblico che, gestendo un'attività in regime di concorrenza, ricorra alla politica di praticare prezzi insostenibili degli imprenditori privati, in quanto non obiettivamente economici (Cassazione civile, sezione unite, n. 587 del 1991) —:

se non ritenga di dover promuovere un atto chiarificatore al fine di consentire che il servizio dei trasporti funebri urbani ed intercomunali possa essere esercitato dal comune solo se gestito in forma diretta e senza diritto di privativa e che l'esercizio del trasporto dei cadaveri non possa essere dato in concessione a terzi e, quindi, esercitato di fatto in regime di monopolio;

se non ritenga di assumere adeguate iniziative al fine di evitare che l'espleta-

mento di un esercizio pubblico da parte dei comuni, oltre che svolgersi in modo inadeguato e intempestivo, si traduca in un danno all'impresoria privata, che da tempo ha organizzato le proprie aziende in modo da erogare un servizio tempestivo ed efficiente, praticando altresì tariffe concorrenziali a quelle del servizio pubblico;

se non ritenga, nel momento in cui si rende indispensabile razionalizzare da parte di enti pubblici la gestione dei servizi locali, impartire disposizioni al fine di una corretta interpretazione ed applicazione delle norme di cui agli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990, anche al fine di trovare l'indispensabile equilibrio tra la gestione pubblica e l'iniziativa privata.

(4-03461)

RISPOSTA. — *Le forme di gestione dei servizi pubblici individuate dall'articolo 22 della legge n. 142/90 sono alternative.*

La scelta è pertanto rimessa all'ente, che terrà conto non solo della natura dell'affare, ma anche dei costi, della durata e di ogni altro elemento.

Si ritiene, comunque, che l'ente può legittimamente esercitare il servizio di trasporto funebre con diritto di privativa, conformemente alle previsioni di cui all'articolo 1 del Regio Decreto n. 2578 del 1925, norma che non contrasta con l'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 e che, sostanzialmente, fa sopravvivere tale forma di gestione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.